

Collegio Rabbinico Italiano- Corso di Laurea in Studi Ebraici

Tesi di Laurea di Luciano Tagliacozzo

Titolo:

SAMUEL DAVID LUZZATTO

“L’Introduzione al Machazor di rito italiano”

A.A. 5768 (2007-2008)



Indice

metrica ebraica. L'unificazione dei libri di preghiere-l'utopia di Shadal. Prefazione: SHADAL e la funzione del pyut. Teologia e Storia. La metrica ebraica.L'unificazione dei libri di preghiere .L'utopia di Shadal.

L'INTRODUZIONE AL MACHAZOR con testo a fronte

Parte 1: I Machazor in generale p.11

Parte 2: Il Machazor di rito italiano p.61

App. A :L'Elenco dei Paytanim : p.137

App.B. Verzeichniss der Poytanim: p.155

Bibliografia: 157

Prefazione

Il Pensiero Storico-Teologico di SHADAL¹

E' incredibile che un'opera di filologia fuoriesca dalle aule dell'Università o da quelle di un Collegio Rabbinico, e abbia il respiro incalzante di un romanzo storico o meglio di una saga. L'Introduzione" (MABHO) al Machazor di rito italiano è una delle rare opere di Storia della letteratura che non siano destinate ad essere destinate ad una sola generazione di studenti, ma al contrario spicchino le ali, volino sulle acque turbolente del pensiero ebraico, ne colgano le spinte interne di rinnovamento e di tradizione, ne seguano i passi attraverso i mille manoscritti dei libri di preghiere, e attraverso le prime edizioni stampate per mostrare i compiti di unificazione e di rinascita dei riti ebraici, come forza che agisce nella storia di Israele e finalizza il ruolo d'Israele in ogni generazione.

Vale la pena ricordare che Samuel David Luzzatto, poco più che giovinetto all'età di sedici anni ebbe la visione di un occhio che vegliasse su di lui, e che gli indicasse il suo compito nella vita. Che questo giovinetto avesse già comporre poesia in ebraico e a studiare i manoscritti antichi è cosa nota, ma è fondamentale comprendere che egli credesse in una forza autonoma della lingua ebraica e della cultura ebraica, distinta fin dalle sue origini dalla cultura greca, che egli parlasse di "Abramismo" contrapposto ad "Atticismo", e che contrapponesse la filosofia di Abramo a quella di Aristotele, in quanto il primo aveva concepito il mondo basato sui principi eterni del Pirkè Avot.

דִּין וְחֶסֶד וְשְׁלוֹם . Uomo fuori del tempo era Luzzatto: partecipante ai giornali dell'illuminismo ebraico, come il Kerem Chemed, oppure credente nel Talmud "Torah min HaShamaim", e insieme polemistia contro la Kabbalah, e contro l'emancipazione. Traduttore massimo della Torah, eppure nemico della riforma dei riti ebraici "C'è guerra generazionale contro di me" scriverà רוּחַ הַדּוֹר עוֹמֵד לְנֶגְדִי , e questa battaglia la combatterà con le armi della sua epoca: le riviste, la poesia , l'erudizione.

¹ Vedi il saggio di MONFORD HARRIS *The Theological-Historical thoughts of Samuel David Luzzatto*, The Jewish Quarterly Review, New Ser. Vol 52, N.3 (Jan.1962)

Il testo che presentiamo qui, l'”Introduzione” ha come oggetto il primo dei riti ebraici a venire stampato, il rito degli ebrei romani. Shadal parte dalla sua fonte : il Talmud e i Maestri, dimostrando che la poesia ebraica nasce all'interno del rapporto Uomo ebreo-Creatore, e si esplicita nei secoli portando gli antichi contenuti della Torah Scritta e Orale in forme che favoriscano l'emozione” del popolo e la sua “dedizione” alla lode del Signore e al racconto delle Sue Opere. Il pyut è la libertà creativa dell'uomo ebreo all'interno di regole generali fissate per tutti. In quanto tale la poesia ebraica si pone come vera e propria continuatrice fra il popolo della Torah Orale, e l'amplificatrice di dibattiti talmudici. Nato in Terra d'Israele e di Babilonia, il pyut segue l'esilio del popolo ebraico si ramifica e rinnova ogni generazione la voce dei suoi maestri. Con affetto e passione i personaggi di questa saga, che siano Yosè Ha-Yatom, il poeta orfano, nato nell'anno della morte del padre, oppure El'Azar Kaliri, di cui con maestria Shadal individua l'epoca, contemporanea dei Maestri della Ghemarah, e il luogo Pumbendita. Storia difficile il dibattito sull'identità di Kaliri. Alcuni avrebbero voluto che fosse El'Azar ben Shimon, cioè il figlio di Bar Yochai, dunque un personaggio dello Zohar e delle Aggadot. Altri vorrebbero che fosse un oscuro Rabbino di Cagliari. Ma Shadal ne traccia il profilo: un mistico, avvezzo alle coppe magiche con versi biblici che si ritrovano nell'ebraismo babilonese. Un esperto di Talmud Bavli, con un linguaggio che è distinto sia dall'ebraico medioevale che dal linguaggio dei Tannaim. Un insuperabile maestro del Haruz, la rima, che rinvia in ogni strofa a versi biblici, in una risonanza continua fra Torah scritta e orale. Una firma che compare in acrostico in tutte le parti del libro di preghiera, e soprattutto nelle Kerovot di Tishà Be Av, vere corone angeliche delle 18 benedizioni, e nei pyutim di Yom Kippur che accompagnano la devozione di un'intera giornata.

Questi sono “i veri segreti” , che ancora rimangono da svelare secondo Shadal, che segue in questo la massima del Morè Nevuchim, che ciò che è già scritto non è già più segreto, e che dunque i Sitrei Torah non sono in testi appositi per questo, ma nella tradizione orale, dunque nella preghiera e nelle mizvot, come dice la Ghemarah (Ta'anit 2 a) ”Per amarlo e servirlo con tutto il vostro cuore: e cos'è il servizio del cuore? E' la preghiera”.

Shadal, il libro di Tefillah e i Pyutim

Nella prefazione alla prima edizione del libro di preghiere di rito italiano, Luzzatto scrive:

“ ...il volgarizzamento delle preci di Liturgia tedesca, da me nel 1821, ad altrui sollecitazione intrapreso, fu nel seguente 1822 mandato a compimento, e a chi spettava consegnato, dimanierachè sin dal medesimo 1822 venne dall'I.R. Ufficio di Censura di Vienna apposto l'Imprimatur alla seconda ed ultima parte della mia traduzione.

Prima di quell'epoca ne sortì a Vienna, dai torchi d'Antonio Strauss, il primo volume stampato; né a me fu dato peranco di scoprire alcun sufficiente motivo del non comparire il secondo."

In questa semplice nota di un ritardo editoriale, notiamo alcune notizie biografiche. Dal 1821 al 1822 Shadal lavora alla traduzione del Siddur askenazita. Poi intraprende, sotto il controllo del Cav. Rabbino Maggiore Abram Cologna, alla traduzione ed edizione della Tefillah di rito italiano, che termina almeno nel 1828 (data della prefazione) e viene pubblicata nel 1829.

Da qui parte un lavoro di confronto e studio delle fonti manoscritte e delle antiche edizioni, di cui troviamo traccia nel 1837 nell'Archivio Shadal, in tre lettere. La prima un catalogo delle opere di Shelomò Ben Ghebirol, la seconda delle brevi note alla Tefillah del Rav I. Reggio. Da questa data si deve passare ad un'altra fondamentale lettera del 1847, pubblicata poi a Berlino nel 1880, in cui Shadal chiarisce i sette anni di ricerca, il confronto fra tutti i Machazor di tutti i riti, le sigle usate e la loro esatta lettura in italiano. Prima di ciò c'è nel documento un elenco di 500 paytanim di tutti i riti e di tutte le epoche tratti dai Machazor. Questo è il vero inizio del lavoro che porta alla pubblicazione del MABHO, dopo circa altri dieci anni di composizione del Machazor di rito italiano. Ecco i diciotto anni di lavoro i cui parla Shadal alla fine del Mabho.

Ed ecco l'inizio della lettera del 1847, che Luzzatto intitola.

“Verzeichniss des poitanim (sic!)”

אחרי ז' שנה שלא פסקתי מלאסוף ולכנס כל מה שיכלמתי מן
המחזורים וספרי פיוטים מכל המנהגים, שמבירופא, אזיאה
ותעורותי בתחלתי שנת 1845 עשתי רשימה מכל ואצל כל אחד ואחד
רשמתי פיוט ופיוט שמצאתי²

Ed ecco che Shadal compone questa incredibile lista di 500 Paytanim, che abbiamo riportato in appendice di questo lavoro, per mostrare i passaggi preparatori alla stesura del MABHO.

Prima di passare all'Introduzione, bisogna chiarire brevemente il metodo di classificare la metrica ebraica, e la traduzione di alcuni particolari termini che Shadal usa.

La metrica ebraica

Molto ho penato nella traduzione dei passi del Mabho che parlano di metrica, finché non trovai nella “RASSEGNA MENSILE D'ISRAEL” del 1937.³ L'importante

² Dopo sette anni che ho passato a raccogliere e mettere insieme tutto ciò che raccolsi dai Machazor diversi che ci sono in Europa, Asia e Africa, all'inizio dell'anno 1845 feci un resoconto tutto e per tutto uno per uno quel che ho conteggiato di ogni pyut che ho trovato

³ RASSEGNA MENSILE D'ISRAEL vol XI, N. 1-2, N.3, N.6-7.

saggio di R. Emilio Artom “La Poesia ebraica medioevale”, che in poche frasi tratteggiava le regole fondamentali della metrica del Pyut. Il passo dice:

“Non mi fermerò ad esporre con molti particolari questa metrica, limitandomi adire che si fonda sul ripetersi uniformemente di sillabe collo shevà mobile e i sillabe vocalizzate altrimenti, mentre le sillabe con lo shevà muto non contano affatto, considerandosi come tale anche a volte ogni vocale composta di scevà, o anche lo shevà mobile. Nascono così due specie di piedi: la Jadhed, formata da una sillaba con scevà mobile e una puntata altrimenti, e la thenu’ah formata da una sola sillaba non puntata di scevà, e i versi si distinguono dal numero e l’ordine di queste specie di piedi”

La metrica del pyut è dunque una metrica quantitativa, anche se il tipo di piedi sono più simili a quelli della poesia araba che a quelli della poesia latina.

Così spiega, anche in modo più dettagliato e analitico il bellissimo saggio di Raphael Loewe su Ibn Gabirol⁴, nell’appendice che tratta della metrica ebraica.

Dice il Loewe:

“L’ebraico masoretico distingue fra vocali lunghe (e.g. la a indicata dal qamats e la a indicata dal patach). Ai fini della prosodia medioevale, i.e. l’analisi del metro poetico, tale distinzione è ignorata, le vocali piene essendo trattate come lunghe e lo shewa vocalico, sia semplice che composto, come il chatef patach-come vocale breve. L’unica eccezione è la vocale u (e), che in alcune circostanze sostituisce "we" con lo shewà), non considerata lunga come la u mediana (e.g. in yaqum) ma breve, come la "we" equivalente”

Oltre a questa definizione della metrica ebraica come quantitativa il Loewe aggiunge un paragone con la poesia ebraica, quella araba, quella greca e latina.

“l’esempio più calzante , è il paragone della metrica ebraica rispetto a quella araba con l’esametro lucreziano rispetto a quello virgiliano). Mentre l’arabo, come il latino e il greco, può trattare dattilo (_UU), anapesto (UU_) e spondeo (_ _) come aventi lo stesso peso metrico, l’ebraico, per le ragioni suesposte,(può usare solo il giambo (U_) e lo spondeo (_ _) o la combinazione dei due per esempio: U _ _ _.”

Per queste ragioni, ho deciso di mantenere nel testo dell’introduzione le parole THENU’OTH (corrispondenti ad una lunga _) e le parole Jadhed , o meglio yathed, secondo una traslitterazione più moderna, intradotte.

L’espressione Sei/sei Thenu’oth dovrà intendersi un verso delle seguenti quantità

____ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Con l’espressione “sei thenuoth e uno yathed” si dovrà intendere un metro come

____ _ _ _ U _

⁴ RAPHAEL LOEWE *Ibn Gabirol*, Milano 2001 p.269 sgg.

Dunque come spiega Loewe, la parola HOLEKHIM si può leggere con licenza poetica HO(L)KHIM trascurando la seconda sillaba, trasformando lo shewà mobile in quiescente , mentre la parola ‘aph- qid che è uno spondeo , si può leggere come

_ U _

Queste differenze dalla poetica biblica le conosce qualsiasi hazan, per esempio nel canto di Adon Olam alcuni shewà all’inizio di parola diventano quiescenti.

L’unificazione dei riti ebraici-L’Utopia di Shadal

Abbiamo parlato di Shadal come uomo fuori del suo tempo. Alla fine dell’Introduzione, in polemica con la Riforma nascente, S.D. Luzzatto propone un Tiqun dei riti ebraici, cioè una raccolta dei dispersi pyutim in un Machazor unico che possa essere utilizzato dagli ebrei del mondo. Ebbene questa stessa idea la troveremo un secolo dopo nel poeta della rinascita ebraica, Bialik.

Testimonia infatti il compianto Rav Prato (la Sua memoria sia di benedizione), nella prefazione del suo Siddur Tefillah le David *“In una indimenticabile conversazione con Chaim Nahman Bialik, pochi mesi prima della sua immatura dipartita, sono passati ormai quindici anni, egli mi sottopose un suo progetto da tempo carezzato Per il quale, in collaborazione con i più competenti dell’epoca, si riprometteva di compilare un formulario di tutte le Tefilloth che, vagliato esaminato e approvato da un consesso rabbinico, dovesse servire agli ebrei di tutto il mondo per elevarsi verso l’eterno, per sentirci spiritualmente avvinti al popolo, alla Terra, alla Torà all’Umanità, all’Universo”* E questo era anche il pensiero di Samuel David Luzzatto, e che accada presto, ai nostri giorni.

שמואל דוד לוצאטו
מבוא למחזור בני רומא

בצירוף ביאורים וסקירה על מנהג מאת דניאל גודשידט

Testo ebraico tratto da

SAMUEL DAVID LUZZATTO

Introduzione al Formulario delle Orazioni di rito italiano

Con annotazioni e un saggio sul rito italiano di E.D. Goldschmidt

Tel Aviv ,1966, Ed. Devir

Parte prima: I Machazor in generale

Parte seconda: Il Machazor di rito italiano

Shemuel David Luzzatto

MABHO LAMACHAZOR BENE' ROMA

PARTE PRIMA

I Machazor in generale

I nostri antichi Maestri (la loro memoria ci sia di benedizione) stabilirono per noi le regole⁵ delle Benedizioni per lodare il Signore e per invocarlo, ma non vollero comporre quel che è il libro delle nostre Tefillot, come uno strumento immutabile, al quale non ci fosse da aggiungere o da togliere; invece ebbero intenzione di dare dei principi metodologici fondamentali per regolare il modo di ogni israelita di presentarsi a D-o per benedirlo e pregarlo, e istituirono per noi un ordine delle Benedizioni e delle Tefillot, per esempio il precetto di dire a Shachrit due benedizioni prima della Shema' e una dopo, e ad Arvit due benedizioni prima e due dopo, o l'ordine che si trova nella preghiera (delle 18 benedizioni)⁶, che inizia con tre benedizioni : la prima "AVOT", la seconda "GHEVUROT", la terza la "KEDUSHAT Ha-Shem), dopodiché ci sono dodici benedizioni di richiesta di ciò che per ci è necessario, che iniziano con le richieste di donarci la Saggezza, l'Intelligenza e il Discernimento, poi si richiede il pentimento, poi la scusa, poi sulla Redenzione, poi la guarigione, e così fino alla richiesta "Colui che ascolta la preghiera", poi sui Miracoli⁷, e la Lode, e infine "Che venga pace"; tutto ciò che è fondamento della Tefillah e logica di ogni Benedizione, ed essi stabilirono l'ordine delle Benedizioni "aperte" e "Chiuse" valido per ogni israelita dovunque dimori.

Perciò i nostri antichi maestri, (la loro memoria ci sia di benedizione) non scrissero le benedizioni e le preghiere su di un libro e al contrario dissero "Scrivere le Benedizioni è come bruciare la Torah."⁸ e stabilirono che per ciascuno, e per ogni

⁵ Vedi Tosseftà Berachot 4,5 "Ogni regola dei Maestri riguardo alle Berachot non se ne esce fuori" e analogamente T. Yerushalmi Berachot Daf 12 ,d.

⁶ Di questo periodo sono dunque le benedizioni della Keriat Shema'dato che lo Shema' è istituito DEORAITA, a partire dal testo della Torah scritta. Ciò è stabilito nella Mishnah, Berachot 1,4.

⁷ V. Mishnah Rosh Hashanah 4,5.

⁸ Si deduce questo dal ragionamento che c'è nel Talmud Shabat, rispetto alla possibilità di rompere il Sabato per salvare un testo di Torah se la casa va a fuoco. Questo permesso non c'è nel caso di altri libri, anche libri sacri come formulari di preghiere.

Shaliach Zibur la recita delle 18 benedizioni fosse prima silenziosa poi ad alta voce che si sentisse negli orecchi di tutto il popolo (Rosh HaShanah 30,4.)⁹ ma mentre Rabbi Eliezer diceva (Berachot cap. 4) di fare la propria Tefillah regolare, non una Tefillah di supplica, e il suo collega Rabbì diceva di non fare la propria preghiera regolare, ma pietà e suppliche davanti all'Altissimo. I Maestri commentarono di regolare nella Tefillah le parole, senza rinnovare come nel commento di Rabbà e Rav Yosef, (Berachot 29b) ciò che, secondo il commento di Rashì significa avere un linguaggio regolare, come oggi, così ieri e così domani (vedi le parole del mio allievo amico Rav Mordechai Mortara nel libro Askenazi Israelitiche Annalen 1840 pagina 209 o nel libro Rivista Israelitica dalla pagina 137 alla pagina 157).

Così era l'usanza dei Saggi della Mishnah, dopodiché fu necessario che coloro che composero il Talmud ci insegnassero "Se c'è chi dice: "Sul nido dell'uccello si estende la tua misericordia" oppure "ricorda il tuo nome per il bene" oppure "Noi ti ringraziamo, Ti ringraziamo", oppure "Abiti con Lui" sia fatto tacere". Tutto ciò fu forse l'istituzione la sostanza stessa di un rito regolare, da cui possiamo pensare che prima ciascun uomo dicesse la sua preghiera con espressioni diverse, perché non avevano ricevuto la tradizione di un rito? Così è riportato nel Sifri, Parashah Vezot HaBerachà, a commento del verso "Disse H. dal Sinai etc.":

"Ci tramandarono i maestri: Anche nella preghiera dello Shemonè Esrè che i primi Maestri stabilirono che ogni israelita dovesse recitare, questa preghiera non inizia con le richieste di ciascun israelita, ma con le lodi al Cielo, come si dice "D-o Grande, Potente e Terribile", Santo Tu Sei e tremendo è il Tuo Nome; dopodiché viene " Che liberi i prigionieri", poi "Che guarisce gli ammalati", poi "Noi Ti ringraziamo". Ecco il rito "Santo Tu sei e tremendo è il Tuo Nome", che noi diciamo nel Capodanno e nel giorno di Kippur è per ricordare che qui la tefillà delle 18 benedizioni di ogni giorno. E anche la benedizione "Che libera i prigionieri", non c'è nella Tefillà Shemonè Esrè che noi abbiamo; e forse c'è stata una riforma i primi maestri, la loro memoria sia di benedizione, avevano una diversa preghiera di Shemonè Esrè in un rito unico senza cambiamenti, quindi forse ci fu un rito di tefillot espanso con il seguire delle generazioni in Israele, diverso dal rituale dei Tannaiti autori del Sifri de Be Rav.

Si vede che "Libera i prigionieri" era allora nella benedizione "Redentore d'Israele"; fu una grossa contraddizione , di ricordare la redenzione di Israele nelle prime benedizioni che non erano richieste individuali, (come sono invece le benedizioni : "Sapienza e intelligenza", "Teshuvah" "Scuse" "guarigione") Ma quale è il luogo esatto di questa benedizione, dopo di quanto noi posterì diciamo "Raduna tutti gli esuli del suo popolo Israele", "Ricostruisci Jerushalaim", "Corno della salvezza"?

⁹ "E' detto in una Barringa: dissero a Rabbi Gamliel : secondo le tue parole quando il pubblico deve pregare; egli disse a disse a loro come stabilisce lo Shaliach Zibur, così è la sua preghiera"(bR"H 34 a)

Puoi vedere che la benedizione “Vedi la nostra oppressione” non come fu stabilita per la redenzione del popolo, ma solo come redenzione dei singoli caduti in prigionia o in carcere, e è meglio che sia messa in ordine dopo la benedizione “Scusaci”, perché nel Salmo 107 troviamo “Coloro che siedono nelle tenebre e in ombre di morte, schiavi di catene dell’oppressione e di ferro perché avevano trasgressori della parola di D-o e avevano disprezzato il consiglio dell’Altissimo” e se erano prigionieri in carcere era a causa del peccato, e la richiesta di perdono del peccato era la base della loro liberazione e quindi è bene che dopo la benedizione “libera i prigionieri” sia posta la

benedizione “Guarisci gli ammalati”, poiché nel Salmo su ricordato l’espressione “Guarisci gli ammalati” è vicina a “liberazione dei prigionieri” e “rottura delle porte di bronzo”. Si può intuire ancora che la conclusione della settima benedizione era vicina all’introduzione della benedizione “Libera i prigionieri”, come dice il commento del Sifrè, e a quel tempo (prima dei Saggi del Talmud) forse c’era chi pensava che non fosse onorevole per il pubblico pregare per la libertà dalla prigione; così “Libera i prigionieri” fu cambiato con l’espressione “redentore d’Israele” che è un misto di due richieste, la libertà della comunità dall’esilio e quella della libertà dall’esilio dalla prigionia o dal carcere dei singoli. Era opportuno che questa fosse dopo le Berachà di “Selach” perché nel Salmo 107 troviamo “Trovammo coloro che siedono nelle tenebre e nell’ombra, prigionieri di catene di miseria e di ferro perché si erano ribellati a D-o e tradirono la legge dell’Altissimo”, e dunque nella trasposizione che hanno fatto le scuole rabbiniche la prigionia avviene a causa del peccato, la richiesta di perdono del peccato era dunque prioritaria rispetto alla liberazione dalla schiavitù. Ancora, era più opportuno che la Berachà “Guarisce gli ammalati” che fosse messa dopo la Berachà “Libera i prigionieri”, come avviene nel Salmo prima ricordato il ricordo della guarigione degli ammalati è subito dopo la libertà dei prigionieri e la rottura delle porte di bronzo. Ed ecco, si è visto che essi sono vicine abbastanza, perché la chiusura della settima benedizione viene prima dell’inizio della benedizione “Libera i prigionieri”, come nel commento del Sifrì, ma dopo questo tempo (prima del tempo dei Maestri del Talmud) forse c’era chi pensava che non abbiamo la nostra gloria di popolo a pregare pubblicamente per la liberazione dal carcere, e fu cambiato “matir Assurim” in “Goel Israel” che è una via di mezzo fra due richieste diverse, la liberazione collettiva dall’esilio e la liberazione dei singoli dalla prigionia e dall’oppressione.

Tornando al nostro discorso, vediamo che anche nei tempi dei Maestri della Mishnah troviamo (Berachot 33b) il racconto di quell’uomo che scese a pregare in presenza di Rabbi Haninà : quell’uomo disse “D-o, grande, potente, terribile, e forte, e coraggioso ecc.” e Rabbi Haninà gli disse: hai forse finito nelle lodi del Signore? A cosa serve tutto ciò? Anche i tre attributi che hai pronunciato (D-o grande, potente e tremendo) li diciamo solo perché li ha detti Moshè ecc...” ”questo è come l’esempio: è come se un re avesse dieci miriadi di monete d’oro e qualcuno lo lodasse come possessore di

tanto argento” e aggiunse “Chi sei tu per cambiare l’uso tramandato dai nostri Maestri?”

Anche dopo di ciò, nei giorni di Rabbah troviamo ciò che stabilì Rabbah a proposito di uno che disse: “Estendi la tua misericordia anche al nido d’uccello” [e Rabbah disse] tu esci e sia pietà per noi”. E ancora abbiamo trovato (Yomà 87) che Rav e Shemuel non avevano un rito sulla Confessione dei peccati, perché Rav usava un rito che diceva “Tu comprendi i segreti di tutto il mondo” mentre Shemuel cominciava: “Dal profondo del cuore”, e ancora (ib.) nell’uso di Rav c’è il rito che dice “Tu comprendi i segreti del mondo intero” che fu poi fu semplificato in “di ogni israelita”; a Nehardea, luogo della scuola di Shemuel dicevano “Dalle profondità del cuore” queste parole non si diffusero in nessun rito delle altre terre e alla fine furono soppresse.

Rimase dunque un uso tradizionale di Tefillot e Berachot tramandate oralmente fino a dopo la chiusura del Talmud , vale a dire fino quando non sorse un governo di Persia che distrusse le Scuole Rabbiniche e impiantò in Israele una legge totalitaria e decretò per gli ebrei di seguire gli usi persiani, (V. Ordine dei Tannaim e Amoraim¹⁰ che portai alla luce nell’anno 5589 (1829) in “Kerem Chemed”¹¹ IV pag. 177) allora decretarono i Rabbini di essere come i Talmidè Hakamim e anche se ci furono in Israele Maestri che giudicano secondo i Dinim, furono costretti di dire se stessi Talmidè Hakamim rispetto al mondo, e allora fu concluso il Talmud e si completò la Torah orale vale a dire che non fu più permesso ai Maestri d’Israele di fare Torah orale attraverso i loro giudizi, e i Maestri si chiamarono Saboraim¹² vale a dire Allievi (come abbiamo trovato nel Talmud Yerushalmi Shabat ed. Vienna pag. 14). “Ciò pregò secondo la scuola dei Saborei, che non insegnano e non fanno servizio (ciò vuol dire che sono Talmidim)”. Ma i Rabbini Saborei vedendo la distruzione dei Beth Midrash, e l’abolizione delle yeshivot e la fine del rispetto della Torah anche prima dell’abolizione del Patriarcato in Erez Israel, vedendo che non era più possibile che la Torah orale fosse insegnata e tramandata a memoria dai Talmidim, misero per iscritto la Mishnah, il Talmud e le tefillot, e questo accadde dopo l’anno 500 E.V. . Da allora in avanti restò una Tefillah stabilita e non restò agli Shaliach Zibur la possibilità di pregare come volessero, ma in ogni luogo ancora i capi delle generazioni e i capi delle yeshivot non smisero mai di aggiungere o togliere qui e lì alcune parole, come si può vedere nelle differenze fra un rito e l’altro e anche si aggiunse, accorpando nel corpus delle berachot una parte dei pyutim.

¹⁰ “Seder Tannaim VeAmoraim” a cura di Kalman Kahane , Francoforte sul Meno, 1875, § 4 pag.6

¹¹ Il Kerem Chemed stampato a Praga dal 1838-1843 fu uno dei più importanti giornali dell’Haskalah.

¹² Saboraim: letteralmente :coloro che esprimono l’opinione, dopo i Tannaim ,e gli Amoraim sono gli ultimi estensori del Talmud Bavli, che si chiude con la schiera dei Saboraim. Dopo cominceranno le Scuole dei Gaonim e i grandi commentatori. Su questo argomento vedi Jewish Enc. , Vol X, pag 610.

Ecco dunque che nei giorni di Rabbenu HaKadosh¹³ troviamo che Rabbi EL'AZAR ben Shimon Bar Yochai era un Paytan (vedi nell'Aruch l'elenco dei Paytanim) e questo viene riportato anche nel Levitico Rabbah ,Parashah 30 e ancora si può citare la Pesiqtah ,a proposito della Succà e c'è nella Pesiqtà manoscritta che è in mio possesso (manca nell'edizione a stampa) nella Pisqà che commenta il verso "E prenderete per voi nel primo giorno" che raccoglie metà della Parashah 30 del

Levitico Rabbah¹⁴, e la seconda metà è nel passo della Pesiqtà che inizia "laverò nella purezza le mani¹⁵" e non c'è fra questo passo il passo della Parashah 30 del Levitico Rabbah altro vecchie correzioni marginali ma il secondo passo qui citato riporta molte delle cose ritrovate nella Parashah 30 del Levitico Rabbah e sono da dove dice¹⁶

שעה ואם עשיתם כך אותה שעה אני מתעלה

Fino a dove dice

על הארץ יסדה

E da dove dice:

רבי יהודה בשם ר"ש בן פזי פתח שמע בני

A dove dice

חכמים מחוכמים

Alla fine del Midrash Shir Ha-Shirim e nel Midrash Kohelet nel passo "Detti al mio cuore di ricercare e seguire la Sapienza" troviamo che i paytanim sono coloro che compongono poesie secondo un ordine dell'alef-beth, anche se a volte non completano tutto l'alfabeto¹⁷; si vede che anche nei giorni degli Amoraim sono stati composti pyutim nell'ordine dell'Alef Beth , a volte incompleto , a volte completo e non sappiamo se essi sono stati del tutto perduti o qualcosa rimane ancora a noi

¹⁸come

אל ברוך גדול דעה

oppure¹⁹

אל אדון על כל המעשים

אשמנו בגדנו

O ancora:

על חט

¹³ Si tratta di Yehudah Ha Nassi, l'estensore della Mishnah (2° sec E.V.)

¹⁴ Il passo che viene citato è nel Siman 1 della P.30.del Lev.Rabbah, e dice:

"כד דמשך ר"א בר"ש היה דורו קורא מי זאת עולה מן המדבר כתימורות עשן מקטרת מר ולבונה מכל אבקת רוכל מהו מכל אבקת

רוכל אלא דהוה קרי ותניו פ"ט ודרשן ."

Il passo significa "Rabbi El'Azar Bar Shim'on veniva chiamato nella sua generazione con il verso del Cantico 'Chi è colui che sale dal deserto...' Chi viene detto così? Il Maestro della Scrittura della Mishnah che sia Paytan e compositore di midrashim".

¹⁵ Tehillim 26,6

¹⁶ Il passo è alla fine del Siman 12 della Parashah 30,

¹⁷ "E' la legge dei Paytanim i quali seguono l'alfabeto, anche se a volte in maniera incompleta" (Shir Ha-Shirim Rabbah 1,1)

¹⁸ Che è nello Yozer Or, la prima benedizione della Keri'at Shema' del mattino.

¹⁹ Che si trova nello Shachrit dello Shabat

O nell'ordine inverso תשר"ק il pyut שבת תקנתה²⁰.

Così il Pyut “El Adon al col ha-ma’asim” si vede che è stato completato dopo che sono stati inventati i punti vocalici, ed è stato scritto dopo che la Torah orale venne trascritta su carta, per tramandare le sacre parole salvandole dagli esili o dal potere imperiale. Ciò è stato fatto dagli estensori del Talmud per poterlo imparare a memoria. Poi vennero i Rabbini Saborei e inventarono i punti vocalici e i teamim,

affinché non si perdesse la lettura tradizionale; per questo un libro con le vocali viene definito “pasul”, perché non è dato dal Sinai.

Perciò nei Salmi e anche nelle Kinnot tu trovi la SIN (lettera shin con il punto a sinistra) che è considerata come le altre lettere²¹ come una shin con il punto a destra e infatti nel pyut “Ani Ha Ghibor” puoi vedere che i tre versi che sono dopo la Resh, il primo e il terzo cominciano con la Shin

שמעת
שבתם

e quello di mezzo comincia per Sin

שפתי קמי

E così pure nel salmo 119 troviamo tre versi che cominciano con la Sin e poi i cinque che restano cominciano per Shin

שרים רדופים, שש אנכי, שברתי לישועתך

E poi i cinque che restano cominciano con la Sin

שקר שנאתי

Eccetera

e tutto ciò prova che sono composti prima dell'invenzione dei punti vocalici, dato che nonostante vi siano due tipi di Shin nella pronunzia essi non sono distinte nella scrittura. Ma ecco che nel pyut El Adon Al col ha-Ma’asim troviamo

שמחים בצאתם וששים בבואם
עושים באימה רצון קוניהם

la “Sin” viene usata al posto della “Samech” e questa è la prova che la composizione del canto è posteriore alla chiusura del Talmud. Inoltre le parole del pyut “El Adon”, non sono state messe insieme sotto la forma lessicale attuale, perché l'espressione

ראה והתקין צורת הלבנה

Non c'è dubbio che non era così alla fine ma

התקין

Non era quel “Tiqun” che composero i paytanim posteriori, ma la forma originale non era questa ma io ho visto

²⁰ Che è nel Mussaf di Shabat

²¹ Cioè nell'ordine alfabetico, dopo la Resh e prima della Tav.

הקטין

E quindi nei giorni dei nostri maestri, i saggi delle Tossafot la forma era
הקטין צורת הלבנה
in uso comune, vedi “Da’at Zeqenim pag. 1” e anche nel Machazor “Bene’ Romi”
manoscritto in pergamena che è in mio possesso ho trovato la forma “Vehitqtin”²² .

Così “AL HET” è stato scritto dopo la chiusura del Talmud, perché ritroviamo la
“Sin” usata al posto della “Samech”,

על חטא שחטאנו לפניך בשיח שפתותינו

E così pure “Emet ve-emunà”²³ [אמת] ואמונה בשבעי קימת]

La forma lessicale stabilita dall’halachà della preghiera che diciamo gli ebrei italiani
la sera di Shabat, è stata stabilita anche questa dopo l’invenzione dei punti, perché vi
troviamo

מעט נתנה שמח בה לב ישרון

In cui la “Sin” prende il posto della “Samech”²⁴.

Forse, però, dopo la chiusura del Talmud e dopo che furono trascritte le tefillot su di
un libro, venne l’uso di rinnovare le parole nel rito della Tefillah che fu ridotto e alla
fine fu abolito²⁵. Ed ecco, nell’esilio si moltiplicò da allora l’uso di comporre pyutim,
non perché fossero raccolti nel corpo della Tefillah, ma per essere detti al di fuori
della Tefillah, come le suppliche di domanda o di indulgenza, oppure nell’Avodah
(servizio)²⁶ di Yom Kippur.

Così, in verità, nonostante che la maggioranza di questi pyutim sono recitati durante
della Tefillah, mi sembra che alla fine non sia stata così la loro destinazione, ma che
essi sono stati composti per essere detti dopo la Tefillah, poi dato che i Maestri videro
che la gente usciva dalle Sinagoghe e se ne andavano, accorparono questi pyutim
nella Tefillah stessa; e quando si aggiunse e si disse insieme la Tefillah con i pyutim,
si cominciò ad unire anche altri pyutim, che erano stati fatti prima per essere detti
fuori della Tefillah, come accade nel mezzo della Kedushah o nel resto della
Berachot.

Alla fine i pyutim erano simili agli inni presenti nella Scrittura, perché erano senza
rima,²⁷ e non in capitoli o parti provvisorie, come in “Anshei Emunah Avdu
סעו חמה למנוחות, עזבו אותנו לאנחות

²² Ciò dimostra che il pyut, al suo sorgere citava il Midrash in cui la luna fu diminuita (HIQTIN) nella sua
forma (ZURAT), a causa della sua superbia rispetto al Sole. V. Ginzburg: Le leggende degli Ebrei, vol. 1

²³ Che è la prima benedizione dopo la lettura dello Shema’ di ‘Arvith.

²⁴ Nota D. Goldschmidt che qui l’opinione è discutibile, perché nel Machazor Askenazi troviamo pyutim
notoriamente posteriori (R.Kalonimos è del 9° sec.) che scambiano Sin, Samech nell’ordine alfabetico

²⁵ Lett. fu distrutto

²⁶ L’Avodah è la parte della Tefillah di Y”HK che narra il sacrificio al Tempio di Gerusalemme.

²⁷ Questa Selichà è accettata nella maggioranza dei riti.

E non vi era numero stabile di vocali o di lettere per ognuno dei versi, ma in ogni luogo c'erano versi vicini l'un l'altro nella metrica e capitavano dei due tipi, simili e dissimili

come

אל אדון על כל המעשים
ברוך ומבורך בפי כל נשמה.
שבח נותנים לו כל זבע מרום.
תפארת וגדולה שרפים ואופנים וחיות הקודש

E così come:

אשר הניא עצת גוים
ויפד מחשבות ערומים
ראית את תפלה מרדכי ואסתר
המן ובניו על העץ תלית

Nella maggior parte in ordine alfabetico, o in ordine inverso "Tav" Shin" Resh"Kuf"

E alle volte ci sono versi vicini l'un l'altro per metrica, come nel Seder Avodah nel rito Sefardita²⁸.

נתנו לו בגדי זהב ולבש וקדש ידי ורגיו.
מיד יקבל את כבש התמיד ושוחט בו רוב שונים ומניח אחד לגמור
השחיטה ומקבל את הדם וזורקו על המזבח כמצותו.

Oppure come si trova analogamente nelle Azarot "ATAH HANACHALAT"²⁹ che è nel rito askenazita noi troviamo :

דיני ממונות ודיני נפשות ונתותני מומים.
הזהרת שופטים כל שחד רשע למות וצוואת שופטים לבל הכר פנים.
ושבועת העדות ושבועת הפקדון ושבועת העלם דבר ושלום גזל והשב
אבדה.

בענקוד לבית לבא למח בכלה, מארם ובונה
ונטע ורך הלבב, וקדוש מחנה מערות דבר

A volte furono composti versi completi con divisione simile come metrica come:

אל רחום שמך בנו נקרא שמך עשה למען שמך
אתאנו עדיך לחלות פניך בזה יום עשור

²⁸ Nel Seder Avodah di Y"HC che inizia con "Atà Conenta"

²⁹ Pyutim per la festa di Shavuot in cui si elencano le 613 mizvot.

כמודה ועוזב דופקי דלתיך בעבור תרחם

(Minhag francese manoscritto, in mio possesso)

Dopo l'estensione del dominio islamico nel mondo e si estese con questo la lingua ebraica le poesie e le rime, i paytanim cominciarono a fare i loro pyutim con la rima, cosa che non si riscontrava nelle cantiche della Scrittura e nei primi pyutim era alla fine dei paragrafi o sporadica, e dagli arabi essi impararono a comporre le loro poesie con la rima regolare³⁰.

Da allora in poi essi cominciarono anche a siglare i loro nomi alla fine delle strofe, cosa che non riscontriamo nei pyutim più antichi³¹, che erano composti senza rima e anche perciò erano stati dispersi i loro nomi. Mentre si perdevano i nomi dei primi paytanim, in continuazione si attribuiva a volte alcuni pyutim a uomini che mai non avrebbero avuto in mente di fare pyutim, e certo non per errore ma per volontà positiva di rafforzare la fede.

Ecco, dunque, io mi sono preoccupato e spaventato per ventiquattro anni da quando trovai nel Machazor Vitry (manoscritto proprietà del mio amico il Rabbino Capo Almechazy) una risposta di Rabbenu Tam in cui è scritto che Shimon Caifa stabilì i fondamenti delle preghiere di Yom Kippur "Aten tehillah"; e smisi di stupirmi dopo vent'anni, quando ho letto il commento al Machazor manoscritto che è in mio possesso, (pag. 155) "Aten Tefillah" Shimon Caifa³² che dicono abbia composto nella sua grotta di Roma,

(parole scritte su scrittura cancellata e non so cosa fosse scritto prima)

fece questa poesia di lode e dopo che per loro fu restaurata la fede..... lì egli stesso nella prigione romana, con pane duro e poca acqua e inviò a loro questa lode per spiegare a loro perché tutto non era come credevama per fare tacere i trasgressori che aprivano breccie in Israele fu composto [questo inno].(Fin qui la sua parola).

Così ho capito le parole di Rabbenu Tam che stabilivano che la falsa tradizione che si era diffusa nel popolo ebraico in quegli antichi anni³³, nel periodo dell'oppressione e del tradimento era nata nella buona intenzione di rafforzare la fede

³⁰ Nota il Goldschmidt che l'opinione di SHADAL sull'origine araba della rima è controversa. La rima la troviamo anche in molti componimenti di Yanay e del Kaliri che vissero in Erez Israel o in Babilonia prima dell'espansione araba. Si può ipotizzare dice il Goldschmidt una origine policentrica della rima, o anche confrontando l'innologia cristiana dell'epoca più antica si può pensare che i canti cristiani siano stati influenzati dal canto ebraico.

³¹ Perché nasce l'uso di siglare il proprio nome nei pyutim? Ne'SHADAL, né il suo commentatore Goldschmidt danno una risposta. Ho trovato in Stay Agnon, Yamim Noraim una possibile risposta: per polemica con gli eretici e per distinguere i propri pyutim nel corso di questa polemica.

³² Ovvero Pietro. Qui Shadal contesta l'antica leggenda ebraica, che Pietro fosse tornato all'ebraismo. V. su questo anche la nota di Artom al Nishmat del mattino dello Shabat.

³³ Allude al cristianesimo primitivo.

popolare, che come abbiamo appreso dalla tradizione il Capo degli apostoli³⁴ avesse scritto lodi della fede israelitica, essendo la sua intenzione di stabilire una nuova fede che fosse in Nome del Cielo e per il bene di Israele.

Ed ecco dai nomi dei primi paytanim che non siglarono i loro nomi nei loro pyutim, ne esce salvo uno solo, che è Yosé Ben Yosé detto Yosé l'orfano [Yosé HaYatom] perché morì il padre prima della sua nascita, o prima della sua circoncisione e per questa ragione è stato chiamato con il nome del padre (Yosé ben Yosé), e per questo è anche chiamato Yosé l'orfano. Così nel commento al Machazor askenazita manoscritto in pergamena che ho ricordato prima (scritto nell'anno 5061) ho trovato a pagina 22 “rimasero stupiti i figli di Canaan di Rabbi Yosef Ha-Yatom” vale a dire che fu accolta tacitamente che il Pyut “Ahalalah Elohai” fosse di Rabbi Yosé Ha-Yatom. Da altra antica fonte si trova che Rabbi Yosé ben Yosé fu l'autore del Seder Avodah del giorno di Kippur “Atà Conenta”, e c'è chi ha pensato che la giusta versione di Atà Conenta sia nel rito Sefardita, ma non è così, ma la versione giusta di Atà Conenta è quella che è nel rito francese, che è rimasto oggi in tre Comunità del Piemonte che vengono chiamate in sigla APAM (Asti, Fossano, Moncalvo) che arrivarono lì dopo la cacciata dalla Francia. C'è chi ha scritto che Yosé ben Yosé sia stato Cohen Gadol, e ciò è stato fatto con pia intenzione di rendere ancor più grande questo Pyut, e il qualche libro è scritto “Yosé bar Avitur Ha Yatom Ma non è esatto perché Rabbi Yosé ben Avitur, o ben Shatnes visse in Spagna ai tempi di Rabbenu Hay Gaon³⁵, e anche lui scrisse un a Seder Avodah, ed è riportato nel Machazor Montpellier, ed è con la rima, ma “Ahalalah Elohai” e il Seder “Atà Conenta” che è nel rito APAM sono senza rima, e la lingua è molto diversa da quella di ben Shatnes, e non c'è dubbio che Yosé ben Yosé sia vissuto molto prima³⁶ di Rabbi Yosé ben Avitur.

E dunque, questo Yosé ben Yosé e i suoi compagni erano compositori di pyutim senza rima che non vissero in Europa, bensì in Asia, forse in Erez Israel, forse in Babilonia. Perché certo l'inizio dei pyutim senza rima si vede in Erez Israel, e lì il paytan si trova nei Midrashim composti in Erez Israel (la Pesiqtà, il Levitico Rabbah e il Midrash Hazit³⁷) e non in Babilonia, e infatti nel Seder Atà Conenta che è nel rito APAM ho trovato tre parole che sono secondo il Talmud Yerushalmi e non secondo il Talmud Bavli ed esse sono

רד בדמעות כי נחשת לפתחי

והם בכי יזילו כי לכך הוצרכו

³⁴ Pietro, secondo una tradizione popolare ebraica, sarebbe ritornato all'ebraismo negli ultimi anni della sua vita e avrebbe composto l'inno “Nishmat Col Chay”, che si recita al mattino del Sabato e nell'Hagadà di Pesach.

³⁵ Secondo Goldsmith, che cita Hermann (HaShirah HaYvrit B'Sfarad Uv'Provence 1,p.53) Rabbi Yossé Ben Avitur nacque in Spagna intorno all'anno 1000 e morì certo dopo il 1012 a Damasco.

³⁶ Yosé Ben Yosé visse in Erez Israel, secondo gli studi di Zunz. Molti dei suoi pyutim, come quelli ricordati da SHADAL, sono senza rima, ma il Goldschmidt cita Sherman, che ne riporta anche un pyut con rima.

³⁷ Pesisqta de Rav Kahana 28, pag. 179 a, Lev. Rabbah P.30, § 1, Midrash Hazit 3,6.

E questo significato che è confuso fra “sheHozrichu” e “leHashvi’u” , si trova nella . Tosseftà e nel Talmud Yerushalmi, ma non nel Talmud Bavli

Il secondo passo è:

שיר ישוררו לו פרחי דוכן
בפה וכן ערב ונעימות צרדה

Dove l’espressione נעימות צרדה è presa dal Talmud Yerushalmi .

Il terzo passo è:

נבהל לשוע בקוצר בהיכל
לבבל רדות עם קדש רב בצעיר

E così nel Talmud Yerushalmi (Yomà, Cap. 5 e anche Lev. Rabbah P. 2) i Rabbanan di Cesarea dicono di tutto il tuo popolo Israele che non compone canti l’uno dopo l’altro, e nel Talmud Bavli (Yomà43; Ta’anit 24) si trova in maniera differente.

Ma i Pyutim con la rima e l’uso di comprendere i pyutim nel corpo delle Berachot penso che siano cominciati a Babilonia, nei giorni dei Gheonim, perché attraverso essi la Torah è sta diffusa in tutto Israele. Se ciò non fosse la parola non sarebbe uscita dalle Yeshivot, non ci sarebbero i grandi autori d’Europa, e persino non ci sarebbero i grandi autori di Erez Israel dopo l’abolizione del patriarcato³⁸, perché essi permisero un’innovazione grandissima come questa di intramezzare la Tefillah con rime non unite al corpo delle Berachot ma distinte dalle Berachot come tema e

forma, (come El Aruch o El Adon) ed essi sono come corpi esterni che vengano posti in un altro corpo senza confondersi con esso.

Rispetto all’epoca della nascita del Pyut, abbiamo trovato in un testo di Sa’adia Gaon (Refe HaEmunot u-Deot, M. 5,P.3), dove è scritto : i primi Rabanim usarono recitare nello Yom Kippur componimenti analoghi come “Atà mevin sherafè lev”, oppure “Al Tavò Immanu Betoachot” “Adon Col Peal” e simili, fin qui la sua citazione. Ed ecco Rabbenu Sa’adiah Gaon scriveva nell’anno 940 E.V. e dopo che egli attribuì i pyutim ai Hakamim Rishonim, non c’è dubbio che essi fossero iniziati almeno un secolo prima. Soltanto i pyutim e le Selichot e che sono ricordate nelle parole di Rav Netrunay e di Rav Amram (secondo il TUR, Orach Hayym § 720) che intercorsero mille anni, soltanto allora troviamo pyutim con rima di Rabbi Moshè Kalonimos, che si recò all’epoca di Carlomagno da Ramà a Magonza (V. ciò che scrissi nella rivista in italiano Giudaismo illustrato, N° 1 pag. 30). Ma Carlomagno era precedente a lui di 1050 anni e se nei suoi giorni c’era un ebreo italiano capace di comporre pyutim con rima che sono stati accolti dalle Comunità, non c’è dubbio che prima di questa data fu accolto questo uso nelle Accademie dei Gheonim.

Perciò mi sembra che fra il 400-500 fino al 1050 dell’E.V. furono fatti Pyutim con la rima , e questa fu l’epoca dell’espansione araba nel mondo, e i Pyutim senza rima cominciarono presso i maomettani.

³⁸ I pyutim servirono ci è come mezzo per diffondere il Talmud

Ora se ci chiediamo chi è il primo autore di Pyutim con la rima? E chi fu il secondo? Ti dirò che il primo che conosciamo sembra che avesse per nome י י נ י oppure י נ א י e il secondo fu Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir. א ל ע ז א ב ר ' ק ל י ר. Il lavoro di ambedue è noto a tutto Israele nell'Hagadà di Pesach, perché il pyut "Az rov nissim haphlaot baLaila" è di Rabbi Yanay, ed è preso dalla Kedushah di Shabat Ha - Gadol (rito askenazita), perché le parole "UvChen ki ein lefaneicha laila" (nella kedushà di quel è giorno è siglato י י נ י. Il pyut "Omez Ghevurataich Haphalat Bepesach" è di Rabbi El'Azar Ben Rabbi Kalir ed è presa dalla Kedushah del secondo giorno di Pesach, del rito askenazita), e questa kedushah porta la sigla di El'Azar B'Rabbi Kalir.

Nel libro Shibole' HaLeqet, al capitolo 11 troviamo i responsa di Rabbenu Gershom, luce della Golah e vi è scritto: "E anche c'è da apprendere rispetto ai primi paytanim che essi furono dei grandi Rabbini, come Rabbi Yanay che era fra i Hakamim Rishonim e scrisse poesie su ogni serie di preghiere del ciclo annuale, e anche Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir fu fra i Hakamim Rishonim e compose delle "Kerovot" per ciascuna delle grandi feste dell'anno"(fin qui il testo).

Su Rabbi Yanay "Questi uscì dalla prigionia (questo ha trovato Rav Zunz nel commento a un Machazor manoscritto, e tutto lo "Shomea Yzhaq" gli appartiene e questo è quel che scrisse in quello stesso Commento: nello Yozer di Shabat HaGadol:

א ו נ י פ ט ר י ר ח מ י ם

tutti dicono in ogni luogo che l'ha composto proprio lui: Rabbi Yanay maestro di Rabbi El'Azar B'Kalir, ma in tutta la terra di Lombardia non si dice così ; dicono che l'ha composto Rabbi El'Azar suo allievo e poi lo punse uno scorpione nel piede

scalzato e morì, perdoni H' tutti coloro che hanno detto male di lui. Io dico che gli appartiene senza alcun dubbio la Kedushah di Shabat Hagadol, che nella chiusura ha l'acrostico Yanay; dopo che Rabbenu Gershom, luce della Golah ha accolto Rabbi Yanay lodandolo e difendendolo dalla calunnia, commenta che la tradizione che viene riportata per esteso che non è tradizione analoga sbagliata e contraffatta. Anche ciò che è scritto nello stesso commentario che non lo Yozer non è lo stesso in tutta la Lombardia, non hanno capito che adesso dicono questo anche in Lombardia , in ogni posto dove si usa il Minhag Askenazita, e questo si trova nel Machazor askenazita pubblicato in Italia da Soncino cioè più di trecento anni dopo. Rispetto al Minhag italiano, non viene assolutamente tramandato da cosa che questo Yozer non viene usato in questo rito, e altresì i pyutim di importanti paytanim e anche di Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir, non vengono usati in esso.

Veniamo ora a Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir. La sigla del suo nome in alcuni testi "El'Azar B'Rabbi Kalir מ י ק ר י ת ס פ ר e gli antichi maestri hanno creduto che egli fosse della città di Keriat Sefer, che è nel libro di Giosuè e nei Giudici, e dunque pensarono che Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir fosse uno dei Tannaim, forse El'Azar B'Rabbi Shimon che abbiamo visto era anch'egli un Paytan (Questa è tradizione del

Rabbenu Tam), o Rabbi El'Azar B'Arach e due opinioni a riguardo si trovano nel Sefer Yuhassin. Nel Machazor manoscritto su pergamena di uso presso la comunità askenazita di Padova ho trovato nel Mussaf del primo giorno di Pesach nelle parole
 ב כ ן ת ח ן ל מ ל י ד א ג ל י ט ל
 le lettere Ben Arach sono scritte con inchiostro rosso e ciò fu fatto secondo la tradizione di coloro che pensano che il Kaliri sia Rabbi El'Azar Ben Arach.

Rabbi Shemuel Shalom che fece le note al Sefer Yohassin scrisse: Ciò non è possibile perché io ho trovato nel Machazor manoscritto degli askenaziti nelle Kerovot del giorno settimo di Pesach, le iniziali formano “Anì El'Azar B'Rabbi Ya'acov haKaliri MiKeriat Sefer (è logico che se la paternità è Ya'acov non sia Ben Arach, o Ben Rabbi Shimon), ma la testimonianza di questo commentatore è molto strana, perché nel giorno settimo di Pesach non si trovano pyutim del Kalir, e soltanto questa parola “Anì” non troviamo nella sigla “R' El'Azar” e perciò anche la sigla “B'Rabbi la sigla “R' El'Azar” e inoltre anche la sigla “B'Rabbi Ya'acov HaKaliri” (che non abbiamo trovato come firma) non è entrata nella tradizione, e in parte è strano che egli non dica che l'ha visto in un Machazor manoscritto, ma dice che l'ha visto nel Machazor degli askenaziti, mentre io ho i primi esemplari stampati del Machazor askenazita in edizione Soncino, Haugspurg e Salonicco ed essi sono tutti uguali, e non c'è in loro un pyut del Kaliri nel settimo giorno di Pesach, e nemmeno c'è la sigla B'Rabbi Ya'acov HaKaliri in altro pyut.

Trecento anni fa visse nella città di Praga Rabbi Moshè Lande e venne alla luce il libro “Sefer HaAruch” con il commento in lingua tedesca e con parecchie Tossafot in Yidisch e in ebraico vi è scritto con linguaggio appropriato e con acconci versi che Rabbi El'Azar non è possibile che venga da Keriat Sefer che viene ricordata nella Scrittura, perché dai giorni di Yehoshua non era chiamata Keriat Sefer ma Devir, e questo è vero e chiaro. Inoltre egli aggiunge un nuovo argomento, e afferma che

KALIR è la città di CAGLIARI, che si trova in Sardegna e afferma che questa fu una città anche israelita, che vi era un Beth Midrash molto importante per gli ebrei e forse per questo fu soprannominata Keriat Sefer. Hanno investigato grandi Hakamim³⁹ di Germania e Polonia, e dissero che è comunemente accolto che il Kaliri era della città di Cagliari. Invece io obietto contro questa opinione ciò che obiettò il caro Rav Yom Tov Zunz, che ho citato nel “Kerem Chemed”, capitolo sesto, (nel suo libro “Poesie Sinagogali” pag. 110), che cambiò opinione rispetto a ciò che avevano detto precedenti autori, che il Kaliri fosse dell'Italia meridionale, della città di Cagliari, o forse della città di Bari, soltanto scrisse che il luogo in cui visse Rabbi El'Azar era sconosciuto.

Ma io ho saputo dimostrare che il Kaliri sia di Bavel; in primis dico che Keriat Sefer è il soprannome di Pumbendita e ho sostenuto ciò che aveva affermato il caro Rav Shelomò Yehudah Rapporta (Bechorei Ha'Ittim pag. 39), che Rabbenu Hananel nella sua Kinah su Rabbenu Hay Gaon chiamò Pumbendita Keriat Yavez, e secondo le loro

³⁹ Questa opinione viene citata molto dopo la morte di Shadal sul Vessillo Israelitico 1896

parole Yavez è Otniel, e Otniel è unita a Keriat Sefer, dato che allora era il Rosh Mishqan era il Maestro del Talmud, e da lì uscì la Torah orale per tutto Israele la cui Yeshivah raggruppò l'Halachà e la discussione su di essa prima del tempo di Sa'adiah Gaon e dopo di lui. E abbiamo visto che non è strano dato che il Kaliri va appresso a parabole e indovinelli, se chiamò la sua città Keriat Sefer, dato che alla sua epoca era il tempio della sapienza talmudica in Israele. Dopo di ciò, nel mese di Sivan dell'anno 5704, vidi nel "Bené Bechori" cap. Ohev Gher (allora Shelomò non aveva ancora quindici anni, grande sole che è scomparso) che vicino a Pumbendita c'è una città chiamata Sippara, e conclusi che quella era la città di Rabbi El'Azar, che la chiamò Keriat Sefer, (vedi ciò che ho scritto nel libro Halichot Kedem (Amsterdam, 5707, pag. 61).

Ragionando sulla parola KALIR, è risaputo ciò che è scritto nel Sefer Aruch alla voce קלר; sappiamo dalla tradizione che c'è un luogo in cui la pagnotta viene chiamata Kalir perciò Rabbi El'Azar è stato chiamato B'Rabbi Kalir, che mangiava una pagnotta su cui era scritta una formula da talismano e entrava in stato estatico, perciò è detto così, e per questo lo schernirono così alcuni dei Rabbini del Nord, e io ho trovato che in siriano chiamano KALURA un pane su cui sono scritte formule magiche, e viene mangiata dagli allievi, e ho trovato che anche fra gli israeliti c'era quest'uso, che nel primo giorno in cui i bambini andavano a scuola usassero mangiare questa pagnotta ricoperta di miele e si diceva che era buona per aprire la mente e così ho trovato nel libro "Baale' Assufot" manoscritto, e anche qui era ricordato il caso di Mordechai nel trattato Shabat alla fine del capitolo כלל גדול E nel Rokeach § 296, e in parte anche nel § 74, e vedi anche nelle "Halichot Kedem" pag.62, e non c'è dubbio che il nome del padre del paytan qui citato fosse Kalir. Ragionando sull'epoca in cui visse Rabbi El'Azar, pensate che le parole

אאבין תשע מאות ועוד כי לא דש בן גרני
 'Saprai che più di novecento anni non venne trebbiato il germe del mio granaio'.

(Scritto nelle Kerovot per Tishà BeAv, secondo il rito askenazita) ciò significa che dal tempo del paytan sono passati novecento anni dalla distruzione del Tempio, perciò il paytan era nell'anno 968 E.V., e ciò è un errore perché l'espressione

לא דש בן גרני
 Vorrebbe indicare che non abbiamo un re, dato che "il figlio del mio granaio" è il frumento, e questo viene trebbiato, non trebbia, al passivo e non all'attivo. Ma ciò indica che non trebbiò il Santo Benedetto Egli Sia il mio frumento,, ciò vuol dire che

fu conquistato il suo granaio⁴⁰ e non trebbiò Israele, e così dice il Targum Yonatan al verso (Isaia 21,10) : “Tu calpestato come un’aia (Ben Garni)” e il Targum Yonatan traduce: I re delle nazioni con tuono di guerra daranno salirono per umiliare, come inviati del padrone per trebbiare il Suo popolo”, e ciò vuole significare che il paytan visse sui novecento anni dopo l’odio dell’occupazione, e noi ricordiamo nel Levitico Rabbah, alla fine della Parashà Zav che le parole “Valehem gam ken” alludono al paytan della Kinnah “Lechà H’ Zedaqà” e soltanto nel Kerem Chemed (7° , pag.64) pervenni alle parole di Rabbi Shabatai Donnolo, che visse nel 900 E.V., e questo disse “Così abbiamo appreso sui Maestri di Israele , la loro memoria sia di benedizione, e come questo dai maestri di Babilonia e dell’India che le Pleiadi sono le principali stelle della costellazione del Toro. E Rabbi El’Azar B’Rabbi Kalir ricordò, giusto benedetto Paytan delle Kerovot l’inizio della luce della luna e del sole, da dire nello Shabat Rosh Hodesh, che le Pleiadi fra loro non sono menzionate nella costellazione del Toro”. Dunque è chiaro che il Kalir viene assai prima di Rabbi Shabatai (Donnolo), perché chi è che usa l’espressione “Abbiamo imparato dai maestri d’Israele, la loro memoria sia di benedizione”, se l’uomo di cui si tratta è della propria epoca o di epoca vicina alla propria? Non è dubbio che ai giorni di Shabatai Donnolo le parole del Kalir erano già considerate come tradizione, non come opinioni di un singolo caposcuola, ma come Sapienza dei maestri d’Israele, vale a dire che (il Kalir) era alcune generazioni prima di Rabbi Shabatai Donnolo.

Venendo a ragionare sulla lingua dei paytanim, si dice che molti considerano che le parole straniere e le espressioni difficili che i trovano qui e lì nei pyutim, erano in un ambiente che meno intendeva la lingua ebraica, e altri ancora appuntano l’attenzione sull’espressione con rima oppure con le iniziali in ordine alfabetico, e il nome dell’autore siglato dalle iniziali delle rime. Io non dico che i paytanim fossero dei grandi esperti nelle regole approfondite della grammatica, e le espressioni semplici e abbreviate che usavano seguendo la loro epoca espressioni ricercate, “Donesh” “Hiug” o “Ganna” che oltre non mi stupiranno, perché alcune parole difficili o straniere vengono talvolta messe nei pyutim non in nome di preziosismo, e non a causa di deficit di conoscenza della grammatica vengono messe con intenzione e ragione, per abbellire e rendere elevata l’espressione, nello stesso modo per cui che troviamo nella poesia biblica parole aramaiche o parole in disuso, per abbellire l’espressione , perché ogni parola che sia lontana dal comune dà un’emozione più forte (vedi ciò che ho scritto in “Beit Ha-Ozar “pagg. 37 e 38 su “Ramah BaYam”).

Già nel Talmud troviamo che i Safdanim⁴¹ a volte abbellivano il loro linguaggio con espressioni proverbiali o poetiche , come

“E con lui era il libro delle guerre

“La taccola e la civetta si uniscono”⁴²

⁴⁰ Fu distrutto il Tempio

⁴¹ Coloro che erano addetti alle orazioni funebri all’epoca del Talmud.

⁴² Lamentazione in memoria di Rabbah Bar Hunna

“Più di un terzo è affondato nell’acqua”⁴³
(Moed Katan 25b)

e i Saggi del Talmud , quando andarono ritrovare un canto in onore dell’Aron dissero “ “Giubila, giubila o acacia”(A”Z 24 b)

con espressione poetica chiamarono l’Arca dell’Alleanza “acacia” e ciò è prossimo a ciò che disse Rabbi Zeira “

“Cantarono a lui non come ballo
Non come riso, non come convulsione
Così salì
(Ketubot 17 a)

e questa è un’espressione proverbiale e poetica presa da ciò che si usa cantare in onore di una sposa ed è vicino a ciò che dissero Rabbi Ammi e Rabbi Assi:

“Sarai a noi prossimo
non più di una monetina da un terzo”

e anche questa è un’espressione proverbiale e poetica.

I Midrashim sono una grande fonte di espressioni allegoriche, come “Levanon” che significa sempre “Beth HaMikdash”, “Reshit” che significa sempre “Torah” , i patriarchi e le matriarche sono chiamati “HeHarim” (montagne) e “Ghevaot”(colline) Così “Venga il mio diletto e costruisca la casa del mio diletto” (Sifri VeZot HaBerachà e Menachot 53 a) “Venga il forte e raccolga dai forti ecc.” “Venga questo e raccolga queste cose” (Menachot ib.) e parte delle parole dello Shir Ha-Shirim sono interpretate come parabola o enigma didascalico e le parole del Midrash sono molto spesso interpretate allegoricamente nell’ambiente rabbinico e persino fra il popolo, perché alla fine furono fatte solo per istruire la gente del popolo e per portare timore del Cielo nei loro cuori e per rafforzarli nella vera fede. I paytanim presero da queste espressioni pyutim in quantità, senza che vi siano nelle loro parole segreti o cose stupefacenti come quelle che si trovano nelle parole delle Aggadot.

Ecco, i pyutim che sono più antichi come “El Aruch” o “El Adon” oppure “Takanta Shabat” e “Ashamnu Bagadnu” e “Al Chet” e “Asher Hinya”: in essi non troverai espressioni difficili o parole straniere, ma la loro lingua è semplice come quella della Tefillah e delle Berachot oppure del linguaggio della poesia biblica più conosciuta, e solo si troverà in esso un’espressione poetiche difficile o una parola straniera, a causa dell’ordine alfabetico come

נָץ פָּרַח מְלוּלָב שׁוֹשְׁנַת יַעֲקֹב

Oppure

⁴³ Lamentazione detta da Rabbah a R. Abin

Dove ס ע ו è messa al posto di נ ס ע ו in modo da cominciare il verso con la Samech.

Nel Seder Avodah (Atà Conenta) che è nel Minhag Sefardita troviamo alcune espressioni singolari, che il paytan ha scelto senza necessità, solo perché ha voluto rendere l'espressione più elevata ma esse non sono che pochissimo, come in "Shorech 'Olam" l'espressione "Tohu Vabhohu" che potrebbe voler dire "Nella tua vista". Nell'ordine "Atà Conentà" che è nel rito APAM, e in tutti gli "Ahallelah Elohè" che vi sono nel rito askenazita, le parole irregolari e le espressioni nuove e elaborate o poetiche si cominciano a vedere di più, come (in "Atà Conentà") "ל ע ט ה" al posto di "ו ה ל ע י ט ה", oppure "נ נ י ו" al posto di "ב נ י ו", "ר ב ע ו" nel senso di giacere, "כ ד ב ר ו" al posto di "secondo il suo Minhag", "ג ו י ו" al posto di "ת מ ו ר", "ג ו י ו ת ו" al posto di "ת מ ו ר", "מ י ש ע ל" al posto di "מ י מ ד ד ב ש ע ל ו מ י מ" e così in "Ahalalà Elohè" "le espressioni "Tamur" "mi Sh'al", "Dezati", "Shenè Afarim" (nel senso di Moshè e Aharon) Heleq (nel senso di Ya'acov) "Yadaim Sherayot" (nel senso di Edom). Due di questi pyutum sono siglati da Yossè Ben Yossè ed esse io sono al posto di "Atà Conentà" nel minhag Sefardita e precedenti a Yanay e a El'Azar Bar Kalir.

Il paytan Yanay non va particolarmente appresso a parole strane, e molte delle parole difficili che si trovano nel Kerovot di Shabat HaGadol sono solo per mantenere la rima e l'ordine alfabetico dei versi. Come "א ו נ י" invece di dire "כ י ה ו א ר ש י ת א ו נ ו", per lo più la sua lingua è semplice e bella, come quella che dice

"Az rov nissim uflaot balaila"

e così

"Ein lefaneicha laila"

ma egli usa nel comporre i versi espressioni chiare e comprensibili, come "il proselita" per dire Avraham, "l'arameo" per dire Lavan "Naghid Haroshet" (Sisera), "Meharef" per dire Sennacheriv, "uomo osserva le veglie notturne", per dire Daniele, "colui che mesce nei vasi sacri" per dire Belshatar, "Ovvi" "Zion e il Beth Ha-Miqdash perché era la sua dimora.

Rabbi El'Azar B'Rabbi Kalir cura di essere robusto nell'espressione del suo linguaggio, perché la sua sapienza e la sua preparazione in tutti i campi dell'ebraismo era grande come il mare, e la sua forza e il suo coraggio erano illimitati e senza confini, per rinnovare delle espressioni e delle parole secondo parabole o enigmi, e

Per costruire frasi importanti e inusuali che certo avevano un'a somiglianza nella Scrittura, ma con parole diverse. Questo paytan aveva in lui tutte le dimensioni, le forze e le capacità di un salmista grande e risoluto, ma aveva in misura superiore al normale o che volle provare la sua forza, oppure perché a quelli della sua generazione così piaceva. Come i grandi Maestri abbiamo trovato che si rifanno dopo gli usi della propria epoca, e un poco essi riempiono i loro cuori per la lotta con i figli della propria generazione, o per calpestare le piante dei piedi "le piccole volpi!", per

cominciare con il proprio fascino ciò che le generazioni seguenti gli daranno spontaneamente come grandezza e gloria.

Il Kaliri forzò se stesso molte volte vincolandosi con regole ferree, per provare la propria vis poetica e così rafforzarla. Fece la rima doppia e raddoppiò parole vicine l'una all'altra come:

אנסים מלכי
לפניו בהתהלכתי
אצמו בהמליכתי

(nel Mussaf Rosh Hashanah secondo il Minhag Askenazita); nel Mussaf di Shemini Azeret cominciò a rimare il primo verso con il terzo, poi col quinto ecc., nella prima strofa dal verso

יפתח ד' לך את אצרו הטוב...

Le rime sono il secondo verso con il quarto, poi con il sesto ecc. nella prima strofa dal verso

כאשר ירדד הגשם והשלג מן השמים...

E solo qui le lettere dell'alfabeto sono scritte nelle iniziali delle rime alla fine di ogni strofa. Ancora più difficile di questo è la regola a cui vincolò le forme poetiche nelle Kerovot di Tishà BeAv secondo il Minhag degli ebrei romani, in cui ogni stanza inizia con la lettera con cui iniziano i versi del capitolo quinto delle Lamentazioni, dunque la prima strofa comincia con la parola Zachor, la seconda strofa con la parola Nahalatò ecc.) e a conclusione vi sono le lettere con cui finiscono questi versi (la prima strofa con la parola Charfetenu, la seconda con la parola Lenacrim ecc.. e soltanto qui ogni strofa racchiude sei versi, la prima (dopo la parola Zachor) comincia con la parola Eichà la seconda comincia con Ach, la terza con Oti, la quarta con Ani la quinta con Yashuv

איכה יועם
אך בי ישוב
אותי נהג
אני הגבר
איכה יעיב
איכה ישה

E soltanto qui tutte le rime sono nell'ordine alfabetico, e ogni lettera si ripete sette volte. Alla fine di ogni stanza ci sono ancora sei rime minori, la prima di esse comincia con l'iniziale con cui finisce la strofa che le è davanti, e la strofa seconda comincia con una lettera dalla firma del paytan (El'Azar B'Rabbi Kaliri), e la terza rima inizia con le parole כיהלמה..., dopodiché vengono le lettere sopra ricordate della firma del nome del paytan, e la quinta rima inizia con la parola Zachor, dopo la strofa che ha alla fine la lettera della sigla del nome del paytan, e la sequenza della firma viene ripetuta tre volte. Certo certe magie risultano pesanti anche per un uomo forte come lui, e quando si avvicina alla lettera "Vav" termina sempre alla stessa maniera, e da qui in poi segue l'ordine dell'Alef-Beth e conserva per il restante le regole su ricordate nelle prime cinque strofe anche se non traccia l'Alef Beth nell'inizio di ogni rima dopo le strofe prese dai versi delle Lamentazioni.

Nella linea del Kaliri andò Rabbi Shelomò B'Rabbi Yehudah che è ricordato da Rashì con il soprannome "Ha-Bavli" (Rashì a Esodo 26,15, e Cant. 4,10 e nell'inizio del commento alle Lamentazioni è ricordato con il soprannome "il poeta"), e lui è l'autore di *ישע מושרים אור* (per il primo giorno di Pesach), e di altri pyutim, e non c'è dubbio che fosse babilonese, e di lì uscì e andò in Europa. E il Mahar"shal (Teshuvah 29) ricorda fra i grandi di "Lotir" (cioè Lotaringia, cioè Lorena), cosicché era un francese e Rabbi Yossè Ha-Cohen nel suo libro "Ha-Emeq Ha-Baqaa (pag 9) scrisse che egli morì in Spagna e lì fu sepolto, e forse per errore fu segnato in Spagna come Rabbi Yosef Zarfat .

Subito dopo i paytanim che seguirono abbandonarono il linguaggio cifrato e scelsero di rendere le proprie parole comprensibili, senza smettere di usare un linguaggio conciso e forte, e abbellirono le espressioni dei loro poemi; così fu nella maggior parte del linguaggio di Rabbi Moshè B'Rabbi Kalonimos, Rabbi Meshullam B'Rabbi Kalonimos,, Rabbi Shelomò B'Yzhaq cantore, e Rashì (sia ricordato in benedizione) e molti altri.

Dunque l'opera dei pyutim cominciò nell'oriente, in Erez Israel e in Babilonia, e i pyutim di Kaliri e dei suoi compagni (che vennero prima di lui e che seguirono a lui, si diffusero in Europa, e da essi impararono anche i Rabbini europei e fecero essi stessi dei nuovi pyutim, sia da aggiungere ai primi sia da essere recitati al posto di essi, mentre il vecchio cedeva il posto al nuovo. Perché come al loro inizio non c'era nei pyutim un obbligo halakico, ma solo il permesso, così fu permesso di dare per mano dei rabbini di ogni stato e di accettarne una parte tralasciarne un'altra, o di metterne altri al loro posto; da qui si seguì a comporre i Machazor di ogni stato.

La parola 'Machazor' , che significa 'circonferenza', che viene dalla parola 'Hazor' che è nel Targum yerushalmi al posto della parola 'Saviv'⁴⁴ e da qui viene il 'Machazor ' della luna e il 'Machazor del sole'⁴⁵, cioè il loro ciclo. In lingua siriana dicono il cerchio "Hadar" (con la Dalet al posto della Zain) e nel mio libro "Al Adumim" si trova un "Sefer Gadol Belashon Suri", che è una raccolta di un ordine di preghiere e pyutim di tutto l'anno secondo un rito di alcuni monaci che vivevano presso Ninive, e lì si usa il termine di libro "Hadrà" per dire "Machazor".

Un altro rito e relativo Machazor fra i primi ad essere composti fra i riti europei è il rito della Romania. Non c'era un rito per la Turchia europea, ma c'era un rito per tutta la Grecia, e adesso un po' se n'è perduto il ricordo, ed è un gran libro

⁴⁴ per indicare il cerchio

⁴⁵ la rivoluzione della luna o del sole

edito due volte, per la prima volta a Venezia dalla casa editrice Daniel Bomberg, e la seconda volta a Costantinopoli nell'anno 5362. La prima edizione si trova presso Padova, per mano del mio amico il lodevole rabbino Gavriel Israel Chaim Yosef Trieste nella capitale di Vienna imperiale, nella biblioteca imperiale. Perciò ho parlato di questo Machazor nel "Kerem Chemed" IV, pagg.36-39.

Questo Machazor e così tutti i Machazor, non erano come sono ora nell'edizione stampata, perché in ogni generazione essi hanno accolto aggiunte o mancanze, e c'è nei capitoli pervenuti a noi scritti a mano, particolari che non si trovano nell'edizione stampata. Questo Machazor non raccoglie tutti i pyutim del Kaliri che abbiamo trovato nel Machazor askenazita, salvo una parte di essi, e di converso ci sono alcuni pyutim del Kaliri che non sono nel Machazor askenazita.

Dalla Turchia e dalla Grecia vennero ideati e si diffusero i pyutim in Italia meridionale, e da lì a Roma, e i rabbini di Roma (la Comunità ebraica più antica in Europa, fondata prima a che fosse resa pubblica lode e gloria alla Torah e alla Sapienza) accolsero una parte dei pyutim venuti dall'oriente e ancora aggiunsero a loro qui e lì. Anche questo Machazor raccoglie dai manoscritti molti versi che non erano nelle edizioni a stampa. Questo Machazor raccoglie Kerovot per Tishà BeAv diverse da quelle che sono nel rito askenazita, e sia quelle che queste le ha composte il Kaliri, e in esse c'è la firma El'Azar B'Rabbi Kalir, ma le Kinnaot "Shavat Surù" sono di un tipo già trovato anche nel Machazor Askenazita e nel minhag di Romania, e nel minhag Bené Roma, perché sono vicine le Kerovot del Minhag di Romania con quelle di rito romano, e non con quelle di rito askenazita, perché vi si trovano le iniziali dei versi delle Lamentazioni dalla lettera "Samech" in poi, che non sono all'interno delle Kerovot, e questa forma è simile alle Kerovot raccolte di ventiquattro strofe, ciascuna strofa premessa a una Berachà fino alla benedizione "Bone' Yerushalaim", e da qui in poi non ci sono più Kerovot, perché il paytan ha raccolto tutte le sue lamentazioni in "Bonè Yerushalaim", e per le restanti otto lettere non hanno posto nelle Kerovot composte la Kinna' "Shavat Surù mini". Certo, le Kerovot per Tisha' beAv che si trovano nel Minhag askenazita, non hanno le iniziali dei versi delle Lamentazioni, e non hanno un'opera come "Shavat Surù mini", e si è visto che le ha fatte per farle solo nel corpo della Tefillah, e gli askenaziti scelsero le prime (kinnot) che sono più comprensibili, perché le ha stampate il paytan per comporre le iniziali dei versi delle Lamentazioni, e vollero recitare le Kinnot solo dopo la Tefillah, e presero le Kinnot come le avessero trovate a caso, non prendendo l'ordine originario, nonostante che in verità non avessero prima delle Kerovot relative ad esse, perciò sembra un corpo senza né capo né coda perché inizia dalla lettera Samech.

Il Machazor degli ebrei romani è stato stampato prima di tutti gli altri Machazor, perché la prima edizione l'abbiamo nel principio di Tishri del 5246 (1485), nella cittadina di Soncino e fu terminata alla fine dell'anno su ricordato Casal Majori (due luoghi che sono in Lombardia presso la città di Cremona) per mano degli editori i

famosi Soncino, e ancora due edizioni furono edite dopo di questa per mano di questi editori e poi fu edito a Bologna nell'anno 5300, e fu finito alla vigilia di Succot, ed è col glorioso commento opera di Rabbi Yohanan Treves (la sua memoria sia di benedizione) che chiamò il suo commento "Kimhì Deavishonah", e questo commentario non è stato stampato un'altra volta, in seguito il Machazor fu ristampato senza commentario almeno due volte, in Mantova e in Venezia.

Il libro di preghiere secondo il minhag romano fu edito con traduzione italiana in scrittura quadrata a Bologna, e fu terminato nel Tishri dell'anno 5397 (1538). Fu anche edito con la mia traduzione italiana a Vienna nell'anno 5589 e a Livorno nel 5597.

Questo rito è in uso nella maggior parte delle Comunità Ebraiche d'Italia, e anche a Salonico è usato in due Beth HaKnesset, uno chiamato "Italià Yashan" e un altro "Italià Hadash". Questo rito è fundamentalmente chiamato "Bene' Roma", ed è chiamato anche "minhag Loez", minhag Loezim, Minhag Kehillot Kedoshot Italiani, e nell'edizione di Mantova del 5320, edizione minore, alla fine del secondo tomo (il primo non è in mio possesso) ho trovato scritto "Machazor I-Tal-Yà" (si tratta del Nome benedetto di D-o che ricordiamo come segno della sua misericordia e come abbondanza di bontà che viene messo alla fine del lavoro del Machazor "Ha-I-Tal-Yà" . Dall'Italia e in particolare dalla città di Roma (da cui andarono a Magonza con Carlomagno sia Rabbi Kalonimos che Rabbi Moshè suo figlio, ed essi fecero le note alla Torah in tedesco), si diffuse il Machazor nelle terre del Nord, e anche i Rabbini del Nord Europa aggiunsero molti pyutim e ne tralasciarono altri.

Il Machazor askenazita si differenziò ed ebbe quattro riti ,due dei quali sono ancora in piedi fino ad oggi e si sono diffusi nel mondo, e sono stati editi molte volte, con commenti diversi, e la loro traduzione è stata fatta più volte, ed essi sono il Machazor ASKENAZ (Germania) e il Machazor PYAM, (Boemia), e POLYN (Polonia) e il quarto non è stato edito a stampa fino ad ora , ed è il Minhag francese (ZARFAT), di cui alcuni esemplari si trovano in mio possesso in manoscritti vecchi, e una parte rimane in Piemonte nel Minhag APAM che ho ricordato più sopra. A questo Machazor Zarfat è stato fatto un commentario manoscritto che è in mio possesso, che è stato scritto nell'anno 1661, ma la sua composizione avvenne in tempi diversi, perché non c'è un lavoro impaginato in un solo quaderno, e parecchi capitoli sono stati scritti durante la vita di Rashì (la sua memoria sia di benedizione).

Rabbi Amram Gaon inviò il Siddur Tefillah in Spagna, e non so se inviò anche i pyutim inseriti in esso. Forse arrivarono dall'Italia, attraverso Rabbi Moshè e Rabbi Henoah suo figlio, che vennero lì dalla città di BARI che è nel regno di Napoli. Si diffusero i centri di studio della Torah in Spagna questo verso l'anno 900. Ma i Rabbini di Spagna essendo fra gli arabi impararono la filosofia greca e araba e non si accontentarono dei pyutim del Kaliri e dei suoi compagni e li tralasciarono facendosi dei nuovi pyutim. I grandi poeti della Spagna furono Rabbi Shelomò Ben Avitur conosciuto come Ben Shatnes (che tradusse il Talmud per il califfo) , Rabbi

Shelomò ben Yehudah Gavriel, Rabbi Yzhaq Ghiet (che era un grande studioso del Talmud, ed è anche ricordato come poeta) , e Rabbi Yehudah HaLevy (che scrisse “Il Re dei Khazari”, e non c’è stato mai come lui fra i poeti della diaspora), Rabbi Moshè Ibn Ezrà , Rabbi Avraham Ibn Ezrà, Rabbi Avraham Hazon.

I pyutim spagnoli sono più numerosi di tutti i pyutim degli altri paesi, e forse un poco ogni provincia della Spagna ebbe un Machazor suo proprio, e dopo la cacciata i sefarditi persero molti pyutim, che rimangono nei libri manoscritti. A Salonicco c’è fino ad oggi una Comunità catalana, e hanno un Machazor per Rosh HaShanah Yom Kippur stampato a Salonicco (finito la vigilia di Yom Kippur dell’anno 5454) e in frontespizio è scritto: Machazor secondo il rito di Barcellona, minhag catalano e ha duecento pagine senza commento e il Seder Avodah “ che vi è riportato è di Rabbi Yosef Ben Avitur. C’è ancora una Comunità Aragonese, e hanno un Machazor per Rosh Ha-Shanah e Yom Kippur stampato a Salonicco nell’anno 5459, e in frontespizio è scritto: Machazor di Rosh Ha-Shanah e Yom Kippur secondo il minhag delle Sante Comunità che erano nel regno di Aragona, e vi sono 184 pagine senza commento (tutto questo l’ho saputo dal caro amico, illustre Rabbino Rabbi Yehudah Nehama Ajò, di Salonicco) .Anche in terra d’Africa che pregano ora a Rosh Ha-Shanah e a Yom Kippur in un Machazor raccolto per loro, che contiene canti composti dai poeti spagnoli su ricordati, ed è edito a Venezia nell’anno 5408 e anche nell’anno 5471 il libro “Sifté Rennanot” , secondo il rito di Tripoli; a Pisa fu stampato il Machazor secondo il rito di Tunisi (II ed. anno 5554), secondo il rito di Algeri fu stampato un Machazor a Costantina nell’anno 5400. Pressappoco quaranta anni dopo l’edizione di Pisa fu ancora stampato lì nell’anno 5552 e poi a Livorno nell’anno 5561, e io ho in mio possesso un Machazor manoscritto di quaranta capitoli e uno di essi (ma forse tutti) è stato scritto ad Orano. Questo Machazor contiene molti canti di notevole importanza, che non si trovano nelle edizioni ricordate, e io lo chiamo “Minhag Orano” vedi cosa scrissi su di esso nel Kerem Chemed cap.IV.

I Pyutim dei poeti spagnoli ebbero notevole fama, e si diffusero in terre lontane, e una parte di essi fu accettata anche nel Machazor di Romania e nel Machazor Bene’ Roma, e una parte di essi furono accolti fra i Caraiti , ed ecco sono stampati nel loro Siddur Tefillot (Eupatoria 1836). In più furono accolti i pyutim sefarditi in Linguadoca, che è vicina alla Spagna, e da lì in Provenza e ora resta nel Machazor per gli Yamim Noraim secondo il minhag di Avignone, e nel Machazor secondo il minhag di Carpentras , ma io possiedo solo il Machazor per gli Yamim Noraim secondo il Minhag di Avignone stampato ad Amsterdam (dono del l’illustre Rabbino Rabbi Avraham Yachia Modena Ajò), e il Machazor per i quattro Digiuni minori e le quattro Parashot relative secondo il minhag di Carpentras. Io possiedo anche il Machazor manoscritto, copia di un manoscritto trovato ad Oxford, e questo è scritto dietro al Machazor Montpellier. Questi Machazor raccolgono solo pyutim sefarditi e anche moti pyutim fatti da Rabbini della Linguadoca , come Rabbi Zecharià Ha-Levy “Ba’al HaMaor”, e suo padre Rabbi Yzhaq, e suo fratello Rabbi Berachia, e Rabbi Shelomò Ben Yzhaq, o Bar Yzhaq, che era allievo del RAMBAN (vedi Teshuvot del

RashBash § 451 e 456), e ha un grande errore è di attribuire a Rashì (la sua memoria sia di benedizione) il Pyut “El Niglà” che si trova nei tredici attributi (Machazor di Avignone Yom Kippur pag.14) perché è solo siglato “Ben Yzhaq” ed ecco vi è anche scritto:

ויען כי בחיק אדמה
הוא אמון הרבה אשמה

E questo stile negli scritti non appartengono all’uso limpido dei poeti della Spagna o che seguivano il loro stile, e non è secondo lo stile di Rashì e dei suoi colleghi. Un Rabbino di cognome Carmi fece un commentario ai pyutim che sono nel minhag di Provenza, ma finora non l’ho letto. Si sappia che il primo pyut “Melech Elion”, metà del quale è assente nel Machazor Askenazita (vi sono le strofe che cominciano Melech Evion) ed è presente nel minhag di Avignone. Dalla Linguadoca e dalla Provenza i Si moltiplicarono i canti sefarditi anche nella Francia settentrionale, e molti canti sefarditi sono stati accolti nel minhag francese, e molti Canti per la sera di Shabat o per l’uscita dello Shabat composti da poeti sefarditi li ho trovati nel Machazor Vitry manoscritto. E una parte dei pyutim sefarditi sono stati accettati anche nel minhag tedesco e polacco. Rabbenu Tam ha girato nella Francia per raccogliere canti che venivano cantati secondo lo stile sefardita (vedi ciò che ho scritto nel Kerem Chemed VII da pag.35 a pag.38). Nei paesi arabi vicini alla Spagna sono stati paytanim anche dopo la cacciata dalla Spagna, e forse fino ad oggi e fra i più grandi annoveriamo il RashBaz e i fuoriusciti dalla Galizia di cognome Kohnshoen, o di cognome Gebisohn e Rabbi Mendel B’Rabbi Avraham “Avì Zimra” e il suo primo nome era Yzhaq, e visse nell’anno 5300.

Anche dopo la stampa dei Machazor e la canonizzazione dei vari riti, non mancò uno spirito di fede e di poesia, di rinnovare nuove cantiche, e se non furono accettate ancora pyutim novelli nel Siddur Tefillah, ecco molti Canti e Salmi e Tehinnot e Kinnot furono accettati sia da cantare nel Beth Ha-Knesset, sia a casa, ciascuno per sé, per il fidanzamento o per la circoncisione, per i pasti del Sabato, per i digiuni o per le veglie che si rinnovarono. Come per la sera di Rosh Hodesh e per il digiuno degli Shovevim, o per la notte di Shavuot e Hoshanah Rabbah, e per il Tiquin Hazot. Soltanto ciò cantavano in parecchie Comunità per lodare il Signore per implorare la propria salvezza nel giorno di Yom HaZikkaron è quel che rimase stabile negli anni. Rabbi Shelomò Ha-Levy Alqabez, della città di Zefat, pressappoco nell’anno 5400, compose “Lechà Dodi” ,per accogliere il Sabato, e questo canto fu accolto nella maggioranza dei Beth Ha-Kneset, e in quella stessa generazione Rabbi Yzhaq Luria compose i canti in aramaico per i pasti del Sabato, e fu accettato sulle tavole dei cabalisti. Dopo di loro, Rabbi Israel Najjara della città di Damasco, compose canti per tutto l’anno, e fu edito durante la sua vita nell’anno 5359 a Venezia con il titolo di “ZEMIROT ISRAEL”, e dopo poco fu edito la seconda volta a Belgrado, e fra i canti ebraici si moltiplicarono nei Siddur Tefillah askenaziti i canti lingua aramaica

י " רבון עלם ועלמיה

Già ho in mio possesso il libro manoscritto “Shearit Israel”, e raccoglie altri canti di Rabbi Israel su ricordato

Nei suoi giorni era in Zefat Rabbi El’Azar Ascari, autore del “Yedid Nefesh, Av HaRachaman”, e di molti altri inni che sono nel suo libro “Sefer Haredim” (Venezia 5365). Rabbi Menachem Di Lonzano compose anche lui inni e suppliche, e furono editi nel suo libro “Sheté Yadot”⁴⁶ (Venezia 5378). Ma sopra di tutti in Italia sorsero poeti importanti come Rabbi Mordechai Dato, Rabbi Azarià De Rossi (autore di “Maor Enaim”), Rav Shemuel Archivolti (rabbino di Padova autore di “Arugat HaBoshem”), Rav Shemuel Marli (di Mantova), e altri, di cui alcuni composizioni sono state edite nel Siddur Berachot Minhag Italiani, che il Rabbino De Rossi vide manoscritto il libro “Zimrat Y’h” di Mordechai Dato.

Sono anche state sorte compagnie di preghiera (Havurot) per lodare il Signore e per cantare suppliche di fronte a Lui di buon mattino, come a Mantova la “Hevrat Shomerim laBoker”, e il suo Siddur è stato stampato la prima volta a Mantova nell’anno 5372, con il titolo “Ayelet HaShachar”, e il Rabbino che ha raccolto questo Siddur, Rabbi Mordechai Yaré vi aggiunse e raccolse canti fondamentali importanti dei primi paytanim, che trovò in libri manoscritti antichissimi, e raccolse anche i Canti di Rabbi Hananià Elyaqim Rieti che era di quell’epoca. Questo Rav Hananià compose anche un libro “Miqits Redumim”, che raccoglie pyutim per Hoshanah Rabah da dire prima dell’alba (Mantova 5408). Pressappoco nell’anno 5377 sorse nella città di Modena una Havurah simile a questa, e si chiamò con il nome di “Meshiré Shahar”, e il loro Siddur si chiamò “Ashmoret HaBoker”⁴⁷ e il suo compositore fu Rabbi Aaron Berachia da Modena che compose il libro “Ma’avar haYaboq”. Anche questo Siddur raccoglie passi antichissimi, ma anche nuove suppliche dell’autore del Siddur, esperto nel sentiero della Kabbalah (cosa che non c’è nella “Ayelet HaShachar”).

In quegli anni Rabbi Yosef Yedidia Carmi compose il libro “Kenaf Ranenim”, raccogliendovi Canti e preghiere e suppliche e ammonimenti per tutto l’anno, e anche lui andò per la via dei cabalisti, e il suo libro fu edita Venezia nel 5387 e dopo questa generazione sorse a Venezia e poi a Mantova il sole del famoso Rav Moshé Zacuto, che fu anche lui un poeta grande e vigoroso, anche lui portato per gli studi cabalistici, e i suoi canti e i suoi pyutim sono grandi e importanti. Se fosse vissuto nelle generazioni dei primi Maestri, sarebbe stato un cantore fra i più grandi. Anche il suo allievo Binyamin HaCohen compose un libro: “Et HaZamir” (Venezia 5467), che raccoglie canti per tutto l’anno, anche secondo le teorie cabalistiche, e curò la raccolta dopo di ciò nel libro “Ayelet HaShachar”, seconda edizione (Mantova 5484) e dopo di ciò era in Ancona Rabbi Yosef Fiammetta e anche lui compose suppliche, preghiere inni e lodi, e le raccolse nel libro

“Or Boker” (Venezia 5472). La Confessione dei peccati (Vidduy) che egli compose per gli Shovevim fu stampata la seconda volta nelle Selichot (Venezia 5469) e si diffuse in Italia, e fu anche stampata nel Machazor Bene’ Roma, nei canti per Simchà Torà.

⁴⁶ L’espressione nei commenti si riferisce alle mani di Aronne

⁴⁷ Da Esodo 14,24 e il suo compositore fu Rabbi Aharon Berachia MiModena

Nella città di Corfù Rabbi Moshè HaCohen compose canti e lodi innumerevoli, e una parte del canto della lode, dell'inno che è in uso fra gli ebrei della città di Corfù nel gran giorno di Kippur che comincia ד ב א ל י ם כ מ כ ה כ מ י così lo scrisse uno dei suoi allievi alla fine del libro "Yashir Moshè" che raccoglie le liriche di Rabbi Moshè su nominato sulla Meghilat Ester; questo libro è stato stampato a Mantova nell'anno 5372, dopo la morte dell'autore.

Nella città di Spalato il Rabbino Capo Rabbi David Pardo, famoso fra gli studiosi del Talmud più grandi e importanti, compose anche lui molte poesie che sono stampate nel Machazor Sefardita.

Questo è un poco di quel tanto che c'è in uso dei Machazor e dei pyutim che sono nell'uso comune, e quanto altro mi si potrà aggiungere, lo faccia, perché mi affretta il luogo e non posso dilungarmi. Abbiamo finito qui il primo capitolo di questa introduzione, e nel capitolo secondo si discorrerà del Machazor Benè Roma, e su tutti i pyutim che vi si trovano, e Dio che mi ha aiutato fino a qui chiarifichi i miei errori
AMEN

מבוא למחזור בני רומה
מאת
שמואל דוד לוצאטו

Parte seconda: il Machazor di rito italiano

Parte seconda

Sul Machazor degli ebrei “Bene’ Roma”

Capitolo primo

Il primo pyut che troviamo nel Machazor “Bené Roma” è

יעידון יגידון כלם כאחד

Ed è scritto dopo la Cantica del Mare. E’ chiaro che le parole

כל בראוי מעלה ומטה

non costituiscono sostanzialmente un pyut e non ci sono in esemplari manoscritti e nella prima edizione stampata, solo nel Siddur Bene’ Roma stampato a Mantova nel 5317 e nell’anno 5331 (ad opera di Yedidia’ Almanzi) vi sono stampate queste parole “Col Beruè Maala Vemata” e sono stampate fra le righe e in piccoli caratteri (in Scrittura Rashi) e nel minhag di Avignone sono stampate le parole “Ye’edun Yaghidun Cullam Ke-echad” sono stampate con lettere grandi come accade sempre all’inizio dei pyutim, e anche questa è una prova che le parole “Col Berue’ etc” sono state aggiunte. Invero si vedono la prima volta nel Siddur Minhag sefardita stampato a Venezia nell’anno 5340 (per opera di Almanzi) ; si vede che i sefarditi presero questo pyut dal minhag degli ebrei romani o degli ebrei di Provenza. che lo dicono alla fine delle Zemirot. E le parole

ד' אחד ושמו אחד

sono legate al verso והיה ד' למלך ביום הוא יהיה ד' אחד ושמו אחד

E i sefarditi misero regolarmente nelle preghiere di supplica prima della Tefillah, e si vede che YE'IDUN YAGHIDUN è una frase priva di soggetto perché non dice espressamente chi devono essere i testimoni (יעידון) e ch gli annunciatori (יגידון)

(יגידון) perciò è stato aggiunto “Col Berue' Ma'ala Ve-Mata” . Il Machazor Bene' Roma , nelle ultime edizioni nonostante comincino l'inno con le parole COL BERUE', cancellano questo cambiamento e scrivono alla fine di Shachrit prima della Netillat Yadaim è uso di dire “Adon Olam” , e “Ye'idun Yaghidun” prima delle Berachot , e questo è scritto come si rinviene nella vecchia edizione a stampa.

Questo “pirzon” (inno) non è bilanciato nel numero delle thenu'oth, e in ogni caso le sue rime “Ye'idun Yaghidun” che questo paytan non ha fatto la sua opera completamente chiara, ma è stato voluto appositamente (in modo da risultare più ispirato) perché lo pensò alla luce dei canti della Scrittura, che dissero versi uguali non per numero delle vocali, ma per numero delle parole (salvo quelle unite con tratto di unione), e così in questo canto ogni verso è di quattro parole come

יעידון יגידון כלם כאחד
ד' אחד ושמו אחד

E così sono tutte le rime di questo canto, (salvo il verso che dice

ואתה הא"ל המיוחד

ma nel Machazor Bené Roma manoscritto che è in mio possesso ho trovato un uso differente, e questo è anche nell'edizione del minhag di Carpentras) e questa è

ד' יחיד ומיוחד

E vedi sotto nel primo giorno di Pesach, un altro pyut

איש מלאכי הפצי בו

in cui tutti i versi sono di quattro parole. La cosa si comprende da questi se due parole fossero state giustapposte come una parola unica, non sarebbero stati i paytanim a costringerle a una compressione perché anche in un altro verso era necessario di unire insieme le espressioni Im-yavedu, o yavedu –evod, oppure lech –itten o itten cavod o ancora halo –av o av-echad, nonostante la grammatica non richiedesse questo “maqaf” di unione.

IL DISCORSO delle parole dall'inizio alla fine si trovano in questo pyut due volte in due versi consecutivi, e sappi che ho trovato in un altro verso “

מי בראנו הלא אב אחד

, e nel Machazor Almanzi manoscritto si trova

מי הוא בראנו הלא אב אחד

e nel Machazor sefardita stampato ad Amsterdam nell'anno 5486 c'è scritto “Mi Hu” dalla fine alla fine e questa è una formula che è a cavallo fra le due forme precedenti.

Ho visto ancora che il verso “כל יש בלתך שנוי” è contraddittorio, e il famoso poeta Salomon Fiorentino z”l l'ha tradotto “cangiato” e andando alla mia vecchia traduzione che scrissi nell'anno 5588 e qui nella prima vecchia edizione di Bologna scrissi “Terremotato”, e tutto ciò è senza significato , perché la parola “שנוי” nella coniugazione *qal* non ha il significato di “cambiato” o “scambiato”, ma ha il

significato come la parola “multiplo” come è scritto nella Torah Shinui , nei profeti, e quindi l'intenzione del poeta è stata di dire che tutto ciò che c'è è cambiato e scambiato,, come a dire che tutto ha un suo doppio, e nulla è unico (Salvo la Divinità). Certo chi è l'autore di questo Pirzon mi sembra che non sia Rabbi Shelomo' Ghebirol o Rashì (z-l), ma un altro Shelomò sconosciuto a noi, e potrebbe essere a mio avviso fra i rabbini della dell'Italia o della Provenza, e non c'è dubbio che non sia fra i primi, e nel Machazor manoscritto che è in mio possesso che scritto all'incirca cent'anni fa, non si trova. Ma si trova scritto in un'altra pagina, con altra scrittura, che si chiama Rashì. Nel Machazor manoscritto in mio possesso dell'ano 5192 manca ma è scritto in un foglio seguente. E nel Siddur manoscritto non molto precedente (vi è ricordato Rabbi Levi Ben Gershon Z"l) c'è scritto “ Ychud di Rabbi Shelomò Z"l. Questo pyut non c'è nel Machazor askenazita, ma l'ho trovato in una manoscritto in pergamena che raccoglie preghiere del mattino (Yozer) e della sera (Ma'ariv) di rito askenazita. (opera del famoso Rabbi Shelomo' Ben Zevi e qui ci sono parecchi altri pyutim opera di cantori di Spagna e Provenza, come

האל העירה וראה

עמי במקלות ברכו א"להים

Che è di Rabbi Yzhaq Hasiniri, importante uomo della Provenza, o come

יחדיו בשיר מעלות

Che è siglato Yosef, e ci sembra che sia Rabbi Yosef Kimhì (e così è anche nel Machazor Vitry un pyut מאיך זולתו עזרי מאיך firmato Rabbi Yosef Kimhì)

E alla fine di questo è scritto un altro pyut

שלושים ושתים נתיבות שבילך
לכל בין סודום יספרו גדולך

ומהם יכירו כי הכל שלך

יעידון יגידון כלם כאחד
ד' אחד ושמו אחד

E qui alla fine di ogni verso è scritto in piccoli caratteri

ד' אחד ושמו אחד

Senza le parole “Ye'idun Yaghidun etc” o le parole “Atà Ha-E”l hameyuhad”

Oppure ancora “H' Ro'e' Yachid uMeyuchad” che non sono in questo manoscritto ; e questo è il rituale fondamentale che secondo me è uscito dall'autore E poi altri in seguito sono venuti ad aggiungere le parole “Ye'idun Yaghidun ecc” come primo verso e sono stati ordinati secondo una strofa che si ripete , e per completare il primo verso fu aggiunto alla fine

ואתה הא"ל המיוחד

Oppure

ד' רעי יחיד ומיוחד

Perché a nostro parere tutti i versi rimanenti terminano con a parola”Echad”, ragion vuole che anche il primo verso avesse alla fine la parola “Echad” e non “Meiuchad”

Certo la fine del pyut in questo manoscritto è

MI HU BEROSH UBESOF HALO AV ECHAD

Nello ‘Arvit della sera di Shabat nel minhag Bene’ Roma c’è il conosciuto inno

“ יגדל אלהים חי ” . Il nome dell'autore non è ora noto. Ma io ho visto in un siddur manoscritto su pergamena del minhag Benè Roma, scritto nell'anno 5143, (per mano di Almanzi), e il nome del Sofer è Yecutiel figlio del Rav Yecutiel Hafez della famiglia Sforni e lo scrisse Rav Daniel figlio del Rav Shemuel Rofè YASHAR figlio del Rav Daniel Dayan (sia ricordato per il mondo a venire); e a proposito di YGDAL ELOHIM HAY, essi sono i tredici principi di fede che furono ordinati dal Rav Daniel Zeqenì Z-L figlio di Rav Yehudah Dayan . Così nel Pentateuco manoscritto in pergamena si trova (per i Maestri) presso il Talmud Torah di Venezia (e alla fine del Parashot è scritto: iniziato nella città di Pisa, nell'anno 5158 e terminato nella vocalizzazione e nella Massorah a Perugia oggi, martedì 13 Tishri 5165) è scritto: ecco i tredici principi di fede come li ordinò Daniel, la Sua memoria sia di benedizione, figlio di Rav Yehudah Dayan: “ יגדל אלקים חי וג ”.

Dopo il canto חי אלקים, c'è il noto canto Adon Olam e nell'edizione di Bologna è alla fine del Machazor. Si può dire che è stato anch'esso fatto in Italia, ma finora non ho trovato il nome dell'autore. Nel Mussaf di Shabat “ תקנת שבת ” è scritto con la Kuf, in molti libri manoscritti e nell'edizione stampata RM”W è così perchè viene dalla parola תקן molti passi degli agiografi, (v. Eccl. 13,9) e significa fare, fondare, mettere in piedi. Ma תכן con la Caf non ha altro significato che limitare una cosa per numero, misura o peso. V. il commento al verso

על רוח ה' מי תכן

(Isaia 40,13).

Nello Shabat Rosh Hodesh c'è nello Yozer il pyut בקודש אור תימת, che è secondo un ordine alfabetico, senza il nome dell'autore, e nemmeno l'ho trovato in

altri riti, e vedi che è stato fatto in Italia, ed è il primo, ma nei libri di preghiere manoscritti c'è anche

אתה המאזין עתירה
ביטה להושיע מהרה

che è in ordine Alfabetico. Nell'edizione a stampa dell'anno 5532 è necessario rivedere לאותות al posto di אור לאור , דבקר אור לאור (al posto di לאורו) (con tre vav), ואורו כמישנים , רעות , scritto con lo Shuruq, e tutti questi errori seguono libri manoscritti più antichi.

Nella Tefillah di Musaf Shabat e Rosh Hodesh, e anche nei Mussaf dei giorni festivi è scritto מפני היר שנשתלחה, secondo la fluente lingua dei Rabbini, forma che c'è anche tre volte nel Tanach

(Deut. 21,8) ונכפר להם הדם

(Ez. 23,48) ונוסרו כל הנשים

(Prov. 27,15) ואשת מדינים נשתוה

E Rabbi Yzhaq Stanov, (Berlino anno 5545) Nel suo libro “Vayeter Yzhaq”, dice

שלח ידו והגיה
מפני היר הלחה
ונפתו אחריו רבים

E questo è un obbrobrio, perché Sheluchà significa che ancora la mano è stesa. Sappi che il Machazor di Bologna, nel primo capitolo (qui nel Mussaf di Pesach e Shavuot) perché nel 400 c'era ,⁴⁸ אשר שלחה e nel secondo capitolo , שנשתלחה, è scritto non avesse invece un השלוחה in Italia chi sentiva che sentiva che il Nordico non è nelle edizioni italiane, e hanno שנשתלחה errore. In ogni luogo la forma fatto bene, perché certo i nostri Rabbini, maestri delle Tefillot, non vollero conformare il loro linguaggio a quello del Tanach, ma si rinnovarono ancora di più e ebbero espressioni popolari, come “Tamidin kesidran veMussafin kehilchatan” Mechillà, Kav'at, Al Hanissim veal ha-purkan, 'osqei toratecha, veyaziv veqayam. Dato che gli stessi Profeti e gli altri autori dei libri sacri non sdegnarono di raccogliere nelle loro parole molti vocaboli che si erano rinnovati nei loro tempi Per Shabat Bereshit c'è qui lo Yozer di Rabbi Binjamin “Elokenu Elokim Emet”, ed è usato nel Minhag askenazita nello Shabat Rosh Hodesh, ma in verità non l'abbiamo raccolto per Shabat Rosh Hodesh o per Shabat Bereshit, ma fu fatto per ogni Shabat, e così nel manoscritto Almanzi l'ho trovato nello Yozer di ogni Shabat e prima e

48

Asher Shulchà

dopo di questo ci sono due altre formule di Yozer e così è scritto “altra formula di Yozer fatta da Rabbi Benjamin ז”ל בצלצל שמע ו”א, altra formula di Yozer di Rabbi Benjamin אמת אלקים אלקנו , altro Yozer di Rabbi Benjamin.

Ed ecco “Ehallel Bezizeli Shmah” lo dicono in איהל בעוז גבורותיו Germania nello Shabat prima di Shavuot,, e “Beemet enenu meyuhad” nello stesso Shabat e non in altro, e così “Ehal Be’oz Ghevurotav Enenu MeYhad” in uno Shabat particolare, e bene fa Rabbi Aaron Berachia da Modena che lo mette fra le preghiere del primo mattino, in apertura di Shabat. Perciò furono a Roma due paytanim o tre che hanno avuto nome Benjamin (così scrive Rav Zunz nel suo novo libro, pag.311) e nel Machazor Askenazita abbiamo Benjamin bar Zerach e Benjamin Bar Shemuel, e non c’è da decidere chi fra tutti questi fosse questo Rabbi Benjamin. E sappi che nel discorso del ciclo lunare le lettere che si devono conoscere, che sono fondamentali per il conteggio sono Caf “Teth, Yud”Beth, Tav ,Shin “Caf, non Caf “teth, Yud”Beth, Tav-Shin-Zadi”Ghise , e anche il Kaliri nello Yozer di Shabat Rosh Hodesh basa le sue parole su questo conteggio, seguendo la Barrita di R. Shemuel e i Pirqè di Rabbi Eliezer, e perciò ne ho discusso nel Kerem Chemed cap. 8

Sappi ancora che con la lettera “ain” al posto di עַ è scritto nei Machazor Askenaziti עַ per dire יעַ come adire “יעַ וגזר”, e con la lettera Pei nel minhag askenazita si usa per abbreviare , e così è anche nel Machazor italiani manoscritto e

nell’edizione Soncino, e Baal Kimhi deAvishona commenta (secondo la grammatica) di abbreviare e abbandonare l’ordine alfabetico.

Nello Yozer di Shabat e Hanukah “Odecha Ki Anfet Bi” si trova anche nel minhag askenazi, e alla fine si trova la sigla in acrostico “Yosef Bar Shelomò” e Rashì z-l lo riporta in Ez.21,18. Inoltre Rabbi Yosef bar Hayym Michael (Alavi Shalom) della città di Amburgo, ha trovato nel libro degli “Yozer” manoscritto che è di questo Rabbi Yosef della città di Carcassonne. Il Paytan firmò il suo nome due volte ,alla fine è scritto

”יעַן ”ויעד ”סוסי ”פלדות ”במו ”רוכבים

E alla fine è scritto בַן (invece di “Bar”).

Il pyut

לעשות שלום יתנו צדקות ה’

È stato scritto nell’ordine Alef/Heth/Samech, Beth/Teth/Ain, Ghimel/Yod/Pe’, ed è siglato con la firma acrostica Yzhaq Ben Shemuel, e forse è il Rabbino più anziano di

questo nome, il fratello di Rabbenu Tam. E questo nome e il precedente non li ho trovati in altro pyut. Certo questo ordine אה"ס בט"ע גי"ף è già nel Talmud (Shabat 104) . Li ho trovati così anche nell'Arvit di Rosh HaShanah per la seconda sera, in un volume che riguardava il rito della Romania

[הכלל במנחה ליוהכ יונה מתרגום היוניית] e il suo inizio è "Io dalle profondità ho chiamato il Signore"

Lo Yozer del secondo Shabat di Hanukkàה יזכר מעללי י

Ha la firma acrostica MOSHE' e si trova anche nel Minhag della Romania e parecchi paytanim hanno per nome Moshè.

Le Kerovot per il 10 di Tevet

בן אדם אלות אנה בשמעך

Sono scritte in ordine Alef/Beth e alla fine di ogni rimodella prima strofa, dal verso "Ben Adam..." è scritto "Lechà Eth Shem HaYom.." (Ezechiele 24,2) che nell'edizione a stampa רמ"ו è detta una scritta che è raccolta nel piede della KAF nella parola SAMACH (nei versi Hashivà Shoftenu) e rimane simile ad una lettera DALETH. E il Baal Kimhì deAvishona non vide che ogni strofa cominciava con la forma del verso su ricordato, ma non nella forma "SAMACH" e dunque scrisse: SAMAD non è lingua del verso della Scrittura, ma linguaggio dei Rabbini, come נהמה דסמידא e sono espressioni oscure come "Shed" che è presso l'aramaico è colui che annerisce il volto e fin qui è il suo significato letterale, m significa anche il luogo in cui rendiamo chiari gli errori.

La Selichà אבותנו בשלתם בעטו non si trova in essa il nome di chi l'ha composta, ma nel Machazor manoscritto Almanzi c'è scritto sopra la Selichà: Selichà di R. Saadià z-l.

Anche altre due Selichot

אז בעזי

אריה מסבתו e

Non troviamo in esse il nome dell'autore. La Selichà אב המוני ברית אה la sigla "Biniamin", e non c'è in nessun altro rito, e secondo l'opinione di Zunz era un paytan della città di Roma e la sua epoca era prossima all'800 (1040 E.V.).

Anche la Selichà TTTTTT

אליך ה' אקרא

È senza il nome dell'autore.

La composizione אל דמי לך è uso cantarla anche nel giorno del digiuno di Ghedalià e anche questa una Selichà del rito askenazita, e un manoscritto su pergamena che è in mio possesso, ma il suo inizio è

אלתזבנו ה' ואל דמי לך גאל

Il nome del paytan è Eliah, e sembra che si tratti di Eliah bar Shmayà, che firma parecchie Selichot del rito askenazita; il suo nome è scritto nelle note "Hahagot Maymoniuth" nelle Ilhot Ishut, capitolo 23, e secondo Zunz visse fra il 1100 e il 1150 E.V.

Il pyut תהיינה ענין פקוחות porta la firma di Yosef bar Yzhaq e nel luogo in cui scrisse furono completati nel milleduecento due.

(così è anche nel manoscritto su pelle in mio possesso che è del 5192) e ho trovato nel manoscritto Almanzi millecento e più, e nel manoscritto che è in mio possesso ho trovato mille e due. Rabbi Yosef Ben R' Yzhaq lo trovi in "Shelot u-Tshuvot" del Rabbi Resh Metivtah stampato a Praga Siman "Resh" Samech He e ancora Tav" Tav" Quf" Caf" Beth, e in Mordechai, cp. II di Ochazin, e nelle Hahagot Mordechai alla fine del trattato Kiddushin è scritto che ciò è spiegato da Rabbi Yosef, e che Rabbi Yosef nei suoi Responsa ha detto di se stesso che egli era suo servo e allievo. Si sappia ora che anche Rabbi Yosef Kimhì aveva come patronimico "Bar, ma i suoi carmi sono di versi ben ordinati metricamente, come quello è citato sopra.

Nello Yozer di Shabat Sheqalim il pyut אל המתנשה si trova anche nel rito askenazita ed è forse di Rabbi El'azar B'Kalir, come la maggior parte dei pyutim di questo giorno. Così anche il pyut "Zachor et asher asà" che è dedicato allo Shabat Zachor è parte dei lavori del Kaliri che si trovano nel Machazor Askenazita.

Il Pyut "Adon Hessed le col yachdal" è di Rabbi Yehudah Halewi, l'autore del "Re dei Cazari", e perciò ne ho parlato di alcuni passi del mio libro "Betlullat Bat Yehudah". La Selichà per il digiuno di Ester רב בקהל אשברה porta la sigla acrostica Biniamin, e probabilmente è di un paytan di Roma, perché non ho trovato questo pyut in altro rito.

Il pyut אלופי דת וחכמי דרות ha siglato il nome Shemuel; così pure la Selichà seguente אתה האל עושה פלה porta la firma Shemuel, e la preghiera che segue ad esse (Shochen Elionim) porta la sigla Shemuel Bar Maio ha-Katan Hazaq, e si vede che anche "Alufe' Da'at" è di Shamuel Bar Maio, e anche che questi è un paytan italiano e romano, ma chi sia non si sa.

Il pyut אל אחד ואין שני porta la sigla Avraham e si tratta di R' Avraham Ibn Ezra, e ogni rima è di dodici thenu'oth, e si distingue in due parti di sei thenu'oth, ma non c'è dubbio che R' Avraham Ibn Ezra non scrisse ואתה תשוב תחיני che è di sette thenu'oth, ma solo ואת, vocalizzato "v'at". Anche "Qore' Meghillah" è di R' Avraham Ibn Ezra

Ed è preso dal minhag sefardita, ma nei primi manoscritti manca, solo nel manoscritto Qa" Tza" Bh è aggiunto nel foglio con differente scrittura. Anche questo pyut si trova trascritto nel Machazor Vitry ma al posto di קץ פדות si trova כוס פדות e questo è chiaro, perché sta citando il verso כוס ישועות אסא e la parola "BeMICHAEL" indica a mio parere che c'era una separazione במי כאלץ.

Lo Yozer di Shabat Parah אשר בכך דבוקה e lo Yozer di Shabat HaChodesh, אות זה החדש si trovano anche nel rito askenazita e mi sembra che siano di Rabbi El'azar ben Kalir e il suo nome si trova siglato in restanti pyutim di questo Shabat e gli ebrei romani hanno preso questi pyutim e li hanno posti insieme agli altri.

Lo Yozer di Shabat HaGadol “Anì Chomà veShadaim keMigdalot” porta la sigla “Yehudah”, ma nei manoscritti si trova qui la formula ארוסת אמונה צדק ומשפט

E in essa è siglato Yehudah bar Menachem e nel libro “Ashmoret Haboker” composto nella mia città è si trova stampato il pyut di Purim תהלתך פי ימלא si trova in esso siglato Yehudah bar Menachem, ma non ho trovato questo nome in altri Machazor, e vedi più sotto riguardo a Shavuot.

Il pyut אז כגולגל שעובד הורים ha la sigla Biniamin, ed è anche nel minhag di Romania . Per la notte di Pesach nelle prime edizioni stampate e in alcuni manoscritti c'è anche qui

ליל שמורות אתה אל חצה

E ancora

פסה אכלו פחוזים

Come è nel rito askenazita, e sappi che sia questo che quello lo troviamo nel minhag Montpellier manoscritto e anche nel manoscritto Oran, mentre il pyut

אזכרה שנות עולמים

Si trova nel minhag askenazita, ma manca nel minhag romano e nei due manoscritti su ricordati.

Nel pyut ליל שמורים mancano lettere nel minhag askenazita e i due manoscritti su ricordati cominciano con le lettere Tet”Yud”Caf”Lamed “Mem”Nun e si trovano anche nel minhag romano. Il pyut אכלו פסה c'è sia qui che lì (in parte alla fine) ed è condiviso dal minhag romano con gli altri due minhag.

già ho scritto nel primo capitolo che è di Rabbi Yanay ed ho scritto anche che גבורתך כיו או è secondo la mia opinione di R'El'azar ben R'Kalir.

non sol'epoca e il nome dell'autore ma sappi che nei primi volumi a stampa è commentato in piccolo che è di rito askenazita. La versione nelle edizioni più antiche è

כי לא נאה כי נאה

con la Nun anche la seconda volta e poi

לך ולך לך ולך לך ה' הממלכה

E non

לך ולך לך כי לך לך אף לך

Così è la prima versione e la successiva è stata cambiata per togliere la ripetizione.

Così nella versione che ne viene è la seconda volta è detto:” yaè” invece che “naè”

Ma al contrario dicendo “Lechà ki Lechà, Lechà ad Lechà” è stato cambiato il buono con il cattivo. Sappi dunque che la ripetizione di un motiv con parole un po' diverse è uso nelle cantiche della Scrittura per la bellezza della cantica, ma la ripetizione con le stesse parole è uso anche nel semplice discorso, per rafforzare e precisare

l'espressione come "Meod meod", Ma'ala Ma'ala, Mata Mata,, Tzedeq Tzedeq Tirdof, Chalamti Chalamti (Geremia 23,25) e così nel Talmud מעיזה מעיזה (Ghittin 64) e così qui si trova

כִּי לֹא נֵאָדָה כִּי לֹא נֵאָדָה

Per dire "A Lui e soltanto a Lui è la lode"

E così "Lechà uLechà" significa sempre, perpetuamente a Te, solo a Te. Ma invece "Lechà ki Lechà, Lechà af Lechà ..." sono espressioni senza significato e sembrano un ritornello scherzoso.

L'inizio del "Nishmat" per Pesach אַקראַךְ אַעִיר בַּקֶּר è siglato Biniamin ed è concepito (sei thenu'oth e un yathed)⁴⁹ e non c'è dubbio che non è Biniamin ben Zerach o Biniamin Bar Shemuel che sono nel minhag askenazita, ma si tratta di un italiano, Rabbi Biniamin Bar Avraham di Roma di cui abbiamo le Selichot la metrica delle sillabe, come "Avot Olam Immot Olam" che è nei manoscritti e nell'edizione a stampa di "Ashmoret HaBoker" che è composta nella mia città, ed è siglato Biniamin Bar Avraham Anav e un antico Machazor manoscritto che è in mio possesso, a Minchà di Yom Kippur e Neilah, nella Selichà לא תחשה בַּת עֲמִי porta scritto "LeR' Biniamin z-l min Anavim, uomo di Roma e a Neillah porta scritto Selichà della preghiera di Neillah di R' Biniamin z-l Delli Mansi e pensa il caro Rav Zunz dice che l'espressione DELLI MANSI è come ANAVIM, perché così MANSUS in latino e nell'italiano antico MANSO e il loro significato è MANSUETO, e in lingua sacra si dice ANAV. Questo è molto chiaro!

Nella Selichà successiva manoscritta (che inizia: אַמְנָה אֲנֹכִי הִטַּאתִי לָהּ) ho trovato siglato Biniamin BR' Avraham HaRofè, e secondo l'opinione di Zunz è uno come il precedente ed era dell'epoca di Morenu HaRav Merottemburg che morì nel 1293 e.v.

L'inizio del Kaddish che dice אַרְמַמַּךְ יְהִי שְׁמֶךָ è di Rabbi Yehudah Halewy, ed è nel minhag sefardita di RoshHaShanah di Avignone e nel manoscritto Oran ed è anch'esso siglato Rabbi Yehudah Halewy, come è in un manoscritto in mio possesso.

Lo Yozer אֲנַעִים חֲדָשִׁי שְׂרִים è siglato Shabetai Haqatan Ben Rabbi Moshe MeYir Roma, visse e fu grande come Torah e come Mizvot, essendo Rosh HaYeshivah in Roma nell'anno 5108.

Il pyut יִגְדוֹן כָּל עֲבָדָיו è in metrica vocalica ed è siglato Yzhaq, ed è anche nel minhag di Romania.

Il pyut dell'uscita di Simchà Torà אַפְתָּה נֹא שְׁפֹתֵי si trova anch'esso nel rito sefardita nelle vecchie edizioni stampate, ed è siglato Matitià, ed è siglato così anche nell'inizio⁵⁰ di Nishmat di Succot ma più di questo non ho saputo sulle sue opere.

Il pyut אִישׁ מְלֹאכֵי הַפְּצָתִי בּוֹ è siglato "Anì Biniamin Hazaq", e non c'è negli altri riti, e si può vedere che sia Rabbi Biniamin Bar R' Avraham di cui abbiamo parlato prima.

⁴⁹ Vedi prefazione, "La metrica ebraica"

⁵⁰ Il Reshut sono quei versi che precedono una preghiera. Composti dopo la preghiera principale e dedicati ad una occasione particolare.

E' ordinato metricamente in strofe di quattro thenu'oth. Come ho scritto prima a proposito di יעידון יגידון e nell'ultima strofa la parola "Achi" è connessa con la strofa precedente:

תמרו נא לחי אחי , ולרעי אדברה נא שלום

E il paytan supera se stesso mettendo il Maqaf in Adaberah Na, e vedi più sotto

אתיו אמונים

Lo Yozer del secondo giorno di Pesach אור ישע מאורים è di Rabbi Shelomò il Babilonese ed è anche nel minhag askenazita di Polonia, ed anche nel minhag di Romania.

Lo Yozer del giorno settimo ולילה אתה הארת ימם è nel minhag askenazita messo per il giorno ottavo e anche questo è così nel Machazor di Romania, e si può vedere che è di Rabbi Shim'on Bar Yzhaq ed è siglato così nel minhag askenazita.

Il pyut אסר רכבו בשלישי חילו è anch'esso nel Machazor di Romania , ma non so chi sia il compositore , e nelle edizioni a stampa posteriori c'è scritto che è un nuovo componimento di Rav Azarià degli Adumim (De' Rossi) e questo è uno sbaglio, che per ciò lo si trova già nell'edizione Soncino, che l'edizione precedente è nato come R' Azarià, e forse R' Azarià ha composto anche

ארוממך אלהים המרומם

Che è scritto dopo di questo. Il Pyut שלשה גזעי גזעי è siglato Biniamin Ben Hazaq Amen , e anch'esso (come איש מלאכי הפצתי בו) è strutturato in versi di quattro parole.

Certo perché il paytan ha voluto marcare tutte le strofe con versi, a volte non troncando il verso nella sua giusta misura, terminando alcune delle strofe del pezzo che dice

וילכו מאתו בשלום

In cui ci sono solo tre parole. Da qui bisogna dire su

אדברה נא שלום

(alla fine del pyut איש מלאכי הפצתי בו) che non bisogna tralasciare il tratto d'unione, ma non si conclude s un verso sarà di misura inferiore, e poi segue un verso della forma stabilita, e così qui nell'ultima strofa

פניו אליך וישם לך שלום

Forse R' Biniamin ha voluto comporre VeYassem- Lecha' come se fosse un'unica parola , ma forse non aveva troncato essendoci una rima di cinque parole, in modo che il verso seguisse il suo andamento. Ma questa cosa non è una novità inventata da R'Biniamin da Roma, perché anche un poeta spagnolo nei suoi pyutim ben bilanciati secondo il conteggio delle sillabe, a volte terminando ogni strofa con un verso di diversa misura. Il poema liturgico che si sa composto da Shelomò Ben Ghebirol

שופט על כל הארץ ואותו במשפט יעמיד

Tutte le strofe sono di dodici thenu'oth, e termina la rima alla fine di ogni strofa עולת הבקר אשר לעולת התמיד

Che è solo di undici thenu'oth. Così anche

ירצה צום עמך אשר דמו לך מזה

È nella forma di dodici thenu'oth, e il verso della rima

מחר יהיה האות הזה
. è di sole cinque thenu'oth

Il pyut
אופל המוני

. È siglato Eliah , vedi sopra per il 10 di Tevet

Il pyut
תאיר נוגה תאיר נוגה

Ho trovato il suo inizio anche in un manoscritto che mi è pervenuto da Corfù (per il giorno di Simchà Torà), e sim vede che è stato fatto in Oriente, ed è molto antico, e diverso da tutti gli altri pyutim. Così ho cercato di capire perché il Machazor manoscritto che era in mio possesso fosse diverso dal resto dei pyutim. E qui cercai di comprendere perché in un Machazor manoscritto che è in mio possesso dell'anno 5192 e nel Machazor manoscritto di Almanzi è scritto

יתרומם היה ויהיה

E manca la parola “Hovè” e così pure è stabilito come regola nei Machazor manoscritti o stampati più antichi e così nei Machazor di rito askenazita manoscritti è e nelle ultime generazioni si è pervenuti (alla fine וכל מאמינים שהוא היה ויהיה scritto nel rito askenazita e poi nel rito romano) e hanno scritto

שהוא הוה ויהיה

Non comprendendo più la mancanza della parola “Hovè”, e hanno pensato che fosse stata detta per qualcosa di attuale, ma non era così. Ma abbiamo visto che la parola rimane in piedi per cose diverse da ciò che non c'è in questo momento come nel verso

ואתה הוה להם למלך

(Nechemia 6,6)

In cui abbiamo l'obbiettivo che ancora un poco e possa divenire Re su di essi e così dicendo

מה הוה לאדם

(Kohelet 2,22)

Esprime la volontà che sia ora per l'umanità. Così pure nella Mishnah (Avodah Zarah 3,8)

והוה להן לזבל

Vuol dire che tutto ciò che sale o che cade sotto un albero sacro⁵¹ può essere come
. concime per gli erbaggi sotto ad esso

Ecco dunque si dice che il Creatore che egli fa essere ciò che dice come colui che
. opera il mutamento

Lo Yozer di Shabat prima di Shavuot

⁵¹ Destinato all'idolatria. Dice la Mishnah: “Non si deve sedersi alla sua ombra , e se vi è seduto è puro, non deve passarvi sotto, e se vi passa sotto è impuro, se l'albero danneggia il pubblico chi vi passa sotto è puro; è permesso seminarvi sotto erbaggi d'inverno, non d'estate. Lattughe però né d'estate né d'inverno, R. Yosè dice: Nemmeno qualsiasi erbaggio d'inverno, perché vi cadono su foglie secche che gli servono da concime.

È siglato Avraham, ed è anche così nel manoscritto di Corfù, ma non è di Rabbi
 . Avraham Ibn Ezra, ma mi sembra probabile che sia stato fatto in Oriente
 L'ordine delle mizvot positive e negative

Si sa che di Rabbi Shelomò Ibn Ghebirol Sefardita, che lo ha composto nell'anno
 1040 E.V.)

L'inizio di Nishmat di Shavuot,

אזכור מקדם פלאי אל

è siglato Yoav e nel manoscritto Almanzi è siglato in grassetto. Si tratta di Rabbi
 Yoav da Roma (z-l) e nel manoscritto in mio possesso dell'anno 5192 e così in
 : parecchi manoscritti di Parma è siglato in grassetto

לכמ"הר יואב מבית אל

E l'epiteto Beit oppure mi- Beth HaKnesset era qui di una famiglia romana.

Il pyut

י"ה נמצא

dello Shachrit di Kippur) è siglato Yoav B'Rabbi Yechiel, e in un Machazor)
 manoscritto in mio possesso ho trovato nell'Yozer successivo a Pesach

אמת צדק ומישרים

יהגו שפתי ישראלים

אטופף לפניו כשרים

שיר השירים

È siglato: Yov B' Rabbi Natan Hakatan della città di Roma, forte nella Torà e nelle
 mizvot Amen, e in וראנה è siglato Yoav Bar Natan Bar Daniel della città di
 Roma, forte nella Torah.

Nello Yozer del giorno primo di Shavuot

אור ישראל קדושי

È siglato Yehudah, ed è Yehudah Ben Rabbi Menachem, perché cos è siglato nel
 ciclo di Shavuot trovato nel manoscritto Almanzi e nel manoscritto di Gavriel
 . Trieste

Dunque abbiamo visto questo nome nel rito di Shabat HaGadol, ed anche lo vediamo
 . in Shabat Nahamu

אזהרת רשית

È anche nel rito askenazita nel Mussaf del secondo giorno , ed è anche nel minhag di
 Romania, e sappi che è in alcuni Machazor manoscritti romani, e nell'edizione a
 : stampa Soncino il secondo pyut (senza l'anno e il luogo) è scritto sopra di lui

אזהרת דרבנין

E il Dukas ha trovato in un manoscritto di Amburgo scritto su questo pyut:

אזהרת דמתיבתא קדישא דרבנין דפומבדיתא

AZAROT DE METIVTA KADISHA DE RABANAN DEPUMBENDITA

E non c'è dunque dubbio che sia molto antico e prossimo alle parole dette nelle accademie di Babilonia.

Lo Yozer del secondo giorno che dice

אלקים בהנהליך

Non ha siglato il nome dell'autore, ma è siglato alla fine del pyut nelle edizioni non stampate cioè nei libri manoscritti, ed è firmato: Leonte B'Rabbi Abraham con la "tet", o anche con la "Tav" ed il maestro di Rabbenu Gherashom Maor sagola

Si chiamava Yehudah Bar MeYir HaCohen o Lentia. Leonte Bar Avraham è siglato anche nello Yozer di Pesach, che dice:

שיר אשר נאמו

La si trova nei manoscritti e nelle edizioni a stampa più antiche e si trova la sigla "Leonte" anche nelle preghiere del 17 di Tamuz. Anche nella Selichà nell'edizione di rito askenazita che è in mio possesso ho trovato

אליך ה' שעותי ואקרא

è siglato Leonte e Zunz attribuisce questa Selichà e anche l'altra che inizia

לחש צקון

A Yehudah Bar Moshè]che è chiamato anche lui Leonte.

Il pyut אהה נחלת לעמך è catalogato nelle Azarot conosciute nel rito askenazita, e si trova anche così nel rito di Romania. Sappi che anche così gli ebrei romani dicono dalla fine alla fine, e così è riportato nei Machazor manoscritti, ma nelle edizioni stampate non si trovano che i primi due passi, perché le generazioni successive vollero abbreviarlo. Così ho scritto nel primo volume che queste Azarot vengono dalle Halachot Ghedolot.

E queste Azarot c'è chi le attribuisce a Rabbi Eliahu HaZaqen, ma riguardo alla città Rabbi Wolf Heidneim ha sbagliato, perché queste Azarot di Rabbi Eliahu HaZaqen si trovano qui e lì nelle Tossafot, e si può vedere che sono in rima mentre אהה נחלתה ha la rima.

Dunque, è di rabbi Eliahu HaZaqen ed è siglato Eliahu Hazaq, oppure HaZaqen Hazaq, Eliahu HaZaqen Hazaq baTorah ubeMaasim Tovim Amen Amen.veKen Yey Razon, cavaliere delle nubi ausilio mio, solo Alef" Beth e Tav "Shin "Resh Quf parecchie volte.

E nel Machazor manoscritto Almanzi è scritto "Azarot di Eliahu il Tishbita sia ricordato per il bene" e nel manoscritto del 5192 che è in mio possesso è scritto :

Azarot di Eliahu il profeta. E Dukes ha trovato in un manoscritto: Azarot Derabanan DeBe' Metivtà. E questo è logico.

Le Qerovot del 17 di Tamuz ארבעים יום הם ימי שבר è siglato Yudan HaCohen B'R'Mastiah e anche questo nome non l'ho trovato in altro luogo.

La Selichà לך אתנאנו è anche nel rito askenazita, ma è anonima.

La Selichà

תחלת ארה אבותינו נשאו שלותם

vedi sopra e così è anche in un manoscritto ed è un ammonimento tratto da Isaia)
(. 19,13), non c'è in altro minhag, e non so di chi sia

è siglata alla fine Leonte Hazaq, e vedi sopra riguardo al אנהים במר יחידתי Il pyut
. secondo giorno di Shavuot

Il pyut "Knesset Israel" porta siglato Eliah, e vedi sopra nelle preghiere del 10 di

. Tevet

Per lo Shabat Eichà i pyutim

הכל אנהו במבוכה

איך לומר הגיון

. Non hanno lasciato il nome del paytan, e non ci sono negli altri minhag

Le Qerovot di Tishà BeAv sono di R' EL'AZAR B'Rabbi Kalir, di cui ho già parlato nel primo capitolo; le lamentazioni e le preci sono tutte lavoro del Kaliri,. Perciò ha scritto Rapoport perché a nome del Mahar"yl scrisse che tutte le kinnot sono di

. Rabbi Kaliri e a noi non è rimasto che il numero qui sopra detto

Nella raccolta manoscritta "Yashen Noshan" che è in mio possesso raccoglie il libro della Terumah e il libro dei Chassidim e altri argomenti molteplici, e qui ho trovato anche io parole come queste: Rabbi EL'AZAR B'R' Kalir stabilì tutte insieme le kinnot di Tishà BeAv e per il numero dei giorni che va dal 17 i Tamuz aTishà BeAv.

Dunque nel rito romano troviamo ventidue kinnot , e una di loro

בת ציון שמעת

Non c'è dubbio che non è di Rabbi Kaliri e che è in metrica (sei thenu'oth-sei thenu'oth⁵²) che si trova nel minhag Sefardita. Rimangono ventuno kinnot che si è pensato che fossero tutte lavoro di Rabbi EL'AZAR. Ma nei manoscritti ci sono parecchie kinnot di quelle che sono nelle edizioni stampate, e alcune di quelle che sono nelle edizioni stampate non sono nei manoscritti. Non abbiamo la possibilità di distinguere quelle che sono di Rabbi EL'AZAR. Ma sappi che la prima Kinnah שבת e la terza תבא אל צר אשר כלנו וגו' è siglata alla fine EL'AZAR, ו גו' è siglata alla fine Lazar secondo l'uso del Talmud yerushalmi (un Israel non ha halachà di diminuire nel proprio cammino ecc.) e così la quarta איכה תפארתי è siglata alla fine Lazar

אני לבטתי מיד כל עובר

Ma nel rito askenazita manca questa strofa e nel rito di Polonia è stata scambiata, e non rimane che le lettere Lamed e 'Ain. Bisogna anche qui dire che era siglato

⁵² Vedi in prefazione "la metrica ebraica"

EL'AZAR con la Alef che la parola Anì che delimita la strofa precedente, manca alla fine.

Così la kinah **לעזר לעזר איכה ישבה חבצלת השרון** è siglata alla fine due volte nei versi

לו אלה געונו וגו'
נחמנה ליפתה מהלי וגו'

E la conclusione manca nel rito askenazita e polacco.

Così anche **אהלי אני עבטי** c'è nel rito romano e manca nel minhag askenazita o polacco, ed è siglato alla fine Lazar (**מיריחו לכד קהלי וכו**).

Così **מחלוקת אוי כי** che è nel rito romano è siglato alla fine Lazar, nel verso

לבבות בתוך מעים להמזות

Così anche

אהלי אשר תאבת

nel rito askenazita o polacco è siglato Lazar o EL'AZAR, nel verso che dice:

אחור וקדם מפה ומפה

Mentre la kinah **עשוהו אשר כבר** è siglata alla fine Kalir, nel verso

היקרים קול ברמה נשמע

Ed basta chiedersi perché questo e quello, e non quello e questo. Ci sarebbe da dilungarsi è per me è meglio abbreviare. Solo su tre cose parlerò.

La prima è che la Kinnah **אודה עד חוג שמים** è ordinata in ordine AT"BASH, tre volte Alef poi Tav, Tre volte Beth poi Shin, e così via fino a Tet /nun e Yod/Mem, poi quattro volte Kaf e quattro volte Lamed, e fino alla lettera Tet c'è scritto nei libri askenaziti di Germania e Polonia e anche nel rito romano in due manoscritti in mio possesso è scritto **אטושה ואשכונה** (come a dire come un'aquila rapace volerà su di me in aramaico (טיס) ed è scritto sia rito romano nelle edizioni a stampa e anche nel manoscritto Almanzi è scritto **אנושה** e nel rito di Romania nel manoscritto in mio possesso è scritto **אעופה** e questa correzione non è successivamente corretta.

La seconda cosa è che in tre luoghi ho trovato fra una Kinnah e l'altra una strofa siglata Shemuel, e questa strofa non compare nel Minhag di Romania.

La terza cosa è che nella Kinnah "Bat Zion" ho compreso che il rito corretto è

ממרת אמריה \ ארזין אש אכלה

Come è nel minhag sefardita, e non

מקוננת אמריה \ אריוך אש אוכלה

Come è nel rito romano.

Il pyut **בימים ההם ובעת ההיא** fino alla fine del paragrafo, lo si trova anche nel minhag della Romania, ed è fondato sulle Aggadot del Talmud, in parte conosciute in parte a noi sconosciute. Nel Talmud Sanhedrin 88: " C'è chi dice che il nome del Mashiach sia Menachem ben Hizqiah " e nel Sefer Zeruvavel (stampato a Costantinopoli nel 5278 e a Vilna nel 5578 e recentemente ristampato nel 5613 la terza volta per mano del caro Rav Aaron Yelineq, nel suo libro Beth HaMidrash parte seconda è scritto che il

nome del Mashiach è Menachem ben Ami'el, e qui è scritto "Menachem ben Ami'el verrà nel mese di Nissan e si leverà sulla valle di Arbel.

Quel che qui si trova scritto "יום וחמישה יום" è anche nella Pesiqta di Rabbi Tuvya nella Parashah Balaq . Ma non c'è dubbio che sia Rabbi Tuvya che Rabbi EL'AZAR Kaliri l'hanno trovato in midrashim che a quell'epoca erano noti e poi sono scomparsi.

Lo Yozer di Shabat Nahamu

את יום פדתכם

È di Rabbi Yehudah Ben Menachem vedi più sopra in Shavuot.

Il pyut

non è rimasto il nome del poeta che l'ha composto e in due antichi ארחמי מרחמי

manoscrit

E' tutto per il primo volume del Machazor romano, e passeremo ora al secondo volume.

Secondo volume

I Tachanun⁵³ precedenti le preghiere dell'alba nei dieci giorni di Teshuvah sono antichi, e sono ricordati nel Siddur di Rav Amram Gaon (manoscritto Almanzi) e di Rabbenu Hay (introduzione di Abudraham) ha scritto perche è tradizione di molti luoghi cominciarli a dire dal Capomese di Elul, ciò che uso anche degli ebrei romani, di dire il Tachanun alcuni giorni prima di Rosh Hashanah, come era del loro rito che inizia nel 1060 e dunque in modo esteso questo minhag è nel libro "Minhag Avot" (nel Siman תניא), e anche nel Machazor Almanzi è scritto pressappoco in quell'anno. Ciò che è detto nel Tahanun senza che sia preso dalla Scrittura in gran parte si trova anche nel Siddur di Rav Amram manoscritto con sostituzioni e aggiunte e abbreviazioni., come

אתאנו על שמך ה' עשה למען שמך
בעבור כבוד אל מלך חנון ורחום שמך..
לא בחסד ולא במעשים באנו לפניך
כדלים וכשרים דפקנו דלתים
מה נאמר לפניך יושב מרום וכו'

Poi "El Melech" il "Vayabor" e poi i חביטה וביטה ו
pyutim

חביטה ורה כי אכלונו צרים
כשחטאו ישראל עמד משה
אבל אנחנו חטאנו
אשמנו מכל עם
אלקינו שבשמים
אב הרחמים מלא רחמים
עשה לעמן אמתך, עשה לעמן ברייתך

⁵³ Preghiere penitenziali; contengono il passo "Vayabor".

עננו אבינו עננו
דעאני לאברהם בטוריא דמוריה
מכניסי רחמים

מחי ומסי
מרן דבשמיא
מתרצה ברחמים

Tutto ciò lo si trova nel Siddur di Rabbi Amram, e fin qui è tutto più antico dell'anno mille. Sappi che nei manoscritti e nelle edizioni Soncino si trova scritto:

מלאכי מרומא סמכו יתנו ועאעילו צלותנא לקדם בריינא וגו'

Ma il signor Kimhì di Avignone si dilunga nel discorso su questo rito, e per esattezza scrive

אלהא מרמא סמוך יתנא וגו'

Ciò che è scritto anche nelle edizioni a stampa posteriori⁵⁴. Ma anche lui non è stato il primo a cominciare a spiegare, poiché nel manoscritto Almanzi che è scritto pressappoco nell'anno su citato (poiché alla fine di esso è scritto è stata completata e vocalizzata quest'opera che ho fatto (...)nell'anno 5057 dalla Creazione del Mondo) e qui ho trovato: מלאכי מרומא סמך יתנא. Ma in ogni luogo non c'è dubbio che l'espressione מלאכי מרומא סמכו יתנא è molto più antica. Ma non è tutto qui. In qualche Machazor manoscritto ho trovato anche così:

במטותא מנכוון מלאכי מרומא דבידכוון מפתחי דרחמי ותחתוני
וכו'

Oppure

בטותא מניך מיטטרוון ספרא רבא וכו'

E anche il "Minhag Avot" stabilisce אמירת מכניסי רחמים e si vedono le prove a nome di Rabbi Avigdor (z-l). Sappi poi che in un grande Machazor manoscritto dopo i Tachanunim ci sono i di cui il primo è בתפלה ed è noto nelle edizioni a stampa senza il suo inizio cioè comincia così:

איה רחמים, נואמים מבקשי רחמים, בהתעכב שאלות
אלהי הרחמים צו למכניסי רחמים לבל יעכבו רחמים מלבוא בשערי
רחמים

Ed è siglato con il nome dell'autore, Eliaqim. E il primo e il terzo pyut sono di Rabbi di Rabbi Shimon HaGadol (bar Izhaq).

Il primo comincia שיערי שמים בלולי אש ומים (e gli askenaziti nel terzo giorno fra Rosh Hashanah e Yom HaKippurim la seconda parte ואיה שבת הכסה). Il secondo comincia con l'espressione שיערי שמים. E nel quarto giorno dico ואתה הקדושה e nel rito askenazita è una Selichà per il digiuno di Ghedalià.

Il pyut עריה השחר דברתך è siglato alla fine Avraham Izhaq Hazaq Veemaz Ezra, ed è anche questo nel minhag di Romania manoscritto e nel rito askenazita in Ashmoret HaBoqer e si può vedere che è di Rabbi Avraham Ibn Ezra e in "Sifté

⁵⁴ In un caso "Gli Angeli superni sostengono ecc. " nell'altro caso D-o che sta in cielo sostiene"

Renanot” è attribuita per sbaglio a Rabbi Izhaq ben Ghiet. L’inizio del Nishmat di Rosh Hashanah אכרע אקוד לפני מלכי è siglato Yoav, e in un manoscritto antico che è in mio possesso è scritto sopra: fatto da Rabbi Yoav di benedetta memoria di Roma e in un altro manoscritto in mio possesso è scritto sopra : “fatto da v Z-l “Min HaKneset” e il soprannome “Min HaKneset” è come “Beth El” e vedi prima l’inizio di Nishmat di Shavuot.

שמך è di Rabbi Yehudah Halewy e vedi sopra riguardo a Pesach.

Lo Yozer del primo giorno di Rosh HaShanah (מלך אזור גבורה) è anche nel rito askenazita ed è di Rabbi EL’AZAR Ben Kalir.

Qui ho visto l’antico argomento che trovai nel commento al Machazor manoscritto nell’anno 5071 che è in mio possesso (pag.107)”

Con dieci tipi di vesti il Santo Benedetto Egli Sia vestirà in futuro che ringiovanisca il sangue del suo popolo e tutti sono nominati, e il Cantore intona la preghiera per ciascuno delle dieci vesti, ed è precetto la passione dell’linguaggio, e prega per aiutare a cingere ciascuna delle vesti , e parla di un vestimento errante, che è il passato e ancora non è avvenuta questa profezia

Più sopra è scritto:

אזור גבורה è una delle dieci vesti che vestirà il Santo Benedetto Egli Sia in futuro . נקם בגדי è la seconda veste לבש è la terza veste dopo di essa. עוטה כשלמה אורה è la quarta veste. התאזר עוז è la quinta veste. וילבש צדקה è la veste (sesta e כובע ישוע è la settima veste) la veste sporca מי זה בא מאדום חמוץ בגדים

È l’ottava veste. La veste di neve , come è scritto כתלג חיור è la nona veste. יעט קנאה è la decima veste....

יעידון כל עבדיך וכו' vedi più sopra nel primo giorno di Pesach.

ה' בקול שופר pyut si trova anche nei manoscritti Oran e Montpellier e le iniziali delle strofe è יקיב , e benedetto chi capisce se questo è un appellativo di un angelo o è il nome di chi l’ha composto.

אב לא חמל pyut e anche אב לא חס e anche אשפפות non contengono il nome dell’autore, e non si trovano in altri riti.

ה' יום תראו pyut porta la sigla Biniamin , con la “YOD”, e puoi vedere sopra nel 10 di Tevet.

Lo Yozer del secondo giorno ונורא מלך אדיר e le Kerovot per il digiuno di Ghedalià (אבל במר נפש מתענים) e le Selichot seguenti

יום ענוי
ואליך ה' אקרא

Non c’è in loro siglato il nome del paytan e non compaiono in altro rito.

העתיקה אמונה אומן pyut è siglato Izhaq ed è nella preghiera di Minchà di Yom Kippur nel rito askenazita che è nelle Comunità d’Italia e anche nelle Selichot d’Asburgo stampate nell’anno 5396. La Selichà אמרנו נגזרנו לנו è siglato Shelomò HaQatan, e si vede che è Rabbi Shelomò HaBavli ed è nel rito askenazita del terzo giorno fra Rosh HaShanah e Yom Kippur. I pyutim

זכור ברית אב המוני
אל דמי לך רב וגואל

Vedi sopra nel 10 di Tevet.

Il pyut שלומי עלין è siglato Shemuel e non compare in altro rito.

Lo Yozer di Shabat Teshuvah אלי שובה איומתי manca anch'esso del nome del paytan e non c'è in altro rito.

Nell'Arvit di Yom Kippur שמע קולי אשר ישמע בקולות è anch'esso nel minhag Sefardita e nel minhag di Romania ed è di Rabbenu Hay Gaon ed è ordinato nella metrica sillabica, come la raccolta מוסר השכל che è anch'essa di Rabbenu Hay. Però sappi che nelle parole di Mordechai, la Dalet nonostante sia vocalizzata in maniera uguale è considerata come una sillaba vocalizzata, e analogamente anche altrove ho trovato in molti luoghi e anche nei poemi di Yehudah HaLewy, come

יקר יום שבת תגדיל בברית שלום וחיים
וקדשתו ויהי מבדיל בין ישראל לגוים

Da וקדשתו alla fine del pyut ciascuna rima è di sette/sette thenu'oth e solo la prima rima è di sei/sei thenu'oth ma il poeta si è dato la licenza di considerare la parola יקר e la parola וחיים come se fossero delle stesse sillabe, nonostante che le restanti vocali ridotte in ogni pyut (come ugualmente in וקדושתו) vengono considerate non esistenti e non contate. Vedi più sopra che come ci sono stati dei paytan che si permettevano la licenza di fare una parola fosse uguale ad una più prolungata, così nel דיואן di Yehudah Halewy (cap. 1, Siman 385) ho trovato lo "Shir Hamathiel".

אבכה ביום צאתי מתוך חדר ביתי

Ed è di due thenu'oth + due thenu'oth e la terza strofa è

ואספקה בפילבעד ימי חרפי
וכוכבי נפשי חשכו ועל אכפיל צמתי וענתי

Ecco che la Beth nel verso "Be'Ed" e la "vav" prima "VeCochave" sono vocalizzate uguali secondo la grammatica, e questo basta alla metrica, ed ecco il Divan che è in mio possesso non è vocalizzato, ma sotto la prima lettera delle due strofe c'è un piccolo segno verticale (nelle parole וכווכבי, ׀בעד, ׀ e analogamente è pensabile perché anche Rabbenu Hay considera prolungata la "Dalet" di Mordechai.

Il pyut

אהבת צדק ותשנא רשע

Non porta siglato il nome dell'autore e manca negli altri riti.

Il pyut יעלה תחנונים è anche nel minhag di Germania e Polonia ma si dice a metà nel minhag askenazita.

Nel Minhag di Germania e Polonia e anche nel Machazor di rito romano manoscritto antico che è in mio possesso è scritto sempre in genere maschile, e nelle edizioni a stampa posteriori del minhag romano e anche in un gran manoscritto che è in mio

possesto hanno fatto il verbo maschile o femminile a seconda del nome che segue ma nelle prime edizioni a stampa e in alcuni manoscritti si trova

יעלה ויבא
תעלה ותבא

In ordine preciso seguendo la grammatica.

Il pyut או"א היה עם פיפיות è anche nel rito askenazita nel Mussaf di Rosh HaShanah e Yom Kippur e sappi che in un Machazor manoscritto di rito askenazita è scritto come nel minhag romano להלחמה מול שוד גשים ed è noto che Sh'od è il soprannome del Satan , e alcuni manoscritti sostituiscono questo verso

גשים מול ארן הקדש בימה

Sappi che dove è scritto nel rito askenazita il pyut אשא דעי וצדק (nel Mussaf di Yom Kippur) ואם שוד יעלזו nel commento di un Machazor manoscritto antico che è in mio possesso ho trovato ילעזו che intende dire che il Satan esegua il giudizio categorico e faccia uscire la critica (La'az) su di loro.

La Selichà דלתיך הלילה porta la sigla David e (vedi משמייך ויהבט) e così è nei manoscritti e nelle edizioni a stampa più antiche. Si tratta di David Bar EL'AZAR Bequma, conosciuto nel rito sefardita. Ma sappi che questa Selichà non è nel rito sefardita, e che in tutto il Machazor romano non si trova un pyut siglato DVD o DVYD , ma solo questo e non altroche ho preso in un antico manoscritto trovato nella città di Modena, che inizia:

נשאתי את עיני היושבי השמים, וראותיך גלה וחסד אשר מעולם
הפלא, כי גדול מעל השמים⁵⁵

Solo un altro David si trova nel rito romano ed è David Ben Hunà, che ha fatto lo Yozer del primo giorno di Pesach (nei manoscritti e nelle edizioni antiche), che inizia אדבר מישים

Ed è siglato "Ben Hunà HK" M" e il significato come capì il mio amico Rav Shelomo Yehudah Rapoport che il paytan ha composto nell'anno della morte di suo padre per cui è detto: cantai come frutto della sua sepoltura (הרניני בפרת משכבו).

Il pyut יעלה לקרוא è in metrica sei/sei thenu'oth, ed è siglato Yosef. Nell'ultima strofa è necessario leggere

פתוך תאוותיך יעלה, טמון בחבך הבלי ילדותיך

Tamon con il Holem e non con lo Shuruk.

Il pyut אלהי ישראל non ha siglato il nome dell'autore e anch'esso è in metrica sei /sei thenu'oth.

Il pyut אשר גאה גאה è siglato Yosef e anch'esso è in metrica sei /sei thenu'oth.

ברוך אלהי עליון è siglato Biniamin, anch'esso in metrica sei/sei thenu'oth e l'espressione Elohe' Elion è strana perché regolarmente si dice Elokim Elion. Non ho trovato questa Selichà nei libri manoscritti, solo in uno l'ho trovata aggiunta in margine con altra scrittura.

⁵⁵ Volsi i miei occhi alle creature che risiedono in cielo e ho visto la rivelazione e la pietà che dall'universo si separa perché grande è ciò che in alto in cielo.

י ר צ ה ע ם א ב י ו ן

è siglato Yzhaq, ed è anche nel minhag sefardita, e APAM e nel rito di Tripoli, e anch'esso è in metrica sei/sei . Non l'ho trovato nei libri manoscritti, solo in uno in margine con scrittura diversa e vedi che nelle generazioni posteriori è stata presa dal rito sefardita nel rito romano, e forse è di Rabbi Yzhaq Ben Ghiet.

L'inizio del Nishmat יהודה לאל להי è siglato Shelomò, ed è di Shelomò Ibn Ghebirol , e c'è anche nel minhag di Romania e nel manoscritto Oran ed è nella metrica giambica e vocalica , e non l'ho trovato nel Machazor romano manoscritto, solo in uno l'ho trovato nei pyut aggiunti alla fine del libro.

Il pyut בהראה מי העומד è siglato Moshè Cohen Hazaq e non l'ho trovato nei manoscritti ; è di otto parti , e il movimento e le abbreviazioni sono uguali anch'esse come numero. Questa regola (un numero uguale di sillabe) è usanza italiana del 400 , ed è stabilita da Rabbi Moshè Rieti, nel suo libro “Miqdash Meat” e su questa strada sono andati anche a volta i paytan d'Oriente, come si vede nel pyut נפשי ידיד che è anche questo di otto parti, uguali per numero e così è il שירי ס' di Moshè figlio di Rabbi Moshè Cohen di Corfù che inizia :

ויהי בימי מלך אחשורוש
אשר נטה אזן לדבר המן
להשקותנו לען ומי רוש⁵⁶

Se non fosse che ho ritrovato il pyut בהראה מי עומד nell'edizione Soncino dell'anno 5346 e dissi che era di Rabbi Cohen da Corfù, ma nell'anno 5346 Rabbi Moshè Cohen da Corfù non era ancora nato.

Alla fine del Kaddish יהי נמצה è siglato Yoav ben Rabbi Yechiel, e vedi sopra alla fine del Nishmat di Shavuot. Questa poesia è stata composta sull'esempio di שמך di Rabbi Yehudah HaLewy ma non ha rispettato Rabbi Yoav il numero delle sillabe. Questo pyut non si trova nei Machazor manoscritti.

קדוש אדיר בעלייתו e ancora כפור סלחה הורית si trovano anche nel rito askenazita e anche nel rito di Romania, e sono nell'ordine Alef-Beth, senza nome dell'autore.

Il pyut הלחלה מתני אחזו manca nei manoscritti più antichi che sono in mio possesso, ma è aggiunto in margine. Il nome dell'autore sembra che sia Moshè B'Rabbi Biniamin, e il nome Moshè è siglato due volte e le lettere “B'Rabbi” e le lettere di “Biniamin” sono tagliate, ed ecco, questo pyut ha due parti, la prima è tratta da un libro che esisteva quando il Tempio era ancora in piedi, la seconda ci racconta Perché ora non abbiamo che tutte queste preghiere di espiazione in luogo dei sacrifici e un Cantore anziano ed esperto e erudito ci fa uscire d'obbligo come un Cohen. Perciò non ho dubbio che נאה לעגיל חבר לרגיל non è al suo posto, ma il suo posto è sotto מורי הורוני cosicché è sufficiente leggere

⁵⁶

Fu negli anni di Re Assuero/che prestò orecchio alla parola di Haman/desiderando per noi assenzio e veleno

בנימין אלו וכו'
 מורי הורוני וכו'
 נאה כעגיל וכו'

(e il Ba'al Kimhì di Avignone commenta: נאה ופרקו זקן ואלו וכו' sono tutte qualità del Cohen Gadol e questo è molto antico) . Tuttavia le lettere "Biniamin" si trovano a posto, ma la Beth è sdoppiata, (בולד נפסלים\בנינים אלו) e la Nun e la Yod sono nascoste nella parola בנינים . e la Mem e la Nun nelle parole מורי הורוני נאה כעגיל e מורי הורוני . Certo, Moshè Ben Biniamin lo si trova siglato nel pyut גזרו רבותינו dello Shabat precedente a Shavuot nel Machazor manoscritto che è in mio possesso scritto nell'anno 5192, e anche qui ci sono forme della sigla Biniamin scritta בנימן difettiva di una Yod e forse il paytan ha scritto בניגלתי con la Yod dopo la Nun. Più di così mi è ignoto su questo Signor Moshè Bar Biniamin.

Il pyut אוימה שושן העמק si trova nel rito askenazita nel Mussaf di Yom Kippur e nel rito di Romania (così come nel rito romano) a Shachrit.

Così pure הוחס הוחס e anche בבת תמותה è uso askenazita di cantarli a Mussaf. Questi tre pyutim hanno sigle diverse che non portano il nome dell'autore, e non sono in ordine Alef-Beth, ma il primo è siglato "Shabat Shabaton", il secondo è siglato "Yom Kippurim" e il terzo "Zom VeAshur" ed essi sono di Rabbi El'Azar Kaliri siglato dopo di essi nel pyut למרהוק אשא דעי .

E tutte le parole sopradette sono siglate alla fine delle rime

ונקדישך בשבת שבתון
 ונקדישך ביום כפורים
 ונקדישך בצום העשור

I versi alla fine di "Shoshan Emeq" che terminano siglando l'espressione

נשלמה פרים שפתינו

Ed è collegato con "Sefatenu midovevot", e quelli finali del pyut הוחס הוחס, che terminano con la sigla מצאתי כופר e sono collegati con "Cufar Pidion Nefesh", non sono ora uso del rito askenazita , e mancano dalle edizioni a stampa successive, ma si trovano nelle antiche edizioni a stampa e manoscritte di rito askenazita come sono tuttora nel rito romano.

Il pyut אנוש מה יזכה è anch'esso nel rito askenazita nello Shachrit di Yom Kippur, ed è senza rima e senza il nome dell'autore, e mi sembra che sia fra i pyutim più antichi ed è stato scritto in Asia .

Sappi che nella lettera “Quf” l’espressione יהיו חרוצים ימיו è senza dubbio abbreviata e il Ba’al Kimhì di Avignone perché dice להולמה e non הולמתו, e in due manoscritti di rito romano che sono in mio possesso ho trovato

קצוף בדמים ומרמה אם יהי

Senza la parola יהיו e ciò è chiaro!

Nel minhag askenazita e nelle posteriori edizioni è scritto

קצוף בדמים ומרמה אם יהיה

יהיו חרוצים ימיו

E questo è una correzione posteriore. Ma nelle antiche edizioni (Soncino, Salonicco, Asburgo) è scritto

קצוף במרמה ודמים אם יהי

חרוצים ימיו

Esatto secondo il numero.

Il pyut למרחוק דעי אשא porta la sigla El’Azar B’Rabbi Kalir, ed è anche nel minhag di Romania nello Shachrit di Yom Kippur, e nel rito askenazita è di Mussaf, e le parole בחוק שרון באת רחוק hanno l’obbiettivo di fare confidare l’uomo che si allontana, cioè Avraham, ed è necessario vocalizzare “Beat” , come è nel minhag askenazita.

Il pyut אין ערוך אליך è anch’esso di Rabbi El’Azar Kaliri, ed è siglato due volte El’Azar

את לחשי ענה נא וכו’

אדון לקול עמך וכו’

E anche in Romania è nello Shachrit di Yom Kippur e in Germania è nel Mussaf.

Il pyut שיחה לפניך אשפכה è in ordine alfabetico e manca il nome dell’autore, e non c’è in altro minhag.

Il pyut מאז מעונו אל שם הוא è in ordine alfabetico senza il nome dell’autore, ed è anche nel rito di Romania.

אשר אימתך באר אלי אומן è in ordine alfabetico senza nome dell’autore, e nel rito tedesco è nel Mussaf.

Il pyut מעשה אלקינו אדיר בויעדו è in ordine Alef/Beth , ma anche Tav/Shin Resh, ed è anche in Romania e nel rito APAM, e nel minhag di Polonia è nel Mussaf, ma non c’è מעשה אנוש, ma una strofa sola ed è diversa da quella che è nel rito romano.

Il pyut אמרו לאלקים אל מלך בעולמו è in ordine Alef/Beth, e d è di sette lettere scritte due volte perché ogni strofa finisce con uno dei versi

הודו לה’ קראו בשמו (Cr. Cap.12 1°)

Che sono ventinove versi, ed ecco che all'inizio il paytan ha raddoppiato le lettere פך , poiché ne mancano solo cinque, ed era necessario per sette ripetizioni ha ripetuto alla fine le lettere Shin e Tav.

Questo pyut si trova in Polonia nel Mussaf, ma non così, ma dieci rime prime e ultime, e solo la nona rima è diversa, ma il rito romano è molto difficile e molto anteriore e il rito di Polonia è una correzione posteriore.

Il pyut אמיצו שחקים ממעל è in ordine Alef/Beth raddoppiato, e in Germania e in Polonia è nel Mussaf.

Il pyut לא תפיל לא אמרתך כי è in ordine alfabetico e non si trova in alcun altro rito e così באנף לא תאניפנו e אומרים לפניך

המכירים è in ordine Tav/Shin /Resh/Quf, e c'è anche nel rito askenazita. Il pyut אלי מרום אומרים הלולו è in ordine Alef/Beth e c'è in Germania e in Polonia nel Mussaf ma il rito viene cambiato.

מי יערוך אליך מענה לספר c'è anche in Romania e in Germania nel Mussaf, ma ciò è abbreviato nel rito askenazita e si dice

ויקראו זה אל זה וכו'

Insieme è ripetuto tre volte in ordine Alef/Beth, con 26 "Samech" , invece in un antico manoscritto di rito romano che è in mio possesso questa espressione (Vayq'rau ze el ze) manca ed è aggiunta in margine, ma nel manoscritto Almanzi (scritto prima dell'anno 1057) è scritto come nelle edizioni a stampa.

Il pyut אלו ברוך עדות עדות , è parte della Kedushà che è nel minhag askenazita, ed è di Rabbenu Meshullam Ben Rabbi Kalonimos (ed è secondo l'opinione di Rapoport un uomo della città di Lucca, e anche uno degli anziani di lì , Rabbi Moshè che venne con Carlomagno da Lucca a Magonza, e da lì in Francia). Ci sono qui e lì delle abbreviazioni fra un minhag e l'altro come nel rito askenazita si dice:

אליך אל באמן אשא את הנפש

E nel rito romano si trova כאומן e nel commento di un libro di preghiere di minhag francese manoscritto che è in mio possesso ho trovato:

כאומן , כמו ויהי כאומן

E in luogo di

אייחד זכרך נשף עם נפש

Espressione del rito askenazita, anche nelle antiche edizioni, c'è:

אייחד זכרך תמיד שחר ונש

E questa è a mio parere una espressione logica, perché il paytan alla fine del pyut ha voluto fare una consonanza di "Neshech" con "Nefesh", come fa nella pagina successiva (rito askenazita) alla fine del pyut תלויות ענינו

תתרום מנשואי רחם, מה אדיר שמך

Concludendo alla fine di Neilah secondo il rito romano (è nel rito di Avignone in Arvit o nel Mussaf, e nel minhag di Algeri in Arvit e Shachrit, e nel manoscritto Oran in Arvit) con il pyut אשמינו תבלע במצולות שועל.

Il pyut ביד האוחז è in ordine alfabetico raddoppiato, e nel rito askenazita è nel Mussaf di Rosh Hashanah e Yom Kippur.

Il pyut אהד האומרים è in ordine Alef /Beth ed è in Germania nel Mussaf, con variazioni secondo il rito.

Il pyut אהלת ממוחים è nell'ordine Alef/Beth ed è nel rito francese a Mussaf.

Il pyut התוכחה נפשי עוז תדרכי secondo l'autore de "I Doveri dei Cuori" (Vedi nel Portale V "L'amore dell'Eterno" cap.5) non c'è nei manoscritti e nemmeno nelle edizioni più antiche, solo nell'edizione di Bologna e nelle edizioni che ne seguono, perché certo non è stato composto per Yom Kippur, ma per ogni tempo in cui un uomo voglia ritrovare se stesso con concentrazione. Ed è stampato alla fine di alcuni Siddur di rito romano, e dopo la questione su ricordata dei "Doveri dei Cuori" dunque stampata nel Machazor di Bologna, ma molto riassunta rispetto a quella che è nei manoscritti.

Il pyut הוידו רבש"ע קודם כל דבר nei libri antichi non è attribuito a Rabbenu Nissim ed è anche scritto nel suo inizio.: Vidduy del Gaon , ed è anche così nel rito sefardita e lì è attribuito a Rav Nissim. Perciò secondo la testimonianza di Rapoport poiché l'epiteto dei Rosh Yeshivah di Bavel non è solo sbagliato, perché Rabbi Nissim non era di Bavel , ma del Nord- Africa, e honoris causa l'hanno chiamato Gaon, nonostante non fosse fra i Capiscuola di Bavel. E in un manoscritto che mi è pervenuto dalla città di Fez è scritto all'inizio del Vidduy "Vidduy HaGadol leRabbenu Nissim (z-l), e (senza l'appellativo Rosh Yeshivot Bavel) e nel manoscritto Rossi del 1377 è attribuito a Rav Asi Rosh Yeshivah di Bavel, e nel rito di Algeri si tralascia il suo inizio fino a במחירת הנמצה.

Il pyut או"א היה עם פיפיות vedi sopra riguardo alla sera di Kippur.

La Selichà שופט כל הארץ è di Rabbi Shimon (cioè Shelomò) Ibn Ghebirol, ed è anche nel rito askenazita di Germania e Polonia (nello Shachrit di Yom Kippur e nella sera di Rosh HaShanah , e nel Minhag di Romania e di Avignone e Algeri e nel manoscritto Oran.

Il pyut יהי נעם עתה non è nei manoscritti e nelle edizioni antiche , persino nell'edizione di Mantova dell'anno 5320 ed è segnato di Rabbi Izhaq Ha-Levy e non si deve scambiare con Rabbi Yzhaq Ha-Levy Ben Zorhià, grande paytan della Provenza, padre del Ha Rabbi Z. HaLevy Baal HaMaor ,. Ed ecco la questa Selichà e quella che segue

שבק אחזני (che è di Rav Shelomò Nizza, che era a Venezia nell'anno 5470) fu aggiunta nelle generazioni successive e c'è un'aggiunta di ciò che segue al precedente come una aggiunta di luce sulle tenebre.

Il pyut יערב הין ערכנו non ha il nome dell'autore ed è anche nel minhag di Romania, e l'ho ritrovato anche nel Machazor Askenazita manoscritto su pelle che è nel Tempio askenazita di Padova, a Minchà di Yom Kippur.

è siglato Bil'am ed è anche nel rito sefardita di Rabbi Yehudah Ben Bil'am che era grammatico e commentatore sommo, prima di Rabbi Avraham Ibn Ezra. Questa Selichà è anch'essa nel libro שפתי רננות di rito tripolino. Nel rito sefardita c'è anche un'altra Selichà siglata Bil'am che inizia

בזכרי על משכי

È anch'essa in Romania e nel manoscritto Oran . Ce ne è anche una terza nel Minhag di Romania che inizia יום ה למרום שאו בלב נכון עיניכם .

Il pyut שחר קמתי להודות è di Rabbi Shelomò Ben Ghebirol ed è anche nel minhag di Germania e di Romania e nello שפתי רננות.

I pyut בני ציון היקרים come anche פשעי הלבנה sono siglati Biniamin e mancano negli altri minhag, e non c'è dubbio che siano di Rabbi Biniamin di Roma.

Il pyut ישן אל תרדם è di Rabbi Yehudah Halewy ed è anch'esso nel minhag sefardita e di Algeri e Montpellier e nel manoscritto Oran e nello Divan di Rabbi Yehudah HaLewy che è in mio possesso manoscritto. Sappi poi che nell'edizione stampata del Machazor romano è come nell'edizione del Machazor di minhag Sefardita., ma la strofa che inizia דלים oppure דל

דל אשר עפר יסודם

non c'è nei Machazor manoscritti e nel minhag Montpellier la strofa che inizia

דמעות תזיל עניך

manca e al suo posto c'è דלים אשר עפר יסודם .

Ma nel Divan manoscritto e nel manoscritto Oran e nel minhag di Montpellier il rito è alquanto diverso, e l'inizio delle prime strofe fa:

ישן, הקץ, לאשר עפר יסודם החכמה מאין

e finisce יהיה א"ה י"ה . Tre strofe dopo è siglato Lewy e la He con cui comincia la seconda strofa è l'ultima He di Yehudah , e le lettere Y*H*U*D sono nella prima strofa (ישן, הרחק, ושור דרכי).

דל [או דלים] אשר יסודם החכמה מאין

Non è quella da stabilire ma come abbiamo detto

לאשר עפר יסודם החכמה מאין

Il pyut יצו האל לדל שואל anch'esso è di Rabbi Yehudah HaLewy, ed è anche nel rito Sefardita e di Romania e nel manoscritto Oran, e così viene accettato nel libro di preghiere loro, cap. 3, pag 15.

Il pyut י"ה צור עולמים non ma in un manoscritto molto vecchio che è in mio ci è rimasto il nome dell'autore e manca negli altri riti, ma lo si trova anche in

manoscritti prima dell'anno 5057, ma in un manoscritto antico in mio possesso manca, ed è aggiunto in margine.

Il pyut **אל ברכוהו ידי** è siglato Izhaq, e non c'è in altri riti.

Il pyut **כפרת עוני** è siglato Biniamin, non è in altro rito, e mi sembra che sia di Rabbi Biniamin da Roma.

Il pyut **יהידתי בצרתי** è siglato Yosef, e manca in altri riti.

Il pyut **מלך מוני** è siglato Moshè HaKatan, e si vede che si tratta di Moshè Ibn Ezra.

Il pyut **יציץ** è siglato Ishaiah, e non è in altro rito, e si vede che è un autore italiano. Nel Machazor romano manoscritto che è in mio possesso, ho trovato la Petichà⁵⁷ alle Selichot che inizia **פתי איהיה פותח** ed è siglata Ishaiah B'Rabbi Mily Hazaq e sappi che **יציץ צור** è ordinato in metrica sei/sei thenu'oth, senza versi tronchi giambici, (come sono molte Selichot di poeti sefarditi) ma le ultime è stato corretto qui e lì il linguaggio ed è corrotta la forma metrica, e in un Machazor manoscritto che è in mio possesso ho trovato scritto correttamente, ed ecco come originariamente qui lo scambio di redazioni che ho trovato in questo manoscritto

ניבי ערכו, יהיה ערה
[אל senza la parola]

אשתך היתה קרואה
וספר כריתות תתה
פדה

(PEDEH, non PEDEA, e ciò è aderente all'espressione che qui si trova, in una nota non vocalizzata)
והוא שפוך את שצפך וקצפך לאדום משמים

(secondo l'espressione **בשצף קצף**)

תניחהובוך בכפל, שכך

(SHAKAN, non SHAKEN, scritto con il daghesh
vuol dire che nell'oscuro egli ha dimora e intorno diffonde la luce)

אל יהיה לו אויבו, ודלתיים

(ותלתותיהם)

Il pyut **שרי קדש היום** non porta il nome dell'autore, ma è anche nel rito askenazita e si deve sapere che in luogo di **מזבחותי** nel rito askenazita è scritto **בהיותם מזבחותי** (come è detto **בהיותכם מזבחותי**)⁵⁸ e così ho trovato in un Machazor askenazita che è in possesso di R. Gavriel Trieste, e anche nel Machazor manoscritto che è presso il Tampo askenazita di Padova, e questo è perché il paytan vuole completare la rima del verso

למה אשכל גם שניכם יום אחד

⁵⁷ Versi di apertura a una sezione delle preghiere.

⁵⁸ Vedi passo scritturale

E poiché sta parlando degli altari (Mizbehot) dice

בהיותם מזבחותי

e prosegue לרובם הרבה riferendosi agli altari , e la lezione del rito askenazita è לשומם ed è sbagliata.

Il pyut יום שבת וכפורים è siglato Izhaq e non c'è in altro rito.

Il pyut עם קדוש ישראל è in ordine Alef/Beth e forse c'è qui un paytan di nome Israel perché all'inizio e alla fine dice Israel.

Il pyut לא בקשתי אל אבטח è siglata Izhaq e manca in tutti gli altri riti.

Il pyut אל נכספתי לראותך è siglato Avraham , e mi sembra si tratti di Rabbi Avraham Ibn Ezra , e c'è anche nel rito di Romania, e in "Sifté Rannenot" e nel manoscritto Oran . si può vedere che c'è un nome Moshè ed è aggiunta una rima con la sigla Moshè (מחרפי שמך הרוס).

Il pyut בליל על משכבי è di Rabbi Moshè Ben Ezra e l'ho trovato nella sua raccolta di poemi che è in mio possesso, e in Sifté Rannenot e nel manoscritto Oran e in manoscritto della Romania che è in mio possesso, e in tutte le prime strofe dice בליל non בלילי e qui vedi ciò che è detto riguardo alla metrica.

Il pyut אלהי קדם מעונה è di Rabbi Avraham Ibn Ezra, e si trova anche nel rito sefardita e nel rito di Romania e in Sifté Rannenot e anche nel Siddur Karaim.

Il pyut יעירוני רעיוני è di R. Yehudah HaLewy, e si trova anche nel rito sefardita e in Sifté Renanot e nel manoscritto Oran e anche nel Siddur Karaim.

Il pyut י"ה למתי צפנת è anch'esso di R' Yehudah HaLewy , ed anche nel rito di Romania e in Sifté Rannenot e nel manoscritto Oran.

Il pyut בקר אערוך לך ואצפה è in ordine Alef/Beth, e fra ciascuna coppia di lettere dell'Alfabeto è siglato una lettera del nome dell'autore, ed è Biniamin Bar Avraham, e negli antichi manoscritti manca, e ved la fine del Nishmat di Pesach.

Il pyut אז מקדמת חשובה è in ordine Alef/Beth, e dopo di esso è siglato Biniamin.

Il pyut אין לי בטחון כי אם עליך è Alfabetico, alla fine è siglato Biniamin senza la "Yod".

Il pyut יוסף אשר מקדם è Alfabetico, ed è siglato alla fine Moshè Bar Yosef, e vedi anche più sotto מצרי ערי יצרי .

Il pyut אתה במהצאו non c'è nei vecchi manoscritti , ed è di R' Eliah Bar Shemaià ed è nel rito askenazita fra Rosh HaShanah e Yom Kippur.

Il pyut אנוש מה יצדק è Alfabetico, di Biniamin.

Il pyut דרשנוך בכל לב è siglato Daniel.

Il pyut מצרי ערי יצרי è di Moshè Ben Yosef, vedi più sotto

אזנו יצורי אלי

Il pyut שוכני בתי חומר è di R' Shelomò Ben Ghebirol, ed è anche nel minhag Sefardita e di Romania ed Algeri e in Sifté Renanot e nel manoscritto Oran ,e anche in alcuni Siddurim askenazita nelle suppliche alla fine della Tefillah.

Il pyut **אלי יצורי** è in ordine Alef/Beth, di Moshè Ben Yosef di Roma e sappi che le rime **השב גמולו** sono necessarie per essere successive alle rime **מאז בו כלאחני**, e così è nei manoscritti, e non c'è dubbio che signor Moshè non fosse R' Moshè Kimhì (che era anche lui Ben Yosef), e non era della Provenza, ma della città di Roma.

Il pyut **כי אנפת בי** è in ordine Alef/Beth raddoppiato, e alla fine le iniziali delle rime danno la parola **ימזרה** e nei manoscritti in luogo di **מעדני הבתטחת**

è scritto **עדני וצעירי הבתטחת** e per cui le iniziali delle rime danno la parola **יעזרה**, e ciò dimostra che prima c'era il nome dell'autore. In alcune edizioni c'è menzione che le lettere sono qui e lì spostate indica che è opera di El'Azar Kalir, poiché non c'è un altro paytan così bravo da segnare il suo nome con le lettere anagrammate sappi che in luogo di **אנהה שברתני** (Beth con il Patach, Resh con lo Shewà), c'è **שברתני** (Resh con il Patach, Tav con lo Shewà), e questo è anche nei manoscritti antichi in mio possesso, e in quelli successivi è scritto **שוברתני** ed è una lezione discreta e chiara anche così.

את פני מבין צפוני è un pyut in ordine alfabetico, di Rabbi Moshè Ben Hyyà Veemaz, ed è anche questo nel rito di Romania, e nel minhag di Romania ci sono altri pyutim di questo paytan, e uno di questi si trova anche nel Siddur HaKaraim.

Il pyut **ארעדה ואפהדה**, è alfabetico, senza il nome dell'autore.

I pyutim

אלהי אל תבישני
אלהי אל תדינני
ה' אך כך

Sono tutti e tre alfabetici senza il nome dell'autore, e tutti e tre in forma metrica giambica e vocalica.

Il pyut **אל תדינני**, si trova anch'esso nel minhag Sefardita e in quello di Romania, ed è monco in alcuni manoscritti, è di R'Shelomò Ben Ghebirol, ed è in Hovot HaLevavot, Portale "la sottomissione", cap. 7.

Il pyut **אקום חצות לילה** è alfabetico di Biniamin Ben Zerach, e lo conosco già nel rito askenazita, e non è di Rabbi Biniamin di Roma.

I pyut **ביום שבתון** e così anche **יום החקר** sono siglati Biniamin senza "Yod".

Il pyut **שבי עניה** è siglato Shelomò, e forse è di Ben Ghebirol, ed è anch'esso nel minhag Askenazita polacco, nel primo Shabat di Pesach.

Il pyut **שכולה גלמודה** è siglato Shemuel Rofè, ed è nelle suppliche della prima sera di Pesach secondo il minhag italiano (Venezia 5520), ed è scritto all'inizio: Shemuel MiCastellino HaRofè, uomo di Mantova.

Il pyut **אין ינקה אדם** è alfabetico, senza il nome dell'autore, ed è anch'esso nel minhag di Romania.

Il pyut **איום ונורה** è alfabetico.

Il pyut לפושעים אמרתי è alfabetico, anch'esso nel minhag di Romania, e nel minhag askenazita non c'è questo pyut, salvo che i versi che cominciano per le lettere Alef" Beth" Ghimel.

Il pyut יום אתא לכפר e יום אמיץ זה sono alfabetici, e sono anche nei minhag di Romania e in Germania è a mussaf.

Il pyut אללך בקול רם è alfabetico e c'è anche nel minhag askenazita.

Mussaf. Il pyut אשען במעש אזרח è anche nel rito di Romania, e in due manoscritti che sono in mio possesso è scritto all'inizio: "Mussaf Le Zom Kippur le Rabbi Yohanan HaCohen". Nel manoscritto Almanzi è scritto: "mussaf leYom Kippur le Rabbi Yohanan HaZaqen. Ed ecco, אשען במעש אזרח è in ordine alfabetico, e alla fine dell'ordine Alef Beth c'è scritto

יסלח ויכפר, חטאינו, נמצא

E le iniziali danno Yohanan e dopo di essa c'è תמה בלויית עדנה che è nell'ordine Tav"Shin"Resh"Quf, e poi c'è

חטאנו היום תעביר, כרחום, הדרכך, נחנו

E le iniziali dicono HaCohen. Il pyut תם לי שב אץ nell'ordine A" T" Ba" Sh⁵⁹.

Il pyut אליך נשאתי את עיני è in ordine Alef" Beth raddoppiato, e dopo la lettera Ghimel c'è ויפרו ויוסלחו חטאינו ed è siglato Yohanan HaCohen.

Il pyut אות קדושך אמנתי è in un particolare ordine alfabetico, ciascuna delle tre strofe, e la prima e la terza sono in ordine alfabetico. און און è in ordine alfabetico.

Il pyut אשר אימתך è in ordine alfabetico raddoppiato con parole che si accavallano l'un l'altra e in luogo di בהצי ברקים bisogna leggere בהצי שחקים come è nei manoscritti antichi.

אמרו לאלהים è in ordine Alef/Beth, e otto rime (Mem" Nun" Samech" Ain" Pe" Tsadi" Quf" Resh)

sono mancanti, anche nei manoscritti antichi non le ho trovate.

Il pyut אשר יראתך, è alfabetico, e il pyut לא תריבנו è in ordine Tav"Shin"Resh"Quf, con le a parole immediatamente successive.

Il pyut המכירים אומצך è alfabetico con le parole immediatamente successive.

אור נגה עטי מעילו è in ordine alfabetico, ed è anche nel rito di Romania.

מי ימלל גבורות חיילך è anche nel rito di Romania è più lungo.

Il pyut המאמרים באימה è in ordine Alef" Beth triplo, e le lettere sono immediatamente successive.

Il pyut אזכרת עוזך è in ordine alfabetico.

Il Seder Avodah (אוזכר סלע) e l'introduzione ad esso, (באור דברי נחנה) non sono in nessun altro rito e non contengono il nome dell'autore e sono distinti da tutti gli altri pyutum dalla parola ולא che compare alla rima alla fine di ogni strofa.

⁵⁹ Per ATBASH si intendono due cose: o la sostituzione della prima lettera Alef con l'ultima Tav, la seconda Beth con la penultima ecc. e questo c'è nei linguaggi cabalistici, o l'intrecciarsi di un ordine alfabetico semplice Alef-Beth-Ghimel... con uno inverso (Tav-Shin-Resh-Quf....).

L'introduzione è in rima, in ordine alfabetico, dopo la lettera Beth dove dice
 וכו בגוד וכו , בכינה , באור , Il Seder Avodah è senza rima senza rima, ed è in
 ordine alfabetico , ciascuna lettera otto volte, salvo la Tav che si ripete 16 volte.

Il pyut יהי רצון מלפניך pyut è in ordine alfabetico triplicato con le parole in
 successione immediata . Il pyut שנת אוצרך è alfabetico , anche se non inizia in
 ordine alfabetico, e in tre manoscritti che sono in mio possesso dopo le parole
 טלולה ודשונה è scritto:

שנת זול , שנת שובע , שנת משא ומתן, שנת חיים וברכה , שנת טובה וששון, שנת
 שלא יהיה בה לא דבר ו לא רעב , שנת שלא יהיה בה לא חולי ו לא יגון
 ולא אנחה , שנת שלא תפיל וכו' , שנת שתברך את חמונו , וכו' .

e nel manoscritto Almanzi è in ordine Alef/Beth come nell'edizioni stampate, solo
 fino a dove è scritto טלולה ודשונה (la lettera Dalet), e non ci sono le
 espressioni:

שנת הצלחה, שנת זול , שנת טובה וששון

E dopo שנת טובה וששון è manoscritto:

בתתך ברכה מעשה ידיהם⁶⁰

è in ordine alfabetico, e אעשה לעמן שמי e אנוש איך יתכפר
 alfabetico raddoppiato, ed è anch'esso nel rito di Romania.

È in ordine alef/Beth, e il pyut אשר אשמינו è in ordine alef/Beth, e il pyut מיוחד
 ordine AT"Ba"SH; in Germani a è a Shachrit. אביר אדון è in ordine alfabetico e
 in parte si trova anche nel minhag di Polonia a Minchà di Yom Kippur.

Minchà. אדון בקול ערב queste Kerovot sono di R' El'Azar B'Rabbi Kalir, e mancano
 negli altri riti, e sono in ordine alfabetico, dalla Alef alla Lamed, con la mancanza

della Dalet e della Heth. prima di "Zacarnu leHayym" e prima di "Mi Kamocha" è
 siglato: El'Azar (אנא זכור נא , לאום וכו').

Il pyut אדר בתאר נכון pyut è siglato El'Azar B'Rabbi Kalyry con due Yod,
 lo si trova anche nel minhag di Poznan.

è siglato El'Azar, e questa rima si trova anche nel minhag di
 Polonia, e il pyut tutto (אדר בתאר נכון) lo si trova nei commenti del minhag
 di Poznan , secondo la testimonianza di R' Eli'Ezer Lattes nel suo libro
 Amude'Avodah pag. 33, e Rabbi Wolf Hiddenheim lo trovò in un antico manoscritto
 pervenuto a Colonia, e nel Commentario al Machazor manoscritto su pelle che è in
 mio possesso ho trovato in una nota il commento a questo pyut (e forse atte queste
 Kerovot) un pyut del Kaliri, che si usava anche in Germania , in Polonia, e in
 Francia, venendo dall'Italia e venendo in Italia dall'Oriente) e dopo di queste vennero
 abbandonate e presero questi minhag le Kerovot di R' Eliah B'Mordechai.

⁶⁰ Goldschmidt spiega: sia questo pyut che l'altro "Atà El Rahum veHanun" si trovano in un gran numero di
 manoscritti francesi e tedeschi.

Il pyut **אנא חון בוטי תפלה** è alfabetico, e in luogo della parola “zohar” si legga “dohar”, e così ho trovato n un manoscritto, e in altri manoscritti il pyut mancava. **את לחש אחרת**. è di El’Azar, e anche **אנקת בהק** è di El’Azar.

Il pyut **אל אדיר רב חילו** è alfabetico, il pyut **אל רחום וחנון** è alfabetico, e R’ Eliah Bar Mordechai stabilì il pyut **הלולה** sull’esempio di questo pyut del Kaliri, e raccolse le rime Michael Mamin dall’Hallel di Kaliri oppure le Comunità le hanno raccolte in seguito, perché erano state abbandonate le Kerovot di Kaliri a causa delle difficoltà concettuali, non vollero abbandonare questa rima per il significato e per la forza che dunque fluiva dalla bocca del popolo ebraico per supplicare dopo ogni rima. E così **ובבוא אהרון** è siglato alla fine El’Azar, (**אהל פשה וכו’**). Così anche **והיות ארבע** è alfabetico, così anche **אגדת לבוכים** è alfabetico, e alla fine porta la sigla El’Azar (**אפננת ערוגים** (’וכו

Il Viddui **ה אקדום** non si conosce il nome dell’autore, e nel Siddur manoscritto di Rav Avraham Frizul ho che è stato scritto verso il 1570 è scritto “Viddui di Rabbi Sa’adiah”. Ci sembra che non sia Sa’adiah Gaon, vedi sotto relativamente alle preghiere per il digiuno pubblico.

Il Viddui **פשוט ופתחה** è siglato Izhaq. Il **בת עמי** e così anche **במקדש אל**, sono siglati Biniamin, e vedi sopra riguardo al Nishmat di Pesach.

Il pyut **היום ונורא צום העשור** è in ordine alfabetico, **אביעה כתם עוני** è senza rime, ed è in ordine alfabetico dalla Alef alla Mem, poi ha la lettera Tav, vuol dire che il paytan ho voluto siglare EMET, che è la sigla del Santo Benedetto Sia. Così come i pyutim che terminano con la lettera Alef sono siglati Emet.

Il pyut **אצתי צום כפור** è in ordine alfabetico raddoppiato, senza rima, mancante dalla Tet alla Resh, ed è anche nel rito di Romania. Con variazioni.

Il pyut **תחנה אשפוך** è alfabetico, e il pyut **אומן אומנים** è alfabetico fino alla lettera Dalet.

Neilah. Il pyut **אב ידעך מנוער** è alfabetico ed è anche nei riti di Romania, Germania e Polonia, ed è siglato alla fine Shimon secondo il rito askenazita di Germania e quello di Polonia che dice:

שמע נא סלה נא היום
עבור כי פנה היום
ונהלך נורא ואיום

Che è di R’Shimon Bar Yzhaq, grande paytan askenazita. Sappi che dopo i versi in ordine alfabetico, nel rito askenazita c’è **תפתח ארמון** è per metà è in

ordine alfabetico, e nel rito romano l'ho trovato completo in due manoscritti e l'inizio, che manca nel rito askenazita

מלאכים מרופפים,
נגד אמות הספים.

Il pyut בטרם שמש יבא pyut è di Biniamin, e vedi prima del Nishmat di Pesach.

Il pyut מרומך דר אלהים è siglato Moshè. Il pyut פי אמרי נא איהו non ha ordine alfabetico né nome dell'autore.

Il pyut תפלה לעני e così pure בטרם שמש בחדרו portano la sigla Biniamin.

Il pyut על אב קל ממרומך תרכב וכ pyut così è necessario dire, e così è in Sifté Renanot e in Romania. Nel rito romano la quarta strofa comincia con:

עבאס, מחלתי מחלתי סלחתי סלחתי e le iniziali delle strofe sono la parola

והיא מלה ערבית
שענינה אריה
והוא כנוי ליהודה

E bada che uno degli anziani della famiglia era il poeta di nome Yehudah, e mise a suo nome la sua prole con il nome di Lowy Habes. Ed ecco che l'autore di questa Selichà è R'Yehudah Shemuel Habes, siglato anche lui come gli altri (autore di Et Share' Razon), e questo poeta è citato e lodato nel Sefer HaTechakmoni di R' Charizì (Porta 3) e si dice che il nome venga dall'Oriente. Nel minhag di Romania ho trovato ancora tre suoi poemi, e secondo la mia opinione anche

על היכלי אבכה ימם ולילה

(Che nel rito sefardita è cantato a Tishà BeAv), in cui è scritto בית תפארתי

(nel luogo in cui è scritto לשמה איוב שם תפארתי שם) si trova qui l'acrostico Habes Hazaq.

Il pyut את שער רצון pyut porta siglato Habes Yehudah Shemuel, che fu il primo autore della Selichà. Questa nota compare nel rito sefardita di Rosh HaShanah, e in Romania e ad Avignone e in Algeri e nel Sifté Renanot e nel manoscritto Oran, e nelle Ashmoret Haboker fra gli askenaziti, ed è accettato anche nel Siddur Karaim. Sappi che questo poeta, Rabbi Yehudah Shemuel Habes fu il primo che unì tutti i pyutim che fossero di undici sillabe, e fra esse due giambi, e questa forma

metrica è molto comune in Italia, e in questa forma metrica hanno composto i loro poemi i primi della famiglia Habes.

Ecco oltre solo questa composizione che è in questa metrica, ho trovato anche tre suoi canti nel minhag di Romania, tre in questa metrica. Uno di essi-ed è anche nello Sifté Renanot- inizia: משמרת עלי יחידתי עמדי ed ecco che Rav Myer, rabbino di

Hanover ha trovato in un libro i poemi manoscritto molto antico due poemi di questa forma metrica. Uno di questi comincia:

את שערי רחמים פתיחון לנו

Ed è scritto sopra: di Alhabes. E il secondo comincia

אנא אלהים את עונותינו
כפר וסלחת להטאתינו

Ed è scritto sopra “wazan Alhabesi” e la parola “wazan” in arabo vuol dire metrica. Da qui ho appreso che la metrica che oggi si usa fra noi si chiama Habes, dal nome dell’autore di questa composizione. E sia lodato il nome del Maestro su ricordato , R. Zadoq di Hanover molto si affaticò per sfogliare molte carte che erano attaccate l’una all’altra per farne cartone, dalla copertina di un commentario di Isaia , questo Rabbino su ricordato mise il cartone nell’acqua e ripristinò i fogli originari e uscirono fuori dall’oblio antiche composizioni e in tutte queste era il nome della metrica di Habesi.

Il pyut אשר כפיו לך שוטה anch’esso in origine è in metrica Habesi, ed è siglato Anatoli, ognuna delle lettere raddoppiata, fuorché la Lamed e la Yod. Ed esiste anche nel rito di Romania e nel Siddur Karaim . E nel rito di Romania, in un manoscritto che è in mio possesso ho trovato un altro pyut sui dieci martiri,(che inizia: אבדה התקוה והתוחלת) ed è siglato: “Io sono Anatoli B’Rabbi Yosef Alaiv Shalom Hazaq vemaz.

Il pyut אל בפלסך כל מעשים è alfabetico. אשמנו תבלע. è in ordine AT”BaSh. Vedi sopra nella Kedushah di Shachrit di Yom Kippur, nel pyut

אל ברוב עצות תכן את רוח

Shabat prima di Succot. שולמית הנבחרת. manca nelle prime edizioni a stampa e manoscritte ed è stato fatto nelle generazioni posteriori.

Succot. L’introduzione al Nishmat, è siglata Matitià, vedi sopra il primo giorno di Pesach אפתח נא שפתי.

Il pyut י”ה מלכי è siglato Yoav, e in due manoscritti in mio possesso è siglato come R’Yoav B’Biniamin Z-l. E ancora altri paytan di Roma hanno avuto nome Yoav, vedi sopra nell’introduzione al Nishmat di Rosh HaShanah e Shavuot.

Il pyut אכתיר זר תהלה e anche il pyut אאמיר אותך סלה e l’altro che dice: אנא הושיה נא sono tutti e tre in ordine alfabetico, e sono una parte dei pyut di Kaliri che si trovano nel rito askenazita di Germania e in quello di Polonia del primo giorno di Succot e il nome siglato è El’Azar B’Rabbi Kaliri.

עבדיך לגדלך è siglato Yzhaq ed è così anche nel rito di Romania.

Il pyut אומץ קצצות דרכיך è per metà in ordine alfabetico , ciascuna lettera ripetuta quattro volte salvo la lettera Kaf che è ripetuta tre volte, e non l'ho trovata la quarta nei manoscritti.

Il pyut את עמי טובות אבשר è alfabetico .

La “Hoshanah” למענך אלהי האלהים non l'ho trovata in altri riti , ed è unica, poiché non è in ordine alfabetico, e anche perché è in rima, poiché ogni rigo termina con le lettere del giorno, vocalizzate con il “Hiriq”, ma questa rima non segue l'usanza e secondo la tradizione di non rimare ad esempio con “Shor” o con “Chamor”, e sembra che sia molto più antico.

Così pure לאדריך אומרים è in rima non completa, e non c'è in altri minhag. Anche אל טוב וסלה non c'è in Germania e in Romania nell'edizione stampata, ma c'è nel Siddur manoscritto in mio possesso del rito di Romania. Anche il pyut אנא רחום אל תפן לרשענו non c'è in Germania, ma c'è in Romania. E tutto il resto delle Hoshanot sono in uso anche in Germania e Romania.

Il pyut אומן ישעי בא è con la Nun (אומן e non אומץ) anche in Romania. Queste Hoshanot tutte, dopo l'ordine alfabetico, hanno la sigla del paytan El'Azar B'Rabbi Kalir Hazaq (אבי עד חש לתארך וכו') ma non tutte le strofe sono in uso in Germania e in Romania e nemmeno nel Siddur manoscritto di minhag di Romania che è in mio possesso.

Il pyut צמאה נפשי לאלהים è di Rabbi Avraham Ibn Ezra, ed è anche nel minhag sefardita e nelle Ashmoret HaBoker degli askenaziti.

Il pyut אום כאישון ננצרת è alfabetico, ed è anche nei riti askenazita e di Romania.

אל חי יפתח השמים è siglato Avraham e dopo vengono alcune lettere. C'è chi ha scritto che si può alludere “Bar Moshè” ma io non credo che la Shin di Moshè possa essere cambiata per gioco , dato che è qui “Samech”, e in un manoscritto ho l'trovato attribuito ad Avraham Ibn Ezra.

Il pyut אמרת רנן אערוכה⁶¹ è in ordine alfabetico “al quadrato”.

בת ברורה è anche nel rito askenazita e di Romania. È siglato El'Azar, ma manca Kaliri. אשריכם è siglato Eliah. Il pyut אשריך ישראל è alfabetico, fino alla lettera Het. ישראל è alfabetico.

Il pyut משה מערבות מואב da qui in poi è rimato verso per verso salvo l'ultimo (UIKol HaYad HaChazaqà) e sono undici versi e per ogni rima due lettere in ordine alfabetico, ed è anche nel rito di Romania.

Il pyut מי עלה למרום התקבצו מלאכים è anche nel rito askenazita, e in quello francese manoscritto, e la prima lettera “Anochi” manca nel rito askenazita ma c'è nel manoscritto francese e nel Siddur manoscritto su pergamena che è in mio possesso con Yonah (Haftarah di Minchà di Yom Kippur) detto Yonì, e così è anche nel rito di Romania. Ma anche nel manoscritto francese e in quello

⁶¹ Ma nel rito askenazita rimane solo la prima strofa.(nota Goldschmidt)

“Yoni”⁶² non c’è la quinta lettera “Hamishè Sidrè Torah etc.) ma al suo posto sono scritto i dieci comandamenti, fino al decimo “non desiderare”.

Sappi dunque che nel Siddur Yevani su ricordato, dopo le parole

והוריד עוז מטבחה

Ci sono due pyutim (e sono anch’essi nel rito Sefardita in parecchie edizioni stampate) uno è שישו וגילו di Simhà Torah cioè שישו ושמחו come è conosciuto nel rito askenazita, e il secondo è

שמחו אהובים בשמחת תורה
שמחו ברוכים בשמחת תורה

E così via secondo tutto l’Alef/Beth (e questo è anch’esso nel minhag di Romania), e dopo di ciò:

כי נתנה אלהים למשה על הר סיני ודבר עמו ונתן לוחות כתובים
באצבע אלהים עשרת הדברות אלו, אות ראשון אנכי וכו’,⁶³

E dopo di ciò è detto “Queste sono le Dieci Parole che Dio diede ai figli d’Israele, per mano di Moshè nostro Maestro, e vedi che da quel tempo il linguaggio è cambiato, perché i semplici non dicessero che solo “Le Dieci Parole” sono fondamentali nella Torah (perciò da allora nei giorno dei Maestri della Mishnah furono levate le dieci parole dalla Keriat Shema’) e per questo fu aggiunto il ricordo dei cinque libri della Torah, dei sei ordini della Mishnah e aggiungendo per ordine di numero, fu necessario di ricordare lo Shabat, nonostante che fosse ricordato come quarto comandamento, e per finire nel ricordo della Milah che ci fu ordinato compiere comandamenti nell’ottavo giorno, e proseguendo si aggiunse ciò che manca nel solo ricordo dei dieci, perché fu ricordata anche la Milah, e anche tutta la Torah scritta e orale.

Il pyut אז כל ביות è alfabetico fino alla lettera Dalet, אז מרחם אמי è alfabetico.

Il pyut לא אמות è alfabetico, eccetto il passo אז דם מצרי è alfabetico, fino alla lettera Vav.

Il pyut שח ציר נאמן è alfabetico, e anche אשר הוקרן è alfabetico.

Il pyut אלה זולת אלך è alfabetico molto difettivo, e nei libri manoscritti ho trovato anche la lettera Ghimel e Dalet.

אזלת יכבד è un pyut in aramaico in versi sciolti da ogni regola di acrostico, e nei libri antichi scritti amano ci sono ancora prima e dopo altri pyutim in aramaico, uno in ordine alfabetico fino alla lettera Het e due con rima.

Il “Ta’anit Zibbur” אל ישראל נקראת לפנים questa “Gheullah” è di Rabbi Avraham Ibn Ezra, e la si trova anche in Romania, ed è nella prima pagina del libro

⁶² Shadal gioca sulla scrittura, perché dovremmo leggere Yevani, dunque greco.

⁶³ Donò il Signore a Moshè sul monte Sinai le tavole scritte col dito del Signore i dieci comandamenti e il primo è etc....

(Yard HaMeziot) di Canti e Zemiroth e Laudi, stampato a Costantina nell'anno 5305 nella casa editrice di El'Azar Bar Gherashom Soncino, e anche lì è segnato il nome di Rabbi Avraham Ibn Ezra ma la poesia ומרפא נא ארוכה non c'è nei libri manoscritti di poesia dell'autore su citato. Solo in un manoscritto in mio possesso è aggiunto al foglio ed è scritto prima

רבה החכם והמשכיל כמה"ר שלמה יז"י⁶⁴

(Dopodiché segue un'altra scritta) di Rav Yzhaq di benedetta memoria . E in un altro manoscritto che è mio possesso queste rime sono aggiunte alla fine vedi che alla terza strofa c'è una versione dai libri antichi:

רבים לוחמיו עד אשר לא אמנם
דומה ידימם ויון יונם
וקדר וכו'

Il pyut כחמר כי הנה è un poema conosciuto nel rito askenazita per il giorno quinto fra Rosh HaShanah e Yom Kippur, e nel minhag dei Polonia è per la sera di Kippur, così il poema כטרקלין והנה כחרש והנה non c'è nel minhag di Germania e Polonia (persino nelle antiche edizioni), e nel minhag askenazita ci sono alla fine del poema due altre rime: כי הנה כאש, כי הנה כחכה.

Il pyut עינינו הוא נשאנו è siglato Shelomò, ma non è di Ben Ghebirol. Il pyut ישמעני אלהים è siglato Yosef. אל כי תענני è siglato Avraham, e non è di Rabbi Avraham Ibn Ezra.

ה' נגיד נפלאותיך è siglato Shemuel, vedi il digiuno di Ghedalià.

ה' נגידך כל תאותי lo si trova anche nel Machazor Sefardita alla mattina di Rosh Hashanah, e in Romania e nel manoscritto Oran e nel canzoniere di R' Yehudah HaLewy e anche nel Machazor Sefardita in alcune edizioni è siglato Rabbi Yehudah HaLewy. ואזמורה è in ordine alfabetico raddoppiato.

Lo "Yehy Razon milefanecha" che dice

שיהיה הקץ הזה קץ ותכלית לשבי עמך בית ישראל

⁶⁴

Poema dell'Illustre dotto Rabbino Shelomò Jesi.

è alla fine di un supplica di Rabbi S'adiah Gaon che si trova nel rito askenazita. E inizia תפתח ה' שפתי e prosegue

גם היום ידענו והשבנו אל לבבנו, וכבר הוצאתי לאור

Questa supplica e anche quella che segue sono di Rabbi Sa'adiah Gaon, e sono nel libro tedesco "Orient" ed.1851. E questa conclusione si trova nel minhag di Polonia alla sera di Rosh HaShanah, e in alcuni libri anche nel minhag askenazita alla sera di Rosh Hashanah, con cambiamenti di minhag e molte omissioni e aggiunte, e la versione qui riportata del rito degli ebrei di Roma è di Rabbi Sa'adiah Gaon fino alle parole "Vega Sgama Assi" e da qui in poi sono aggiunte successive.

In una Selichà Askenazita scritta amano su pergamena ho trovato (Al Cap.II § 60):

Viddui di Rabbi Sa'adiah "Yehy Razon Milefanecha"

יהי רצון מלפניך ה' א' וא' אבותנו שתהא השנה הזאת הבאה עלינו ועל כל עמך בית ישראל קץ ותכלית לכל שבי פשע עמך בית ישראל וכו'

E in margine di un foglio è scritto "LiShevy Ammecha etc" e da qui Rav Meyn dice: Viddui di Rav Sa'adiah ricordato anche nelle Hahagot Maimoniot al Mishne Torah Halichot Tefillah e in Mahar"il manoscritto che ho copiato dal libro "Halichot Kedem" ed è abbastanza vicino come intenzione a questo "Yehy Razon".

Io ho terminato questo lavoro "INTRODUZIONE" nel capomese di Shevat dell'anno 5621 alla fine di diciotto anni da quando iniziai ad aggiungere e raccogliere Machazor e libri di Pyutim e Canti di tutti i riti ebraici, e dopo sette di studio ho raccolto questa mia fatica di undici anni di schematizzare in ordine alfabetico tutti i pyutim e tutti i paytanim che ho trovato, uno per uno, in una lista di tutti i libri che essi scrissero. Questa introduzione, anche se povera, è il frutto uscito da tutti questi anni, da cui ho anche compreso che ancora rimane in altro luogo da classificare di ciò che è ancora disperso di segreti tesori, e per correggere i miei errori. Ma ecco lodo il mio lavoro, perché il Signore ha benedetto la mia fatica perché non mi è mancato finanziamento e luce degli occhi, e sono emersi dall'oscurità poemi amabili, e li ho propagati in tutte i paesi di mia conoscenza, e di essi è stata fatta la traduzione nelle altre lingue, e ciò è di lode e gloria per coloro che ci precedettero. E voglia il Cielo che salga questo Mabho alla città [di Roma] e risvegli l'amore fra tutti i nostri fratelli che stanno in Italia per la ricerca dei testi degli antichi maestri. e per l'investigazione dei libri manoscritti e stampati nelle prime edizioni, e ogni cosa riscattata città per città che escano alla luce perle fondamentali, ormai nascoste da

secoli. E tutto ciò ci avvicini alla lingua santa e la rinnovelli e ne strappi i mali ceppi, le richieste di cancellare dalle nostre bocche e dalle bocche dei nostri figli, che essi scherniscono i nostri paytanim, e non comprendono che essi sono la difesa suprema del popolo ebraico, nei giorni infelici che sono passati su di lui, e non li emoziona l'eccezionalità di questi grandi uomini , che hanno rafforzato i loro fratelli con cantiche e suppliche, e hanno dedicato la loro intelligenza a renderli forte in tutto il mondo, rafforzandoli nella vera fede, senza amareggiare la vita con la morte.

Certo l'altezza dei pyutim nei Beth HaKnesset era di grande utilità anche in quei tempi , di fra rivivere nei tempi a noi vicini la fede nel timore del Signore, e la completa adesione alla sua Torah nei sentieri di Giustizia e Misericordia, che sono stati tradizione della Comunità di Giacobbe, e che ora, a causa dei nostri grandi peccati, le migrazioni e il giogo. Tutto ciò non l'ho detto che come obbligo per ogni paese e ogni comunità di rafforzarsi nel proprio rito. Ma se fosse possibile sommare per ogni israelita in un nuovo Machazor, scelto fra tutti i minhaghim, che raccogliesse i pyutim scelti fra i migliori di tutti i Machazor, questo sarebbe un grande Tiqun e una somma utilità. Non comprendo perché i nostri primi Maestri cambiarono più volte i loro pyutim, e i vecchi cedettero il posto ai nuovi. Invece noi ora scambiamo il vecchio con il vecchio, e si sia alla divisione dei minhag, che è causa di molti danni, e si sia tutti per una radunanza per pregare il Signore e lodare il suo Nome con un solo rito e con parole uniche, e siano i nostri pyutim scambiati con pyutim che siano stati fatti nei giorni precedenti alle nostre diaspore, mi sembra che anche i nostri antichi maestri dall'alto dei cieli diranno a noi bene dei vostri avvisi, giuste le vostre forze e pegno per il Signore le vostre riunioni. Il Signore dia forza al Suo popolo, il Signore benedica il suo popolo con la pace.

Appendice A: Elenco dei paytanim

Il documento è un manoscritto dell'archivio Shadal che è nel Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. E' attualmente catalogato da R. G. Piperno come Archivio Shadal doc 4750 B XVII-Misc.II, (ex B19C4). E' un elenco manoscritto più volte ritoccato con il titolo SHEMOT HAPOYTANIM. A fianco dei nomi dei paytanim c'è talvolta la fonte da cui tale informazione proviene. Abbiamo omesso di copiare questa informazione su cui Shadal si dilunga ampiamente nella "Introduzione al Machazor". I criteri che Shadal seguì per compilare questa lista sono nel documento seguente (doc 4751) che riportiamo appresso in ampi stralci. Il manoscritto fu pubblicato su HA_MAGHID nel 1871 pp.277 -288

1אבא ב' משה הירחי

2אבון

3אביגדור קרא

4אבטליון ב' ר' שמואל מיוהב

5אביה ב' רבי יוקטן הפרנס

6אביהו בן אליעזר

7אבן אלבג

8אברהם אבן עזרא

9אברהם אבן עטר

10אברהם ב' רבי יהודה הכהן

11אברהם בן אביגדור

- 12 אברהם בן גבריאל זפרנא בר מרדכי
13 אברהם בן חיים
14 אברהם בן מרינוס
15 אברהם בן סהל
16 אברהם בן קסלאר
17 אברהם בן רבי יעקב
18 אברהם בן שמואל
19 אברהם בר אהרון, החזק הטרקי
20 אברהם בן רבי אברהם
21 אברהם בן רבי משה
22 אברהם בר טלביהר
23 אברהם בר יהודה קורי יאט
24 אברהם בר יהודה [קראי]
25 אברהם בר יואב
26 אברהם בר יקב גבישון
27 אברהם בר יקב טואה
28 אבאם בר יקב מקסתיאה
29 אברהם בר יצחק החזק
30 אברהם בר יצחק הכהן
31 אברהם בר מאיר
32 אברהם בר מנחם
33 אברהם
34 אברהם חזק גירונדי
35 אברהם טויל בר יצחק
36 אברהם יגל, בר יצחק
37 אברהם יצחק אפרים

- 38 אברהם לאם
- 39 אברהם מימוי [קורפו]
- 40 אברהם שלאמה
- 41 אברהם ספרדי
- 42 אברהם צארי
- 43 אברהם [ב'] אהרון (43)
- 44 [רומאניא] " "
- 45 אברהם בן אליהו
- 46 אברהם בן דוד
- 47 אברהם בן יוסף הרופה
- 48 אברהם ברבי ממגינא
- 49 אברהם חבר
- 50 אוהב
- 51 אחיה בן אליעזר
- 52 אלחנן ברבי יצחק
- 53 אליהו בירבי מרדכי
- 54 אליהו בן משה
- 55 אליהו בן רבי מנחם הלוי
- 56 אליהו בר אברהם מקסתוריא
- אליהו בר שמעיה 57
- אליהו פלוסוף 58
- 59 אליהו בן שאול הלוי
- 60 אליהו בשיצי בן משה בן מנחם
- 61 אליהו דויצא
- 62 אליהו הזקן בר מנחם
- 63 אליהו הכהן

- 64 אליהו כרמי
- 65 אליהו צלבי מאנטולית הכהן
- 66 אליעזר
- 67 אליעזר בן ברוך
- 68 אליעזר בן רבי יהודה
- 69 אליעזר ברבי יצחק
- 70 אליעזר ברבי שלמה
- 71 אליעזר ברבי נתן
- 72 אליעזר בר שמשון
- 73 אליעזר הלוי
- 74 אליקים
- 75 אליקים [קראי]
- 76 אלנתן הכהן
- 77 אלעזר
- 78 אלעזר אזכרי
- 80 אלעזר בן רבי קליר
- 81 אלעזר בן יקב
- 82 אלעזר בקודה
- 83 אלעזר בן רבי יהודה מגרמיזה
- 84 אלעזר הבבלי
- 85 אלזער לחאתא
- 86 אאלקנה ברבי שמריה הפרנס
- 87 אמנון
- 88 אמיתי בירבי שפטיה
- 89 אנבהרהק
- 90 אנטולי ברבי יוסף
- 91 אפרים בן רבי יצחק
- 92 אפרים בר יהודה

93	אפרים בר יקר
94	אפרים בר יעקב
95	אריה
96	בון שניור הלוי
97	בחי
98	בלעם
99	בנימין בר אברהם החה
100	בר רבי יחיא
101	בר זרח
102	בר רבי שמואל
103	כהן
104	לוי בכר נתן
105	בן ששת
106	ברוך
107	בר שמואל
108	ברכיה הלוי ברבי יצחק ירונדי
109	בשתל
110	בת לוי
111	גד בר יהודה
112	גד ראול
113	גומיש [גמיש]
114	גור אריה
115	גרשום בר יהודה
116	גרשום חפץ
117	דאוידי
118	דוד אבולכיר
119	יבן אהרן בן חסין
120	בן אליעזר
121	בן אלכסנדר

בן בן יהודה	"	122
בן רבי משלם	"	123
המגיד	"	124
ויטל	"	125
מדיה	"	126
פארדו	"	127
דויד		128
בן אליעזר	"	129
בן אלאזר בקודה	"	130
בן הנא	"	131
בן נשיא	"	132
בר שמואל הלוי	"	133
כהן	"	134
דונאש		135
דונס		136
דניאל		137
דניאל בר יחיאל		138
האי גאון		139
הלל		140
הלל ביך		141
ואפי		142
זבדיה		143
זכריה		144
זרח בר נתן הטרוקי		145
זרחה ברבי שלמה		146
לוי ברבי יצחק	"	147
חביב בר יצחק	"	148
חזן		149

	150	חייא
	151	חיים
	152	" ב' באש
	153	" בן סהל
	154	" יצחק
	155	" כהן
	156	חלפון חננא קלונימוס
	157	חנניה
	158	חנניה אליקים ראטי
	159	חנניה בן רבי שלחיה
	160	חנניה בן רבי שלחיה
	161	חסאן
	162	טוביה בן משה
	163	
	164	טדרוס
	165	יהודה
	166	" אבן חייא
	167	" אריה ממודינה
	168	" בן אברהם
	169	" בן דוד
	170	" בר אליהו תשבי
	171	" אליהו מרלי
	172	" בן רבי אהרן קלטי
	173	" בן רבי יוסף סגלמאסי
	174	" ב"רבי יצחק
	175	" בן רבי מנחם
	176	" בן בן רבי יעקב
	177	" בר שמריה

178	" כהן
179	" הלוי
180	" חריזי
181	" מיסיר ליאן מרקונה
182	" קלקי
183	" שמואל אבאם
184	יוהנתן
185	יהושוע
186	" הלוי קאסלרי
187	" סירירו
188	יואב בן רבי יחיאל
189	" בר נתן בר דניאל
190	" בר יצחק הלוי
191	יודן הכהן ב' רבי משתיה
192	יוחנן בר ראובן
193	" הכהן
194	יום טוב
195	יוסי בן יוסי
196	יוסף אדובי ב' רבי חנן ברבי נתן
197	" אלגיאנית
198	" בבה
199	" בונפוש בן ישי
200	" בן אביתור
201	" בן אברהם אבן יאקר
202	" בן אשר
203	" בן כספי
204	" בן משה
205	" בלסולי
206	" בן שבתי

ב' שמואל	יוסף	207
ברבי יצחק	"	208
בר יעקב	"	209
בר יעקב	"	210
בר יעקב קלאי חזן	"	212
בר יצחק	"	213
בר ישראל	"	214
בר מאיר רבן מהאגור	"	215
בר משה	"	216
בר נתן	"	217
בר קלונימוס	"	218
בר בר קרמי	"	219
בר שלומה	"	220
בר שמואל טוב עולם	"	221
(Milhon)	"	222
הלוי	"	223
זארוק	"	224
ידידיה קרמי	"	225
סהאלה	"	226
עקר	"	227
פיאמיטא	"	228
פרדו	"	229
רואה	"	230
שלום	"	231
שלומה בן משה	"	232
שתאף	"	233
יוספיה	"	234
יודן בן מלכיאל	"	235

יחיאל ברבי אברהם	236
בר הראש "	237
בר יעקב "	238
בר יצחק "	239
בר חצקיה "	240
יניי	241
יעקב	242
"	243
ביט "	244
בן מרדכי "	245
בר צור "	246
ב'רבי מאיר "	247
בר יוסף בן מלאך "	248
דלוניל "	249
דניאל אולמו "	250
הלוי "	251
מלמד מינוקות "	252
מנוי "	253
שלום "	254
שלומה "	255
יצחק	256
אשכנזי "	257
בן ב יצחק ב'רבי ליאן "	258
בן ישראל " 259	
בן כלפון "	260
בן משה "	261
בן שאול "	262
בן שלומה "	263

בן שמואל	"	264
בר אבאהם	"	265
ברבי אברהם פרנס	"	266
יצחק אבי גדור	"	267
ברבי יהודה	"	268
ברבי השני ירי	"	269
ברבי מאיר	"	270
ברבי משה	"	271
ברבי שלמה	"	272
ברבי שלום	"	273
ברואל יעקב	"	274
יקר	"	275
ברכיה פאנו	"	276
בר מרדכי קמכי	"	277
בר סעדיה	"	278
בר ראובן	"	279
גיא	"	280
הכהן	"	281
הלוי בן זרחיה	"	282
כנזי	"	283
לוריא	"	284
מועט	"	285
שלמה	"	286
אקאל בן אברהם	"	287
קומיאל בן החסאן	"	288
בר יוסף	"	289
בר משה	"	290
יקר ברבי שמואל	"	291

ישועה	292
בן דוד "	293
ישי בר מרדכי "	294
ישעיה	295
ב'רבי מכיר "	296
ב'רבי אלי "	297
רומאנין "	298
ישעיהו	299
ישראל	300
בר משה גגרה "	301
מוצלי "	302
קושקש קסלארי בר יוסף "	303
יששכר בן אהרון	304
כלב אפנדופולו	305
בן אניקיס "	306
בן אליה "	307
ב'רבי שלמה "	308
לאונא ברבי מיכאל הפרנס	309
לוי אבן משה	310
אבן גרשם "	311
אבן יעקב "	312
ליאונטי בר רבי אברהם	313
מאיר	314
בן יעקב "	315
בן משה "	316
בן רבי יצחק "	317
בן רבי יחיאל "	318
מבורך	319

" בן נתן	320
מזל טוב	321
מיימן	322
" שלום	323
מיכאל ב"הר פרץ	324
" ב'מר בר יהודה	325
" בן יוסף	326
" עמאר	327
מנדל [יצחק] בר אברהם	328
מנחם	329
מנחם בן זרח	330
" בן יהודה	331
" בן כ"ר אליה מקשטוריה	332
" בן מיכאל	333
" בן רבי בנימין	334
" בן רבי מכיר	335
" בן רבי מרדכי	336
" בר יעקב	337
" האלנה	338
" לונזאנו	339
" עזריה מפאנו	340
" ציון בן הרב ר' מאיר	341
" תמר בן משה	342
מנצור	343
מסעוד	344
" בן ישועה	345
" בן שלמה	346
מצליח	347

מרדכי	348
אסטרוז	349
בן ניסן	350
בן שמואל	351
בר רבי יצחק	352
בר בנימין	353
בר ברכיה ראובן ירא	354
בר חנין בר יונתן	355
בר יונתן	356
בר שבתי הרפה	357
דאטן	358
האון בן שבתי	359
הלוצקי	360
הסון	361
מרדכי וינטורה	362
מרזוק	363
משה אבן עזרא	364
אלמושן	365
אלשיק	367
אלשקר	368
בחירו	369
ברבי שבתי	370
בן אברהם	371
בן אליהו הלוי	372
בן בנימין	373
בן דוד	374
בן יוסף	375
בר יצחק	376
בן נחמן ירונדי	377

" בן עלי	378
" בן צור	379
" בר אברהם	380
" ממונה ברבי אברהם	381
" בן רבי חיים	382
" בן רבי יעקב	383
" בן יצחק	384
" בן רבי מיימון	385
" בן קלונימוס	386
" בר חסדי	387
" בר יהודה	388
" בר יוסף	389
" בר מיכאל	390
" בר משלם	391
" בר שמואל בר אבשלום	392
" הכהן	393
משה הסופר	394
" זכות	395
" מתן	396
" צורף	397
" ציירי	398
" קמחי	399
" קנשיני	400
" שני	401
משלם	402
" בן רבי קלונימוס	403
" בכמ"הר שלם	404
" ב'שמואל	405

" בר אברהם	406
" הסופר מפירושא	407
מתתיה [לועז]	408
" בן רבי יסף הפרנס	409
נהוראי איזוביב	410
נחמיה	411
" בר יעקב	412
" בר נחמן	413
נסים גאון	414
נתנאל ברבי יוסף	415
" בר נעמהן הלומה	416
נתן בר יעקב	417
" בר יצחק	418
סלאם, סלהמה	419
סלימאן	420
סעדיה אזוביב	421
" בר נחמיה	422
" גאון	423
" זראפה	424
" שרקי, שוראקי	425
סדעיה עזרא	426
עזריה מן האדומים	427
עמנואל בן יוסף	428
עמרם השהמי בן שלום	429
משלם בר יעקב עמאר	430
פחאר	431
פנחס הלוי בר יוסף	432
פרץ	433
צדוק עמאני	434

צהלל בן נתנאל	435
צורף	436
קלונימס בר רבי יהודה	437
קלונימס	438
קרטיב	439
קרקשוני	440
ראובן בר יחנן	441
בר יצחק	442
מדינה	443
רפאל ישראל הלוי	444
שאול	445
בן יוסף	446
כספי	447
שאמי	448
שבתי ב'רבי משה	449
בן יונה	450
בן מרדכי	451
בר אליהו פרוטינו	452
ברבי כלב	453
חביב ב'רבי אמשי	454
כהן	455
שלום [רופה]	456
שבתי בן צור	457
הסבעוני בן דוד	458
ענבי בן יוסף	459
שלחיה בר חנניה	460
שלמה בונפיד	461
ברבי יהודה	462

בן יצחק	"	463
בן לוי	"	464
בן מזל	"	465
בן אסים	"	466
ברבי יצחק שלום	"	467
ברבי שמואל	"	468
בר יצחק	"	469
גבירול	"	470
חזן	"	471
כהן	"	472
מזל טוב	"	473
ניצא בר ישיעיה	"	474
נשיא בן יצחק	"	475
עמרם	"	476
שרביט הזהב	"	477
שמואל		478
479	" [קראי]	
ארוליו או ארויק	"	480
ארקיוולטי	"	481
רבי יהודה	"	482
בן חיים	"	483
בן יהודה נתנאל	"	484
בן מיארא	"	485
בן רבי קלונימוס	"	486
ברבי אברהם	"	487
שמואל ברבי נסים		488
ברבי נתן	"	489
ברבי צדוק	"	490
בר ממן	"	491

" בר שבת י	492
" הכתבתי בעל הפיוט אתה דוגמא	493
" הרפה	494
" כהן	495
" לוי	496
" לטיף	497
" מרווינה	498
" ראש חאש	499
" רפאל מארלי	500
" שמחה	501
שמחה	502
" יצחק	503
שם טוב בן ארדוטיאל	504
שמעיה	505
שמעיהו נקוס	506
שמעון בן לביא	507
" בר יצחק בר אהרון	508
" בר צמח	509
שמריה בר הרב אלקנה	510
שמריהו הכהן בן אהרון	511
שמשון	512
שפטיה	513
ששון הלוי	514
ששת	515
תרוול	516

Da aggiungere:

1 שלמה בר שמשון	
2 אליאזר ברבי אלשרד	

Fin qui la lista dei paytanim di Rabbi Shemuel David Luzzatto

Appendice B: Verzeichniss der Poytanim

Nel documento seguente Samuel David Luzzatto Spiega quali siano state le sue fonti per l'elenco dei paytanim e dei pyutim. E' importante ai fini di stabilire il percorso che Shadal ha seguito fino al Mabho, e le fonti che ha utilizzato. Questo documento è attualmente sito nel Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e catalogato come Archivio Shadal doc 4751-BXVII-Misc.II (ex-B19C4).

A seguito della lista dei paytanim che abbiamo riportato Shadal scrive:

אחרי ז' שנים שלם פסקתי מלאסוף ולכנס כל מה שילתי ממחזורים שונים
וספרי פיוטים מכל המנהגים מן בירופא, אזיאה, ואפריקה התעררתי בתחלת
שנה 1845 לעשות רשמה מכל שירי קדש הנמצאים בידי וביד אחרי וכתבתי
בסדר א"ב שמות כול הפיטנים אשר באו לפני ואצל כל אחד ואחד רשמתי כל
הפיוט ופיוט שמצאתי לו ואצל כל פיוט צייני כל המקמות שמצאתיו שם,
כלומר באיזה מנהג באיזה דפוס באיזה כ"י נמצא הפיוט הוא ויותר שאני
עוסק מזמן במלאכי ולא הייתי רוצה להוניה אותה החובה להיותה עדין
רחוקה מן השלמות את אשר אספתי כי המספר הרב אשר הגדתי להם שההגיעו
אליו הפיטנים היה בעניהם דבר חדש⁶⁵.

Ecco una nuova via di ricerca: la tassonomia dei pyutim e dei paytanim. Quale differenza con i Commentari e le raccolte di pyutim del 1700 ad esempi di Ramhal o di Recanati! Lì era un'espandersi continuo del Sod Elohut, un catalogo delle azimuth, qui è invece sono le Zevaot Israel che sono protagoniste! Lì le Sefirot e gli Angeli, qui gli ebrei con la loro storia letteraria e intellettuale. Ma quali sono le fonti di Shadal? Shadal aggiunge che nell'anno 1841 erano a te trovati 210 nomi diversi di paytanim ed invece

ואני מצאתי הפיטנים יותר מחדש איש⁶⁶

In due righe cancellate Shadal spiega:

ידע כי אני לא הגאתי רק מה שראיתי בעיני, ולא סמכתי על דברי שום מחבר רק
ליהות כי עדיין לא זכיתי לראות מנהג אויניון [קרפנטראץ] סמכתי על צונצ
אשר ידעתי לאיש נאמן ומקדק ובלתי אץ בדבריו...⁶⁷

Da qui Shadal inizia ad elencare le sue fonti:

Zunz: per il Minhag di Avignone

Dukes : per i minhagim orientali

Manoscritto di Oran

Manoscritto di Fez

E così via. In alcuni casi Shadal narra la compravendita del manoscritto.

Interessante la ricerca sul Siddur Karaim, in cui Shadal racconta che molti pyutim sono stati trasferiti dai Rabanim (Rabaniti, cioè ebrei ortodossi), al Siddur della Setta dei Karaim, che a suo tempo era ancora letterariamente molto attiva soprattutto in Russia.

... שתי רננות מנהג טריפולי דפוס ויניציה ואני ראיתי לדעת כהקראים כשלקחו
איזו פיוט מן הרבנים...⁶⁸

⁶⁵ Trad. Dopo sette anni pieni che ho passato a compilare e raccogliere tutto ciò che ho spulciato da Machazor diversi, di tutti i riti che vi sono in Europa Asia e Africa, all'inizio dell'anno 1845 ho cominciato a fare una lista di tutti canti religiosi che ho trovato da me o in altri autori, e ho scritto in ordine Alfabetico i nomi di tutti i Poytanim che sono venuti di fronte a me. E per ciascuno di essi ho elencato per dire da quale minhag, o da quale manoscritto o edizione stampata li ho trovati, e ho aggiunto che lo ciò che faccio al tempo del mio lavoro e non ho ritenuto questo un obbligo perchè è ben lontano da essere una cosa completa, poiché il gran numero di poytanim che ho detto agli altri che io avevo trovato era ai loro occhi dei poytanim era evidentemente una cosa nuova.

⁶⁶ Trad: Mentre io ho trovato che i poitanim sono più di cinquecento persone!!

⁶⁷ Sappi che non ho contato solo ciò che ho visto con i miei occhi, ma non mi sono appoggiato alle parole di un qualsiasi compilatore, ma soltanto non potendo vedere il minhag di Avignone (Carpentras) mi sono basato su Zunz, che conosco come studioso e ho fatto tesoro delle sue parole....

⁶⁸ Trad. In Sifté Renanot rito tripolino è stampato in Venezia e io ho visto la prova che i Caraiti hanno preso dai Rabaniti questo pyut.

Ho aggiunto questi pochi stralci del manoscritto di Shadal per mostrare come un metodo comparativo rigoroso sia alla base del ragionamento che porta a fino al MABHO. Esso si inquadra nella grande rinascita della letteratura ebraica che avrà in Klausner, Bialik, Agnon i suoi continuatori, ed anticipa i nostri giorni di raccolta dei dispersi sentieri d'Israele.

BIBLIOGRAFIA

- 1) SAMUEL DAVID LUZZATTO *Machazor col Hashanah kephì Q"Q Italiani*; Livorno 5616, Belforte
- 2) SAMUEL DAVID LUZZATTO *Formulario delle orazioni degl' israeliti secondo il rito italiano*; Vienna 1829 , Schmid
- 3) *Mishmeret Hakodesh*; Pisa 5592
- 4) SALOMONE FIORENTINO *Orazioni quotidiane per uso degli ebrei spagnoli e portoghesi*; 1802
- 5) MOSHE ASHER B'Rav MEYR DI ZARA *Machazor shel col Hashanah kephì Q"Q shel Bene' Italiani* ; Venezia 5502 , Vendramin
- 6) *Machazor shel col Hashanah*, Venezia 5532, Bragadin 2voll
- 7) *Sidur Tefillot col Hashanah Keminhag Q"Q Italiani*; Venezia 5532, Bragadin (in un vol.)
- 8) MENACHEM EMANUELE ARTOM *Machazor di rito italiano, secondo gli usi di tutte le comunità*; Roma 1990, Carucci.
- 9) DANIEL GOLDSCHMIDT e A.A. : *Shemuel David Luzzatto – Mebho le Machazor benè Roma bezeruf Biurim usqirah al haminhag meet Daniel Goldschmidt*; Tel Aviv, 1966, Ed. Devir
- 10) RAPHAEL LOEWE: *Ibn Gabirol*:2001 Milano, Aquilegia Edizioni
- 11) LA RASSEGNA MENSILE DI ISRAEL VOL XI-
 N°1-2 p.16sgg- Emilio Artom-*La letteratura ebraica medioevale*
 N° 3 p. 114 sgg- Emilio Artom – *la letteratura ebraica medioevale II il periodo aureo*
 N°6-7 p.244 sgg-Emilio Artom-*La letteratura ebraica medioevale III, Fine del periodo iudaico-spagnolo-la poesia in Italia.*
- 12)Giuliano Tamani-*La letteratura ebraica medievale (secoli X-XVII)*, Brescia 1990, Morcelliana Ed.
- 13) MONFORD HARRIS: *The Historical Theological thinkings of Samuel David Luzzatto*, The Jewish Quatherly Review New Ser. Vol. 52, N°3.

LUCIANO TAGLIACOZZO
TESI DI LAUREA IN STUDI EBRAICI
“SAMUEL DAVID LUZZATTO –INTRODUZIONE AL MACHAZOR DI
RITO ITALIANO”

APP. C

Le Ghematriot di Shadal

**(dal Carteggio Luzzatto-Zunz
del 1838)**

S. D. LUZZATTO'S

hebräische Briefe

gesammelt von seinem Sohne

DR ISAIAH LUZZATTO

Herausgeber

EISIG GRÄBER

ERSTER BAND.

892.46

16318

PRZEMYŚL.

1882.

Druck von Zupnik & Knoller, Przemyśl.



12454

IL

METODO DI SHADAL

Abbiamo sottolineato nella prefazione di questo saggio il metodo Storico-Teologico di Shadal, che si evidenzia più volte nella traduzione del Pentateuco che Shadal fece ,

nonché nella traduzione edita nel 1829 del libro di preghiere italiano. Pur sposando le nuove poetiche del romanticismo, e l'analisi tedesca dei Salmi come Ich-Du Lieder, Shadal si tiene bene alla larga da ogni tentazione storico critica, di dissezionare gli scritti biblici. La sua è quel che oggi si chiama critica minore, con connotazioni esplicitamente etimologiche e filologiche; in ciò, il nostro anticipa la grande filologia biblica di Hirsch, mentre continua una tradizione che fa capo a Rashì. Così anche nell'Introduzione al Machazor di rito italiano, e egli considera la Mishnà, la Tosseftà il Midrash aggadico e halakico come fonti storiche autentiche da analizzare come una storia per episodi della liturgia ebraica. Così i singoli episodi narrati nel Talmud Berachot gli fanno dire che la liturgia è iniziata con una assenza di liturgia fissa e si è successivamente venuta a organizzare e fissare. La stessa analisi che egli fa delle benedizioni dell'Amidà dà per scontato ciò che il Talmud Babilonese dice in una aggadà, cioè che le diciotto benedizioni fossero state in qualche forma istituite dai Soferim. La tendenza a considerare molto tarda, e in ogni caso successiva alla caduta del Santuario l'istituzione della Tefillah è perfettamente estranea a Shadal, che è legato al mondo dei Talmudisti con legami più sottili di quanto la sua capacità innovativa faccia pensare. .

Per dimostrare questa linea di pensiero analizzeremo un fitto carteggio fra Shadal e Zunz sui paytanim, intercorso nel 1838.

Alla ricerca del Kaliri

Il problema che viene affrontato nel carteggio è la ricerca di dati sulla vita di un paytan che si conosce solo per l'acrostico ricorrente in alcune Kinot o pyutim: Elazar ben Rabbi Kalir, su cui Shadal ha ricostruito una biografia: da giovane il paytan beve da una coppa magica (KALYRA) con nomi divini, per essere iniziato allo studio esoterico. Diventa studioso e poeta nella città di Pumbendita, sede di un'accademia talmudica ai tempi dei Gheonim. Da qui inizia la composizione di pyutim con rima, con ordine alfabetico, intrecciati con versi biblici. Questa vita sembra anzi più la costruzione di una leggenda etimologica, certo non estranea allo stesso stile del Midrash, che una vera e propria storia in senso moderno. Ma come fa da poche tracce il nostro contestare l'evidenza, la rassomiglianza fra il nome KALIRI e il nome di una città italiana (Cagliari) che insistentemente altri studiosi vogliono porre come sede del paytan? Con quali metodi ermeneutici? Il carteggio Zunz – Shadal del Luglio 1838 è a questo proposito illuminante.

La LETTERA : L'ANTICHITA' DEL RITO ITALIANO

Nella prima lettera del 13 Tamuz, Shadal si lamenta che il Machazor di rito italiano non è ancora pervenuto a Zunz, facendo seguito ad una lettera di Zunz del 1° Sivan. Shadal fa notare che le Kerovot, (piccoli pyutim che accompagnano ciascuna delle 18 benedizioni di alcuni giorni dell'anno) esistono ancora nell'Amidà del 10 di Tevet, del 17 di Tamuz, di Tisha B'Av, di rito italiano ciò che prova ampiamente l'antichità

di questo rito. Perciò chiede se Zunz abbia a fondo studiato il manoscritto di Orano. Poi continua

דע נא ידידיכי היהודים באיטליאה הם נחלקים [בענין תהתפלות]
 לשלושה מנהגים, מנהג אשכנזי, מנהג ספרדי, ומנהג איטליאנו,
 או מנהג בני איטליאה, או מנהג בני רומה, או מנהג הלועים.
 וכל אחד משלשת המנהגים האלה יש לו בתי הכניות לעצמו וסדור
 תפלה לעצמו

“Sappi dunque amico mio, che gli ebrei che sono in Italia sono di tre riti: Askenazita, Sefardita, Italiano o Minhag Bené Italià o Minhag Benè Roma, e questi ultimi hanno Sinagoghe a se stanti, e un libro di Tefillah e un Machazor a se stante”.

Qual è il tono che traspare da questa lettera? Un tono decisamente contrariato, perché proprio l'anno prima è uscita a Livorno la seconda edizione della Tefillah di rito italiano, curata appunto da Shadal, e questo era passato sotto silenzio da parte degli studiosi tedeschi.

ספר תפלה כפי מנהג הנ"ל עם תרגום בלשון איטלקית מאת שד"ל
 נדפס בוויין שמיד בשנת 1829 ונדפס שנית בליוורנו בשנת 1837

Quindi Shadal nota che nel Machazor di rito italiano sono presenti pyutim di Shelomò ben Ghebirol, di Yehudah Halewy, di Elazar Kaliri che mancano nei libri di preghiere askenaziti e sefarditi.

Appunto sulle Kerovot al digiuno del 10 di Tevet, e del 17 di Tamuz e di Tisha Be-Av, composte dal Kalir si appunta l'attenzione di Shadal.

“Le Kerovot per il digiuno del quarto mese e per il digiuno del decimo mese che ho ricordato sopra, come si vede dal loro linguaggio sono di Rabbi Elazar Kalir,, e molti pyutim di R. Shelomò Ghebirol e di R. Yehudah Halewy e di altri poeti sefarditi. E forse ci si meraviglierà che ho ricordato il Kalir r agli askenaziti, e non fosse invece italiano, della città di Cagliari nella terra di Sardegna, ma sappi che ho ricordato il Kalir non fra i poeti askenaziti, ma fra gli autori del Machazor askenazita, perché così molti dei poemi citati nel Machazor askenazita, e forse fu il principale autore citato in questo Machazore io non ho deciso qualcosa ragionando di quale fosse la sua terra natale; questo Machazor raccoglie composizioni che si vede che sono dell'epoca dei Gheonim e precedenti a qualsiasi altro pyut”

Ecco che Shadal elenca i pyutim presenti nel Machazor italiano, e i paytanim che li composero. Poi in posr-scriptum intitolato *המשך האגרת הקודמת*, cita per esteso altri pyutim fino ad arrivare, al “Reshut” del “Seder Avodah” e qui prova che il verso
 והרגילני לדבר צכות

Ha valore di Ghematrià 1054, equivalente a quella di

אלעזר בירבי יעקב קליר

Successivamente ragionando dell'Arvit di Succot, Shadal trova un altro pyut da attribuire al Kaliri, perché il verso

אמץ קצות דרכיך אין

Vale in Ghematrià 1164 come l'espressione

מני אלעזר בירבי יעקב קליר

Dunque Shadal comincia a usare con l'illuminista Zunz, l'antica tecnica ermeneutica della Ghematrià: perché? Forse per la semplice ragione che sia Shadal che il suo interlocutore hanno un'educazione perfettamente ortodossa, sono cresciuti nello studio del Talmud e del Midrash e dei Commentari, e ambedue considerano probanti queste Ghematriot.

Poi Shadal continua nel suo elenco di pyuti e trova altri riferimenti al Kalir.

Nelle tefillot di Shabat Hol HaMoed trova un pyut che si può riferire al Kalir.

Il verso

אבשר ומהם [ברכות] לא אהסר

Ha valore in Ghematrià 1838, come l'espressione

מני אלעזר קליר מקרית ספר

Questa indicazione "Qeriat Sefer" la si trova anche nelle Kerovot del 10 di Tevet, dato che il verso

רחומיך יטכו שמוע תשמיע ברנה ישובו

Ha valore in Ghematrià 2134, come

אלעזר ברבי יעקב קליר מקרית ספר

Così pure nelle Kerovot del 17 di Tamuz si trova la coppia di versi

הועבר עונך תם ושלום,
המון בניך שבו לגבולם

Che ha valore in Ghematrià 1853, come l'espressione

אלעזר קליר מקרית ספר חזק

Espressioni analoghe Shadal le trova a Simha Torah, dove in un pyut trova due o tre Ghematrot che alludono al Kaliri

Qui elenchiamo i versi

(1)

ארנן בשלהי

Che ha valore numerico 648 come

אלעזר קליר

(2)

רנון אערוכה יפה לאדיר המלוכה

Che vale in Ghematrià 1054 come

אלעזר בירבי יעקב קליר

(3)

Più difficile di tutte è la Ghematrià trovata nell'ultima strofa, in cui la prima parola di ogni verso viene esclusa dal conteggio

[תפלתו] מרפה וצדקה

[תלאובות] הצילם מצוקה

[תפנוקים] הרום להתפנקה

Che in Ghematrià vale (escluse le prime parole di ogni verso) 1863, come

אלעזר קליר מקרית ספר חזק

E nel pyut “Vay'al Moshè” si trova analogamente il verso

משה רב [לך] אל תוסף להרבות לדבר דברים

Che ha valore in Ghematrià 2259 come

אלעזר ברבי יקב קליר מקרית ספר חזק

Analogamente nel pyut “Mi ‘alah lemarom” si trova il verso

אז מרחם אמי בחנת תומי ו בחרת נואמי ו למה

Che ha valore in Ghematrià 2067, come

אלעזר ברבי קליר מקרית ספר חזק

In conclusione, come Newton espose i suoi “Principia” in Geometria Euclidea, mentre li aveva elaborati con il nuovissimo metodo del calcolo infinitesimale, così al contrario il testo apparentemente storico-critico dell’Introduzione nasconde un profondo lavoro eseguita da Shadal con i metodi midrashici classici.